

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

214° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali	Pag. 5
4° - Difesa	» 13
5° - Bilancio	» 22
8° - Lavori pubblici, comunicazioni	» 74
9° - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 79
10° - Industria	» 82
12° - Igiene e sanità	» 86
13° - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 88

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag. 90
Mafia	» 92
Terrorismo in Italia	» 100

Sottocommissioni permanenti

7° - Istruzione - Pareri	Pag. 101
--------------------------------	----------

CONVOCAZIONI	Pag. 102
--------------------	----------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

63ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 16,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE (A008 00 C21 0020)

Il Presidente PREIONI fa presente che occorre comunicare sollecitamente al Presidente del Senato che la Giunta, non essendo ancora pervenuti gli atti processuali richiesti all'Autorità giudiziaria procedente, non è in grado di riferire al Senato in ordine alla domanda di autorizzazione all'emissione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del senatore Carmine Mensorio (*Doc. IV, n. 2*) nel termine di trenta giorni ad essa assegnato per il nuovo esame di tale documento, termine che verrà a scadere il 27 ottobre prossimo.

La Giunta unanime conviene ed incarica il Presidente di informare in tal senso il Presidente del Senato.

ESAME DI AFFARE ASSEGNATO AI SENSI DELL'ARTICOLO 34, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO (R050 001 0001)

Il Presidente PREIONI dà lettura della lettera del 20 ottobre 1995 con la quale il Presidente del Senato investe la Giunta, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, dell'esame dell'ordinanza in data 16 ottobre 1995 del Tribunale di Palermo, con la quale il medesimo Tribunale ha disposto di procedersi oltre nel dibattimento nell'ambito del procedimento penale pendente nei confronti del senatore Carmine Mancuso per il reato di diffamazione, pur essendo stata dichiarata dal Senato, nella seduta del 20 settembre 1995, l'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Mancuso, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Prendono quindi ripetutamente la parola i senatori BATTAGLIA, RUSSO, LUBRANO DI RICCO ed il PRESIDENTE.

La Giunta infine conviene all'unanimità sull'opportunità che il Senato sollevi dinanzi alla Corte Costituzionale il conflitto di attribuzione avverso la deliberazione assunta dal Tribunale di Palermo.

La Giunta rinvia quindi l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

172ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CORASANITI

Intervengono il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Frattini e i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Corradini e per la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 12,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2209) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1995, n. 432, recante interventi urgenti sul processo civile e sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al medesimo processo

(Parere alla 2ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore MAGLIOZZI illustra il decreto-legge e propone di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore SCALONE auspica una riforma incisiva del processo civile, che assicuri la tutela effettiva dei diritti: la legge n. 353 del 1990, infatti, è risultata inefficace a tal fine e non è accettata dagli operatori. Quanto alla disposizione, introdotta con l'articolo 4, che prescrive l'oralità della trattazione della causa davanti al giudice istruttore, si tratta a suo avviso di una previsione velleitaria. Dichiaratosi d'accordo con il Relatore sul riconoscimento dei presupposti costituzionali, precisa che tale indirizzo deve essere formulato con una riserva di principio, fondata sulle ragioni dianzi esposte.

Il sottosegretario MARRA ricorda che il decreto-legge è stato emanato, la prima volta, su sollecitazione del Parlamento e in conformità ad atti di indirizzo sia del Senato che della Camera dei deputati, nonché a specifiche indicazioni tecniche provenienti dalle associazioni degli operatori. Nel confermare l'impegno del Governo per la riforma del processo civile, precisa quindi che il riferimento all'oralità contenuto nell'articolo 4 ha una portata eminentemente ricognitiva, a fini di coordinamento, di una prescrizione già vigente.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal Relatore.

(2203) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1995, n. 428, recante istituzione di uffici scolastici provinciali del Ministero della pubblica istruzione nelle nuove province

(Parere alla 7ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Su proposta del relatore PERLINGIERI, concorde il senatore GUERZONI, la Commissione riconosce, per il provvedimento in titolo, la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

(2189) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi concernenti la pubblica amministrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO espone analiticamente il contenuto delle disposizioni recate dal decreto-legge e delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati: si tratta, nel complesso, di disposizioni dirette a prorogare termini previsti da norme vigenti, in modo da assicurare la conclusione di importanti operazioni da parte di enti e organi della pubblica amministrazione. Propone, quindi, di riferire all'Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge, senza ulteriori modifiche.

Il senatore PERLINGIERI osserva che nel provvedimento vi sono non solo disposizioni di proroga o differimento di termini, ma anche interventi sostanziali inseriti surrettiziamente in un contesto normativo estraneo: in particolare, alcune modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati sono difformi dalla finalità originale del decreto-legge, con particolare riguardo a quelle in materia di consorzi degli enti locali. Annuncia pertanto la propria astensione.

Il ministro FRATTINI considera condivisibili le obiezioni rivolte dal senatore Perlingieri ad alcune modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, ad esempio sull'articolo 5. Non di meno, egli conferma che le disposizioni del decreto-legge sono necessarie al fine di prevenire notevoli inconvenienti normativi e operativi.

Il sottosegretario MARRA precisa che la soppressione delle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 10, e nell'articolo 5, comma 3, non è dovuta a censure di merito da parte della Camera dei deputati, ma a un'esigenza di coordinamento normativo con un altro decreto-legge.

Il sottosegretario CORRADINI sottolinea che le disposizioni in materia di organi collegiali della scuola sono necessarie per assicurarne il funzionamento, in attesa della legge sulla autonomia scolastica.

Il senatore VILLONE annuncia il voto favorevole del Gruppo Progressisti-federativo.

I senatori PERLINGIERI e MAGLIOZZI preannunciano l'astensione dei rispettivi Gruppi.

La Commissione, infine, conferisce alla Relatrice il mandato di riferire all'Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge, con le modifiche approvate dalla Camera dei deputati, e di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Parere alla 5^a Commissione su emendamenti: rinvio dell'esame)

Il senatore PERLINGIERI, relatore sul disegno di legge in titolo, si sofferma sull'opportunità di continuare nel proprio incarico in considerazione degli ultimi eventi politici e della propria collocazione parlamentare rispetto al Governo in carica: avendo raccolto alcune perplessità, che non giudica infondate, sull'esercizio delle funzioni di relatore da parte di un senatore che non sostiene il Governo, in particolare su un disegno di legge di notevole rilevanza politica come quello in questione, egli ringrazia i Commissari di tutti i Gruppi per la collaborazione, e rinuncia all'incarico.

Il senatore VILLONE esprime apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal senatore Perlingieri, pur precisando che ove il suo intendimento fosse fondato su eventuali problemi di ordine meramente funzionale, essi sarebbero risolvibili. Se, viceversa, si tratta di una legittima questione di principio, non vi è che da prendere atto del proposito testè manifestato.

Il presidente CORASANITI invita il senatore Perlingieri a completare il suo lavoro di relatore, apprezzato senza riserve della Commissione, anche per l'esame degli emendamenti.

Il senatore PERLINGIERI conferma che la sua rinuncia ha una motivazione di ordine politico e istituzionale: a suo avviso, infatti, nelle circostanze di cui si tratta è preferibile che le funzioni di relatore siano svolte da un esponente della maggioranza che sostiene il Governo.

Il presidente CORASANITI prende atto della determinazione assunta dal senatore Perlingieri, e designa quale relatore il senatore Villone.

L'esame degli emendamenti viene quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,20.

173^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CORASANITI

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA**(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**

(Parere alla 5^a Commissione su emendamenti: esame e rinvio)

Il relatore VILLONE prospetta l'opportunità di un parere di tenore complessivo, quanto meno sugli emendamenti agli articoli 1 e 16, considerata l'esigenza di prevenire interventi settoriali e parziali.

Il senatore GUERZONI reputa utile formulare criteri orientativi di valutazione per gli emendamenti, nei quali la Commissione di merito possa riconoscere le valutazioni specifiche su ogni proposta di modifica.

Il senatore FIEROTTI, viceversa, invita il relatore a pronunciarsi su ciascun emendamento.

Il senatore FISICHELLA non condivide l'impostazione di metodo enunciata dal relatore, ritenendo preferibile poter manifestare, nella discussione, l'eventuale opzione per soluzioni alternative, anche su questioni specifiche.

Il RELATORE, quindi, si pronuncia in senso contrario sui seguenti emendamenti: 1.32, che ritiene inadeguato, nella sua radicale perentorietà, risultando invece opportuno una delega legislativa, adeguatamente formulata; 1.51 e 1.48, che propongono un termine eccessivamente ridotto per l'esercizio della delega legislativa, in una materia che esige elaborazione accurata; 1.19, 1.54, 1.6, 1.21 e 1.11, che recano integrazioni parziali, non giustificate in funzione di un approccio organico al riordino della Presidenza del Consiglio dei ministri; 1.50, 1.47, 1.46, 1.49 e 1.45, per l'effetto non risolutivo, e a volte non migliorativo, delle modifiche proposte; 1.30, 1.12, 1.61, 1.40, 1.23, 1.59, 1.60, 1.55, 1.28, 1.58 e 1.57, in ragione della preferenza da accordare agli emendamenti soppressivi dei commi 2, 3 e 4, che recano deleghe legislative inopportune e formulate in termini impropri e insufficienti; 1.13, che introduce una disciplina specifica in un contesto non pertinente; 1.15, che contiene disposizioni abrogative su materie estranee a quella propria dell'articolo 1; 1.66, il cui contenuto è consequenziale ad altro emendamento sul quale egli ha formulato avviso contrario; 1.27, che introduce un effetto ulteriore e non condivisibile nel contenuto ordinario dei pareri parlamentari su atti del Governo; 1.42, che potrebbe determinare una dilazione ecces-

siva nella conclusione del procedimento normativo; 1.63, 1.5, 1.3, 1.20, 1.9, 1.16, 1.17, 1.37, 1.34, 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.4, che propongono integrazioni parziali, estranee all'impostazione della delega legislativa nella quale si sostanzia l'articolo 1 e tali, in alcuni casi, da suscitare riserve di legittimità. Propone un parere contrario, inoltre, sull'emendamento 15.0.1, e sui relativi subemendamenti: vi si propone, infatti, un intervento di riordino settoriale non conforme all'impostazione degli articoli 1 e 16.

Formula perplessità, quindi, sugli emendamenti 1.2 e 1.0.1 (di contenuto analogo), nonché sull'emendamento 1.4, sui quali peraltro si riserva ulteriori valutazioni, così come sull'emendamento 1.65, proposto dal Governo.

Sugli altri emendamenti, propone un parere favorevole.

Il senatore FONTANINI dissente da alcune specifiche valutazioni del relatore, osservando che vi sono emendamenti meritevoli di una considerazione più approfondita.

Il senatore VILLONE precisa che alcune delle proposte di segno contrario, da lui formulate, non derivano da censure di merito ma da ragioni di coerenza al disegno normativo contenuto, in particolare, nel comma 1 dell'articolo 1.

Il senatore FISICHELLA, quindi, chiede al relatore di fornire la sua specifica valutazione dell'emendamento 1.62.

Al riguardo, il RELATORE si dichiara non contrario, per quanto di competenza della Commissione, trattandosi di una ipotesi di riformulazione organica dell'articolo 1.

Il senatore DE MARTINO Guido osserva che l'emendamento in questione specifica i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega legislativa.

Ad avviso del senatore FISICHELLA, tale valutazione può essere comune anche ad altri emendamenti.

Concorda il senatore FONTANINI, che segnala in proposito l'emendamento 1.0.3, sul quale il relatore si è pronunciato in senso contrario.

Il relatore VILLONE condivide la proposta di trasferire altrove le competenze del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, salva la considerazione sull'esito da prefigurare per tale operazione.

Il senatore FISICHELLA osserva che, a tale riguardo, gli emendamenti 1.62 e 1.0.3 prospettano soluzioni diverse, sulle quali si dovrebbero pronunciare sia il relatore che la Commissione.

Il relatore VILLONE ritiene preferibile inserire la questione nel complessivo contesto di riordino della Presidenza del Consiglio, senza interventi settoriali.

Il senatore FISICHELLA obietta che lo stesso emendamento 1.62 contiene una serie di indicazioni settoriali.

Il relatore VILLONE precisa che l'emendamento deve essere considerato in relazione agli emendamenti aggiuntivi, che ne integrano il contenuto riguardo all'accorpamento di funzioni di alcuni Ministeri e Dipartimenti. Si dichiara perplesso, comunque, sul trasferimento al Ministero dell'industria delle competenze in materia di editoria e informazione, considerato che i profili prevalenti non sono quelli attinenti alle attività d'impresa.

Il presidente CORASANITI osserva che le indicazioni contenute nelle lettere da f 1 a f 7 dell'emendamento 1.62, potrebbero configurarsi come prescrizioni normative dirette, e non già come criteri di delegazione legislativa.

Sulla questione seguono nuovi interventi del relatore VILLONE, del PRESIDENTE e del senatore FISICHELLA, che confermano le proprie opinioni riguardo all'emendamento in esame.

Il senatore PERLINGIERI, quindi, ritiene che molti emendamenti siano meritevoli di una valutazione più approfondita, da discutere sulla base di indicazioni motivate da parte del relatore.

Il relatore VILLONE ricorda di aver formulato proposte specifiche e motivate di parere, per ciascuno degli emendamenti in esame.

Il presidente CORASANITI osserva che nell'emendamento sono contenuti anche criteri direttivi alquanto generici, come ad esempio nella lettera g). Osserva, inoltre, che le specificazioni per la delega riguardano non tanto i principi direttivi, quanto l'oggetto della normativa.

Anche il senatore FISICHELLA trova generici alcuni riferimenti, come quello contenuto nella lettera e).

Il relatore VILLONE precisa che le lettere e) e g) riproducono criteri direttivi già presenti nell'articolo 1, comma 1.

Il senatore PIERONI invita il relatore a riconsiderare il proprio orientamento sugli emendamenti 1.20 e 1.0.4, che egli trova condivisibili e non censurabili.

Segue quindi una breve discussione, nella quale intervengono i senatori GUERZONI, FIEROTTI, CASADEI MONTI e PERLINGIERI, nonché il relatore VILLONE, sul metodo da seguire per la prosecuzione dell'esame.

Dopo una breve discussione di carattere metodologico, la Commissione procede quindi alla votazione del parere relativo ai singoli emendamenti riferiti all'articolo 1.

È accolto il parere del relatore, non ostativo per quanto di competenza, sull'emendamento 1.35. Il parere è invece contrario sugli emenda-

menti: 1.32, 1.51, 1.48 e 1.19, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore FONTANINI; il parere è inoltre contrario sugli emendamenti: 1.50, 1.11, 1.47, 1.46, 1.49, 1.45. Rimane pertanto assorbita la votazione degli emendamenti 1.54, 1.6, 1.21. È accantonato l'esame dell'emendamento 1.62.

Il relatore VILLONE ribadisce il proprio parere favorevole all'emendamento 1.38, soppressivo del comma 2, nonché all'analogo emendamento 1.31. La Commissione accoglie questo avviso ed il parere è conseguentemente contrario sugli emendamenti 1.30, 1.44 e 1.12.

Il RELATORE si esprime nuovamente in senso contrario sull'emendamento 1.17 nonché sul subemendamento 1.17/1, in quanto l'istituzione del Ministero delle attività produttive è ritenuta non pertinente al disegno di legge in esame, per quanto il testo elaborato sia pregevole ed abbia raccolto consensi qualificati.

Dissente il senatore PERLINGIERI perchè il riordino del ministero stesso, con possibili risparmi di spesa, costituisce argomento in linea con gli obiettivi della manovra economica del Governo. Si associa il senatore PIERONI, il quale fa notare che con l'emendamento 1.17 si tende ad introdurre una disciplina da collocare successivamente all'articolo 15, analogamente a quanto è stabilito in alcune lettere dell'emendamento 1.62, precedentemente accantonato.

La Commissione delibera quindi l'accantonamento degli emendamenti in questione, da esaminare dopo l'articolo 15.

Il senatore GUERZONI, intervenendo sull'ordine dei lavori, raccomanda di soffermarsi esclusivamente sugli emendamenti recanti scelte normative che comportino dirette conseguenze sulle finanze pubbliche, onde evitare che il disegno di legge diventi una congerie di argomenti disparati.

Il RELATORE ricorda quindi il proprio avviso favorevole sull'emendamento 1.52, nonché sugli analoghi emendamenti 1.1, 1.7, 1.8, 1.14, 1.18, 1.39 e 1.29, soppressivi del comma 3 dell'articolo. Si esprime invece in senso contrario sui successivi emendamenti modificativi dell'articolo medesimo: 1.61, 1.40, 1.23, 1.59, 1.60, 1.53, 1.43 e 1.13, in quanto quest'ultimo introduce la disciplina di una materia estranea.

La Commissione approva le proposte del relatore.

Il RELATORE si esprime in senso nuovamente contrario all'emendamento 1.22 nonché agli emendamenti 1.55, 1.28, 1.58 e 1.57. Non ha invece nulla da osservare relativamente agli emendamenti 1.56 e 1.42. Il suo parere è nuovamente contrario sull'emendamento 1.15, sul quale si esprimono in senso conforme anche i senatori FISICHELLA e BEDONI. Il presidente CORASANITI segnala l'importanza della norma per l'allestimento di opere pubbliche nel Mezzogiorno. La Commissione approva le proposte del relatore, ad esclusione del parere sull'emendamento 1.42, sul quale, su proposta del senatore FIEROTTI, si ritiene opportuno svol-

gere un maggiore approfondimento, mentre il relatore si dichiara sensibile all'esigenza di stabilire un termine certo.

Rimane assorbita la votazione dell'emendamento 1.66, mentre il parere è contrario sull'emendamento 1.27, favorevole sull'emendamento 1.26.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

110^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERTONI

indi del Vice Presidente

DOLAZZA

Intervengono il ministro della difesa Corcione e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Santoro.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004 C04 0005)

In apertura di seduta, il PRESIDENTE comunica che ha presentato, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, ed avverte che, ove la Commissione aderisca alla predetta richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La COMMISSIONE si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori della Commissione.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Governo sui recenti episodi di malversazione verificatisi nell'ambito delle Forze armate
(R046 003 C04 0004)

Dopo un indirizzo di saluto del PRESIDENTE, il quale sottolinea che la responsabilità di pochi individui non tocca la fiducia che il Parlamento e l'opinione pubblica nutrono nei confronti delle Forze armate, prende la parola il ministro CORCIONE, il quale osserva preliminarmente che i più recenti avvenimenti, che hanno condotto all'arresto di alcuni ufficiali a Milano, hanno avuto una vasta eco sulla stampa, dalla quale deriva il concreto rischio che esca una immagine fortemente deformata delle Forze armate, mentre invece è opportuno riportare il feno-

meno alle sue giuste dimensioni. Occorre certamente ammettere che, negli ultimi tempi, sono balzati alla ribalta alcuni episodi di malversazioni perpetrate da militari, che concorrono a creare le condizioni per la ricordata deformazione di immagine, conseguenza anche di una sensibilità pubblica particolarmente acuita da tangentopoli e dalla particolare reazione emotiva provocata dalla constatazione dell'esistenza di fenomeni siffatti in una struttura, quella delle Forze armate, che è ancora emblema di correttezza, onestà e limpidezza morale nell'immaginario collettivo.

Si tratta - prosegue il Ministro - di episodi che, per quanto eclatanti e vistosi, interessano un numero limitato di persone e che, seppure dolorosamente indicativi dell'esistenza di fenomeni di corruzione anche nelle Forze armate, non possono essere considerati tali da giustificare generalizzazioni. Essi costituiscono sintomo evidente di un malessere che percorre la società civile, rispetto al quale è difficile pensare che le Forze armate possano mantenersi del tutto estranee. D'altra parte, il sistema di controlli, la disciplina e, in generale, il modo di essere del mondo militare, tendono a contenere il fenomeno a livelli tali da non intaccare in alcun modo l'integrità complessiva dell'istituzione.

Giova infatti ricordare come molti degli episodi siano stati scoperti grazie alla determinante attività di prevenzione svolta dagli organi dell'Amministrazione stessa, dai quali sono partite le segnalazioni che hanno poi dato avvio all'azione giudiziaria: questo significa che, non solo l'organizzazione delle Forze armate è profondamente sana nel suo complesso, ma anche che i meccanismi interni di controllo e di prevenzione sono in gran parte tuttora validi ed efficaci.

I fatti di Milano rientrano effettivamente in una categoria di reati veramente gravi, non associabili ad altri fenomeni di malversazione, di minore rilevanza penale, sulla cui entità complessiva hanno certamente contribuito fenomeni di trascinamento, di emulazione in negativo e anche una certa leggerezza e superficialità. La valutazione tratta dall'Amministrazione dall'esame degli esiti delle inchieste svolte in questo specifico settore - con particolare riferimento alle false fatturazioni di alberghi e ristoranti - è che in molti casi il fatto di esigere dallo Stato prestazioni comunque dovute, ma giustificate da falsa documentazione, ha creato la mancanza di una chiara percezione della gravità di quanto si stava commettendo, che solo la condanna e la sanzione hanno evocato.

Il Ministro illustra quindi alcuni dati statistici relativi ai fatti di malcostume verificatisi negli ultimi anni, facendo riferimento ad una tabella, che viene consegnata alla Presidenza della Commissione, nella quale sono contenuti elementi disponibili presso l'Arma dei carabinieri. Da essa si evince che nel periodo 1992-1995 sono stati complessivamente interessati a provvedimenti giudiziari 388 amministratori regionali, 136 amministratori provinciali, 1.706 amministratori comunali, 1.217 imprenditori, 1.957 funzionari pubblici e 2.267 altre persone di varie estrazioni: a fronte di tali numeri, i militari coinvolti sono stati 597, equivalenti al 6,7 per cento delle persone complessivamente interessate a vicende giudiziarie e allo 0,5 per cento del personale militare volontario in servizio ammontante a oltre 115.000 persone.

Ritornando agli specifici fatti di Milano, il Ministro sottolinea che le procedure concorsuali adottate sono state perfettamente aderenti a

quelle previste, poichè è stata indetta una regolare gara, alla quale sono state invitate 18 ditte, delle quali solo cinque hanno presentato offerta valida. Il relativo contratto è stato successivamente approvato e partecipato alla ditta risultata vincitrice, presso la quale sono stati eseguiti controlli di lavorazione.

Successivamente, prosegue il Ministro, i manufatti sono stati collaudati una prima volta e, rilevati dei difetti, sono stati giudicati rivedibili da una Commissione centrale di appello, per essere successivamente reintrodotti, dopo l'eliminazione dei difetti riscontrati, ricollaudati e giudicati idonei, ed essere poi sottoposti a successivo collaudo definitivo presso la Commissione Centrale di appello, che accettava la partita con uno sconto del 3 per cento. Ci si trova quindi di fronte ad una procedura palesemente rispettata ma a reati altrettanto palesemente perpetrati, stando almeno a quanto è stato dato di leggere sui giornali.

Allo scopo comunque di saperne di più, senza interferire, peraltro, con l'attività della giustizia, il Ministro comunica di aver disposto un'inchiesta, che il Segretario Generale ha affidato al Direttore generale di NAVALCOSTARMI.

Occorrerebbe quindi domandarsi come sia possibile che procedure decisamente complesse, soggette a controlli plurimi, non siano sufficienti a scongiurare tali fenomeni. Da una prima considerazione delle vicende sopra esposte, si può affermare che proprio la complessità, ma anche la farraginosità delle procedure, non disgiunta da un approccio più formale che sostanziale al controllo, favorisce il perpetrarsi di comportamenti illeciti.

Le soluzioni al problema - di carattere generale e non confinato nel ristretto ambito dell'Amministrazione della difesa - dovranno comunque transitare attraverso una più netta separazione fra ente committente ed ente collaudante, attraverso l'assegnazione casuale, priva del benchè minimo carattere di sistematicità, dei compiti di collaudo, e infine attraverso l'eliminazione di procedure arcaiche non strettamente giustificabili. In particolare, non si può non rilevare la singolarità di collaudi in appello per forniture che non si comprende come possano essere riaggiustate dopo un risultato negativo del primo collaudo: la constatata difformità della fornitura rispetto alla previsione contrattuale dovrebbe comportare il rifiuto della commessa stessa. Questo, fra l'altro, farebbe cessare una abitudine abbastanza diffusa da parte di molti imprenditori, che, scientemente, non si attengono alle caratteristiche di contratto della fornitura, ricercando una fonte di improprio utile attraverso il pagamento di una penale, i cui limiti massimi son ben definiti e inferiori, in termini economici, al guadagno che ne può derivare. Si tratta comunque di una materia molto vasta e complessa che è impossibile circoscrivere, ma che deve essere oggetto di un approccio di studio rigoroso e approfondito, al cui esito dovranno essere individuati i provvedimenti amministrativi e, se del caso, legislativi, che dovranno essere posti in essere.

Il Ministro osserva quindi che la ventilata ipotesi di costituzione di Commissioni parlamentari d'inchiesta per eventi che sono comunque limitati e percentualmente inferiori rispetto ad analoghi che si verificano in altri settori, è indicativa della particolare attenzione che l'opinione pubblica e il Parlamento hanno nei confronti del mondo militare: un'attenzione che egli reputa dovuta, oltre che necessaria, perchè le Forze ar-

mate sono una risorsa fondamentale per la Nazione, un bene sul quale occorre certamente vigilare, ma che, con altrettanto puntiglio, si dovrebbe tutelare: se il mondo militare non viene trattato con quell'attenzione e quella cura particolare che esso richiede; se, come troppo spesso accade, si tende a ricondurne i valori specifici a quelli sicuramente onorevoli ma affatto diversi del mondo civile; se, come altrettanto spesso accade, si tende quindi a svuotare di contenuto questo mondo militare, allora esso non può che diventare un mondo fatto di persone come tutte, e allora non ci si deve assolutamente meravigliare che in questo mondo divenuto uguale al resto accadano le stesse cose, che nel resto del mondo esterno.

Sotto questo aspetto va rilevato che la situazione non è delle più entusiasmanti: infatti le prime pagine dei giornali sono dedicate ad eventi come quelli di Milano che, se attribuiti a cittadini comuni, forse non avrebbero avuto lo stesso rilievo. Tali prime pagine si sono poi premurate di trasmettere sistematicamente immagini negative e fuorvianti, in particolare sull'operato dei reparti impegnati in missioni di pace fuori area, i cui soldati sono stati accusati ingiustamente di vari misfatti, mentre invece erano in Somalia e in Mozambico a rischiare la vita per lenire le sofferenze di popolazioni alla fame. Per non parlare poi dell'immagine altrettanto negativa di un Ministero totalmente incapace di gestire il suo bilancio, chiuso in se stesso nella difesa della misteriosità e impenetrabilità delle cifre, quando, viceversa, esse vengono riscritte puntualmente ogni anno in modo da essere più comprensive al Parlamento attraverso una nota aggiuntiva, che spiega in dettaglio come e perchè il bilancio della difesa è formato in un certo modo. A prescindere poi dalla puntuale verifica che il Parlamento fa su tutti i programmi di ammodernamento e rinnovamento che la Difesa intraprende o propone di intraprendere. Purtroppo i rilievi mossi dalla Corte dei Conti fanno certamente notizia mentre non altrettanto si può dire delle controdeduzioni che l'Amministrazione stessa fornisce.

Amplificando troppo eventi certamente negativi, come quello di Milano, ma non generalizzati, si contribuisce a demotivare fortemente il personale militare e a costruire un'immagine distorta delle Forze armate. Esse sono fatte di persone certamente singolari che devono essere tutelate nella loro atipicità alla quale è collegato un insieme di valori, che costituiscono l'argine più importante nei confronti del manifestarsi all'interno dell'istituzione militare di fenomeni come quelli di cui si sta trattando. Infatti, se il fenomeno della corruzione nel mondo militare esiste a livelli ancora sensibilmente inferiori rispetto al mondo esterno, questo è proprio in virtù della persistenza di quei valori, che negli ultimi anni sono stati forse eccessivamente erosi.

In conclusione, il Ministro assicura che l'operato dei vertici dell'Amministrazione nei confronti della prevenzione e repressione di queste forme di malcostume è stato sempre deciso e fermo, e tale si manterrà, nell'interesse dello stesso mondo militare, che deve essere il primo a mantenere saldi i valori sui quali si fonda la sua stessa esistenza, reagendo fortemente con tutti i mezzi di cui dispone per colpire la corruzione, isolare i colpevoli e fare pulizia al suo interno. In questo quadro, l'Amministrazione della difesa è impegnata ad assicurare il proprio contributo all'opera di accertamento della verità svolta dalla Magistratura. Inoltre, il Parlamento verrà posto al corrente dei risultati della inchiesta

amministrativa già avviata, che ha il fine tra l'altro di rilevare gli aspetti di carattere disciplinare e amministrativo che esulano dalla competenza della Magistratura.

Il PRESIDENTE, nel ribadire che la dimensione degli illeciti posti in essere da un limitato numero di ufficiali non è tale da ledere l'istituzione militare, che ha il dovere di reagire a tutela del proprio indiscusso prestigio, sottolinea l'importante ruolo svolto dalla stampa - che deve essere oggetto di plauso, e non certamente di censura - nella denuncia di episodi incresciosi, esprimendo altresì la certezza che l'inchiesta amministrativa annunciata dal Ministro consentirà non solo di approfondire profili disciplinari ma anche di individuare le modifiche ordinarie e procedurali più idonee ad impedire che gli episodi di malversazione in discussione non abbiano più a ripetersi in futuro. Dichiarò quindi aperta la discussione sulle dichiarazioni rese dal Ministro.

Il senatore PERUZZOTTI, dopo aver ringraziato il Ministro per l'illustrazione chiara ed esauriente, osserva che la Commissione deve concorrere all'opera di chiarezza e di trasparenza intrapresa dalla Magistratura e dall'Amministrazione della difesa per isolare una circoscritta minoranza di ufficiali e sottufficiali, l'illecita attività dei quali potrebbe in effetti appannare l'immagine delle Forze armate. A tale proposito, informa di aver predisposto una proposta volta all'istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sulle forniture alle Forze armate che auspica possa essere sottoscritta da tutti i componenti della Commissione ed essere presentata al più presto, entro la giornata di domani, alla Presidenza del Senato.

Il senatore DOLAZZA, dopo aver osservato che la modifica della composizione dei tribunali militari recentemente intervenuta ha concorso a far emergere fatti illeciti, rimasti in passato sconosciuti anche per una certa omogeneità della Magistratura militare agli alti gradi delle Forze armate, ricorda di aver presentato un'interpellanza, tuttora priva di risposta, su episodi a suo avviso di concussione, riguardanti l'ospitalità concessa ad alcuni ufficiali superiori da una importante azienda italiana, in occasione del salone aeronautico di Parigi. Osserva inoltre che il metodo delle false fatturazioni è stato spesso usato per il personale impegnato in operazioni fuori area, con un atteggiamento quanto meno acquiescente da parte dell'Amministrazione, propensa a sorvolare su tali irregolarità, considerate quasi fisiologiche.

In tale contesto, prosegue il senatore Dolazza, le notizie odierne di altri arresti confermano che sta venendo alla luce un sistema codificato e strutturato, favorito, come ha posto in rilievo il Ministro, da procedure inutilmente complesse per quanto riguarda le forniture: illuminante, in proposito, è il caso della penale per la non rispondenza della fornitura alle norme contrattuali, la cui irrisorietà spinge le aziende a fornire beni diversi da quelli previsti dai rispettivi contratti, ove ciò sia considerato conveniente, senza che il committente disponga di strumenti giuridici per tutelare il proprio interesse. È giunto pertanto il momento di fare chiarezza, anche nell'interesse dei molti che nelle Forze armate continuano a fare il loro dovere, e la Commissione d'inchiesta proposta dal senatore Peruzzotti è un chiaro segnale in questo senso.

Secondo il senatore PETRICCA, l'esposizione del Ministro ha bene individuato le cause degli sconcertanti eventi di questi giorni, che rischiano di ledere il prestigio delle Forze armate se non si interviene prontamente per isolare gli ancora circoscritti casi di corruzione oggetto dell'odierna discussione. Il Ministro ha giustamente fatto riferimento alla pesantezza e complessità di procedure alle quali il Parlamento dovrebbe prestare la dovuta attenzione, per porre in essere gli eventuali rimedi legislativi che consentano speditezza e tempestività delle procedure di acquisizione di beni e servizi. Al tempo stesso, occorre superare consolidate situazioni per le quali alcuni ufficiali rimangono per lunghi periodi di tempo preposti ad uffici nei quali sarebbe prudente un più frequente avvicendamento. Anche per quanto riguarda il fenomeno delle false fatturazioni il Governo dovrebbe studiare appropriati rimedi, eventualmente individuando cifre forfettarie giornaliere per le missioni la cui effettuazione non deve più dare adito al sospetto di costituire premi o benefici surrettiziamente erogati. È altresì opportuno che l'Amministrazione si impegni per far sì che i materiali in uso siano effettivamente rispondenti alle esigenze delle Forze armate e comunque di qualità pari ai beni e servizi di uguale natura esistenti sul mercato. Di questi temi dovrebbe peraltro occuparsi la commissione di inchiesta promossa dall'Amministrazione, le cui risultanze dovranno essere portate a conoscenza del Parlamento.

Il senatore FRONZUTI, nell'esprimere preoccupazione per la disaffezione che i recenti episodi di malversazione possono generare nei riguardi delle Forze armate, si dichiara in ogni caso favorevole alla ipotesi di una Commissione d'inchiesta, giudicando peraltro opportuno un impegno rivolto ad individuare, anche in sede legislativa, idonei strumenti che garantiscano l'efficienza e la trasparenza della gestione amministrativa e contabile della Difesa.

Dopo un breve intervento del Presidente DOLAZZA, che ricorda che resta ancora aperta la questione delle visite negli enti militari da parte dei parlamentari, ha la parola il senatore REGIS il quale, premessa la necessità di circoscrivere i fatti nei limiti della loro reale portata qualitativa e quantitativa, rileva che gli episodi di malversazione sin qui emersi costituiscono in ogni caso i sintomi preoccupanti di un generalizzato malcostume amministrativo, talmente diffuso da essere ormai purtroppo considerato quasi una ordinaria regola di condotta. Anche il senatore Regis conviene sulla incongruità di certe procedure amministrative, quali i collaudi in appello per forniture a basso contenuto tecnologico, mentre si augura che ampie garanzie possano essere fornite in merito alla severità e completezza dei collaudi per le forniture ad alta tecnologia, perchè se così non fosse verrebbe inficiato tutto l'insieme dei programmi d'ammodernamento, ponendo così a repentaglio non solo la credibilità delle nostre Forze armate, ma, ancor più gravemente, la stessa sicurezza nazionale: i casi del carro Ariete e dell'aggiornamento degli F-104 costituiscono a suo parere episodi di assai scarsa trasparenza che alimentano motivati dubbi sulla opportunità e limpidezza di talune scelte compiute dai vertici militari e il caso Finmeccanica-Le Bourget, denunciato in una interrogazione dal senatore Dolazza e da altri senatori della Lega Nord non offre certo elementi confortanti in tal senso.

Per tali ragioni si esprime in favore dell'ipotesi della istituzione di una Commissione d'inchiesta, non nascondendo tuttavia qualche perplessità sulla efficacia che essa potrebbe avere ai fini della prevenzione e repressione di fenomeni quali quelli di cui oggi si discute.

Il senatore LORETO, nel condividere pienamente il giudizio espresso dal Ministro della difesa in merito alla eccezionalità dei fenomeni di malversazione di cui oggi si discute, non può tuttavia accettare talune altre considerazioni di carattere più che altro emotivo su cui il Ministro si è intrattenuto: intende riferirsi agli accenni polemici da questi formulati contro la stampa, che sarebbe rea di porre in risalto solo gli aspetti più censurabili e negativi del mondo militare, e agli stessi rilievi mossi sia al Parlamento in generale, che avrebbe consentito forti riduzioni del bilancio della Difesa, sia alla stessa Commissione difesa, che ha voluto valutare l'ipotesi di istituire una Commissione d'inchiesta sulle malversazioni nelle Forze armate.

Ad avviso del senatore Loreto infatti, come alla stampa va riconosciuta la più ampia libertà di informazione e quindi la facoltà di illustrare e riconoscere sia i meriti oggettivi delle nostre Forze armate, sia eventuali deviazioni, così alle istanze parlamentari va riconosciuto il pieno esercizio di quella funzione di controllo e di indirizzo che intende non colpevolizzare indiscriminatamente la società militare, ma aiutare le Forze armate nel loro processo di adeguamento alle esigenze della collettività nazionale.

Superate pertanto alcune sue iniziali perplessità, il senatore Loreto si dichiara convinto della opportunità di valutare l'ipotesi di una inchiesta parlamentare proprio per individuare, circoscrivere ed eliminare quelle sacche di spesa improduttiva che sono il terreno di coltura degli illeciti che vanno via via emergendo, proteggendo così la parte sana delle Forze armate, che è predominante, da quella infetta, che è invece del tutto minoritaria.

Il senatore RAMPONI, se può dichiararsi soddisfatto per la tempestività con la quale il ministro Corcione ha voluto rispondere alle sollecitazioni della Commissione difesa, non altrettanto può affermare in merito al contenuto del suo intervento che è troppo circoscritto e non adeguatamente significativo.

In ogni caso ritiene valida l'iniziativa di costituire senza indugio una commissione amministrativa di inchiesta, soprattutto perchè essa, pur affrontando puntualmente singoli episodi di illecito, potrà consentire di affinare strumenti di indagine capaci di condurre ad un riesame complessivo dell'intero sistema amministrativo e contabile dell'Amministrazione della difesa, caratterizzato da anacronismi e farraginosi passaggi, da istituti del tutto superati, si pensi alle Commissioni di appello per le forniture, da modalità di collaudo che meritano approfondite riconsiderazioni, soprattutto per quanto riguarda il numero eccessivo di incarichi conferiti in questo ambito a magistrati ordinari, amministrativi e contabili.

Il senatore Ramponi inoltre rileva che se da un lato esiste un efficace organo di controllo della legittimità amministrativa degli atti, rappresentato dalla Corte dei conti, dall'altro purtroppo non esiste un omologo organo di controllo della congruità tecnica delle scelte compiute

dall'Amministrazione militare, cui affidare il compito di vigilare sulla *adeguatezza economica e tecnica dell'attività contrattuale della stessa amministrazione.*

Dopo aver rilevato la disomogeneità e incompletezza dei dati raccolti nella tabella presentata dal Ministro della difesa per comparare i fenomeni di malversazione nelle Forze armate con quelli verificatisi in altri settori della pubblica amministrazione, il senatore Ramponi esprime l'auspicio che il Governo possa presto riferire alla Commissione sugli esiti dell'indagine amministrativa appena annunciata, anche per consentire di operare un controllo complessivo quanto più possibile esauriente, e conviene infine sulla opportunità che possa essere tempestivamente affrontata, nella sede più opportuna, la questione dell'accesso dei parlamentari alle caserme e agli altri enti militari.

Il senatore FABRIS, dopo aver dichiarato di condividere l'opinione del senatore Ramponi circa la scarsa utilizzabilità dei dati, troppo eterogenei, contenuti nella tabella statistica consegnata dal Ministro, osserva che *gli episodi di malversazione nelle Forze armate, che pure hanno prodotto grande amarezza, debbono essere valutati obiettivamente, tenendo presente la realtà dei fatti e il legame di questi ultimi con il clima di minore moralità della pubblica amministrazione, venuto in evidenza negli ultimi anni.* La promozione di una inchiesta amministrativa da parte del Ministro è senza dubbio opportuna, e il Parlamento dovrà valutare con attenzione i risultati di essa. Suscita invece perplessità la proposta di una inchiesta parlamentare, nei termini prospettati dal senatore Peruzzotti, poiché essa rischia di risolversi in una duplicazione di attività poste in essere, forse con una maggiore efficacia, da altri soggetti, in primo luogo la Magistratura. Nel corso della discussione, inoltre, si è fatto opportunamente riferimento all'esigenza di perfezionare il sistema dei controlli. A tale proposito, però, va tenuta presente la necessità di evitare eccessive vischiosità, suscettibili di tradursi in un vero e proprio impedimento dell'attività contrattuale dell'Amministrazione.

Prima di dare la parola al sottosegretario Santoro per la replica, il presidente BERTONI, raccogliendo una richiesta formulata dal senatore Ramponi, osserva che il Ministero dovrebbe trasmettere dati, ad integrazione della esposizione del Ministro, relativi al mandato conferito alla commissione d'inchiesta amministrativa, alla composizione di essa, al nome, grado e comando esercitato dai 597 militari interessati da vicende giudiziarie, nonché alla loro attuale posizione giudiziaria e amministrativa.

Il sottosegretario SANTORO assicura che comunicherà al Ministro le richieste formulate dal Presidente a nome della Commissione e dichiara di condividere i rilievi mossi dal senatore Ramponi alla tabella statistica allegata alla relazione del Ministro, in quanto le lacune di compilazione ne diminuiscono effettivamente il significato e l'utilità. In complesso, non si può comunque limitare l'analisi agli episodi di malversazione verificatisi nell'ultimo anno, poiché l'importanza delle inchieste giudiziarie svolte sui reati contro la pubblica amministrazione dal 1992 ad oggi rende evidente la profondità e l'ampiezza di un fenomeno al quale le Forze armate non sono rimaste estranee, pur nella limita-

tezza degli episodi e delle persone interessate. Sotto questo profilo, la proposta di inchiesta parlamentare formulata dal senatore Peruzzotti potrebbe rivelarsi inadeguata rispetto all'ampiezza del campo di indagine, del quale, peraltro, occorre tener presente anche la peculiarità. Infatti il sistema delle forniture per la Difesa si caratterizza per la pluralità dei centri di spesa, per l'elevato numero dei responsabili, distribuiti in quasi tutti i gradi della gerarchia militare. L'articolazione di tale sistema ha consentito non solo la maturazione, ma anche la scarsa visibilità degli episodi di malversazione, che, in effetti, sono rimasti a lungo celati nelle pieghe di strutture e procedure assai complesse.

In tale quadro, prosegue il Sottosegretario, si rende necessario distinguere tra reati rilevanti contro l'Amministrazione e piccole malversazioni, testimonianza di una illegalità diffusa, ma non comparabili a fatti rilevanti, come quelli denunciati dal senatore Regis, che ripropongono il problema della degenerazione dei rapporti tra sistema imprenditoriale e Forze armate, degenerazione che si iscrive nel più ampio processo di degrado del sistema dei partiti e delle istituzioni.

Giustamente il senatore Loreto ha sollevato il problema di una difesa del prestigio delle Forze armate che si spogli di ogni emotività. A tale proposito, va detto che non vi è da parte del Ministero nessuna intenzione di muovere critiche alla stampa, ma non si può non considerare l'esistenza di pregresse e forse giustificate riserve mentali nei confronti delle Forze armate da parte dei mezzi di comunicazione di massa, riserve alimentate anche da alcuni atteggiamenti di chiusura degli ambienti militari che non hanno certo contribuito a rimuovere reciproche diffidenze. Emblematica in proposito è la vicenda di Ustica. Per quanto riguarda le questioni connesse alla gestione del bilancio, l'amministrazione della difesa ha avuto modo recentemente di apprezzare l'apertura della Commissione in occasione del recente esame dei documenti di bilancio. Ferma restando l'esigenza di fare emergere residue zone d'ombra che tuttora permangono nella gestione finanziaria, non si può non ricordare anche in questa occasione che l'Italia annovera un rapporto tra spese per la difesa e prodotto interno lordo tra i meno elevati in Europa e tra i paesi NATO, secondo autorevoli osservatori internazionali.

Permane comunque una esigenza di trasparenza che non può essere sottovalutata, ma rispetto alla quale non sono necessari tanto rilievi come quelli mossi recentemente dalla Corte dei conti, incline a valutazioni sempre più penetranti nel merito della gestione, con una interpretazione forse troppo estensiva delle proprie competenze, quanto un rafforzamento del sistema dei controlli e al tempo stesso un incremento di efficienza e di funzionalità delle Forze armate, fattori che si fondano anche sulla trasparenza e sulla correttezza amministrativa.

Il PRESIDENTE ringrazia il Sottosegretario e dichiara chiusa la discussione.

La seduta termina alle ore 17,40.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

102ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BOROLI

Intervengono il ministro della sanità Guzzanti, i sottosegretari di Stato per il tesoro Vegas e Giarda, per le finanze Caleffi, per la difesa Silvestri, per i lavori pubblici Testa, per la Presidenza del Consiglio Barberi e per gli affari esteri Scammacca del Murgò e dell'Agnone.

La seduta inizia alle ore 10,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000 C05 0032)

Il PRESIDENTE informa che il senatore Grillo, relatore sul disegno di legge n. 2019, ha rimesso il suo mandato, per motivi connessi all'evoluzione del quadro politico. In sua vece, viene nominato il senatore Mantovani.

Il senatore MANTOVANI, nell'auspicare che il senatore Grillo torni sulla sua decisione, sottolinea l'esigenza che la Commissione dia un contributo affinché si ristabilisca un clima di equilibrio e responsabilità, da parte di tutte le forze politiche, in un momento quanto mai delicato.

Il senatore GRILLO, nel ringraziare il senatore Mantovani per le cortesi espressioni di stima, precisa che la sua decisione è definitiva.

Il PRESIDENTE dà quindi lettura di una lettera inviatagli dal senatore Tamponi, nella quale, facendo riferimento all'articolo 126, comma 5 del Regolamento, si richiama l'attenzione sulla necessità di una presenza continuativa del Governo - nella persona del Ministro del bilancio e dei ministri competenti per le materie trattate nei singoli articoli - nel corso dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 2157. Nell'assicurare che si attiverà per richiedere la presenza dei rappresentanti del Governo nel corso dell'esame, il Presidente fa presente che la disposizione regolamentare citata dal senatore Tamponi si riferisce esclusivamente all'esame congiunto del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria, mentre

la presenza dei ministri competenti per materia non è esplicitamente richiesta dall'articolo 126-bis del Regolamento, riguardante appunto l'esame dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Dopo che il senatore TAMPONI ha precisato di considerare comunque opportuna una estensione in via analogica della disposizione regolamentare da lui richiamata nella lettera testè letta dal Presidente all'esame dei disegni di legge collegati, il senatore ZACCAGNA, nell'associarsi a quanto affermato dal senatore Tamponi, prospetta l'opportunità di sospendere la seduta e convocare un Ufficio di Presidenza per meglio organizzare il seguito dell'esame del disegno di legge collegato. Ricorda altresì che nella passata sessione di bilancio alcuni ministri del precedente Governo seguirono integralmente l'esame degli articoli aventi ad oggetto materie di loro competenza.

Convengono con la proposta del senatore Zaccagna il senatore CURTO e il senatore PODESTÀ.

Contro la proposta di sospensione si pronuncia il senatore MORANDO, il quale, pur convenendo con l'opportunità che i ministri competenti per materia partecipino alle sedute dedicate all'esame del disegno di legge collegato, fa presente che anche nella passata sessione di bilancio, lo stesso provvedimento è stato esaminato in presenza dei sottosegretari.

Dopo che il senatore FARDIN si è pronunciato contro la proposta di sospendere la seduta, il relatore CHERCHI, nel pronunciarsi anch'egli contro la proposta di sospensione, fa presente che, per quanto riguarda l'esame del disegno di legge collegato, il Governo è rappresentato dal sottosegretario Giarda, a tal fine delegato dal Presidente del Consiglio.

Dopo alcune precisazioni del senatore TAMPONI, favorevole comunque a una sospensione della seduta per convocare l'Ufficio di Presidenza, il senatore CAPONI, contrario alla proposta di sospensione, sottolinea l'opportunità di una adeguata rappresentanza del Governo, ma ritiene anche utile che vi sia un unico interlocutore, nella persona del sottosegretario Giarda, come referente della Commissione per quanto attiene all'esame del disegno di legge collegato.

Anche il senatore FERRARI Karl è contrario a una sospensione della seduta, poichè, a suo avviso, le attuali difficoltà del paese, di natura politica ed economica, richiedono tempestive decisioni da parte della Commissione.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che il sottosegretario Giarda è delegato dal Presidente del Consiglio a rappresentare il Governo per quanto attiene all'esame del disegno di legge collegato, conferma l'interpretazione da lui fornita degli articoli 126 e 126-bis del Regolamento e assicura che si attiverà comunque per garantire la presenza dei ministri competenti per le materie trattate da singoli articoli del disegno di legge n. 2157. Con tali precisazioni, egli ritiene possibile procedere nell'esame.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

e connesso voto della Regione Piemonte n. 42

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 ottobre.

Il PRESIDENTE propone di far precedere l'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge in titolo dalla votazione degli emendamenti, la cui illustrazione è terminata nella seduta di venerdì 20 ottobre.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE precisa che la valutazione degli emendamenti è stata effettuata sulla base dei criteri elaborati dall'Ufficio di presidenza svoltosi il 4 ottobre 1995 con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi e proclamati nella seduta pomeridiana della Commissione del 10 ottobre scorso.

Dichiara, pertanto, inammissibili i seguenti emendamenti: 1.44, 1.53, 1.43, 1.9, 2.15, 2.8, 2.4, 2.32, 2.20, 2.29, 2.9, 2.34/1, 2.34, 2.30, 2.22, 2.6, 3.9, 3.11, 3.8, 3.14, 4.111, 4.171, 4.57, 4.158, 4.126, 4.47, 4.24, 4.21, 4.51, 4.48, 4.129, 4.110, 4.165, 4.78, 4.121, 4.122, 4.23, 4.86, 4.46, 4.116, 4.146, 4.58, 4.162, 4.109, 4.12, 4.94, 4.11, 4.15, 4.28, 4.55, 4.120, 4.29, 4.56, 4.132, 4.65, 4.155, 4.118, 4.133, 4.156, 4.37, 4.54, 4.30, 4.34, 4.164, 4.161, 4.3, 4.95, 4.42, 4.93, 4.81, 4.80, 4.75, 4.76, 4.77, 4.0.3, 5.21, 5.1, 5.3, 5.13, 5.19, 5.14, 5.2, 5.6, 5.5, 5.15, 5.11, 6.15, 6.23, 6.12, 6.11, 6.16, 6.17, 6.13, 6.5, 6.42, 6.41, 6.29, 6.30, 6.25, 6.6, 6.44, 6.2, 6.43, 6.45, 6.47, 6.38, 6.22, 6.20, 6.9, 6.8, 6.0.7, 6.0.6, 6.0.4, 6.0.5, 6.0.3, 6.0.14, 6.0.1, 6.0.10 (limitatamente ai commi 6, 10 e 11), 6.0.15 (limitatamente ai commi 6 e 10), 6.0.12, 7.8, 7.83, 7.9, 7.68, 7.50, 7.35, 7.25, 7.10, 7.47, 7.30, 7.88, 7.82, 7.94, 7.34, 7.45, 7.102, 7.61, 7.12, 7.98, 7.23, 7.3, 7.51, 7.15, 7.26, 7.99, 7.91, 7.20, 7.97, 7.49, 7.21, 7.27, 7.101, 7.90, 7.74, 7.71, 7.4, 7.70, 7.11, 7.78, 7.104, 7.62, 7.72, 7.55, 7.16, 7.105, 7.41, 7.37, 7.13, 7.67, 7.89, 7.100, 7.38, 7.39, 7.73, 7.84, 7.19, 7.17, 7.14, 7.2, 7.22, 7.81, 7.0.2, 7.0.4, 7.0.5, 7.0.3, 8.16, 8.6, 9.30, 9.33, 9.41, 9.20, 9.19, 9.22, 9.18, 9.48, 9.49, 9.50, 9.7, 10.5, 10.9, 10.10, 10.11, 10.2, 10.8, 10.7, 10.6, 10.4, 10.12, 11.29, 11.18, 11.8, 11.0.3, 12.1, 12.6, 12.5, 12.0.1, 14.20, 14.3, 14.18, 14.26, 14.14, 14.33, 14.13, 14.17, 14.25, 14.8, 14.9, 14.22, 14.0.507, 15.57, 15.114, 15.115, 15.16, 15.81, 15.21, 15.48, 15.60, 15.0.9, 15.0.100, 15.0.101, 15.0.103, 15.45 (limitatamente al secondo comma), 15.68, 15.67, 15.66, 15.76, 15.0.16, 16.106, 17.25, 17.26, 17.29, 17.6, 17.31, 17.32, 17.0.1, 19.30, 20.0.1, 21.6, 21.0.1, 22.14, 22.20, 22.0.10, 22.0.8, 22.0.5, 22.0.3, 22.0.1, 23.76, 23.68, 23.11, 23.16, 23.46, 23.78, 23.8, 23.17, 23.43, 23.33, 23.9, 23.22, 23.35, 23.41, 23.61, 23.79, 23.70, 23.25, 23.69, 23.40, 23.0.1, 24.7, 24.4, 24.11, 24.0.2, 24.0.1, 24.0.3, 24.0.4, 24.0.5, 26.8, 26.0.1, 26.0.3, 26.0.4, 26.0.5, 26.0.7, 26.0.8, 26.0.10, 26.0.14, 26.0.17, 27.3, 27.2, 28.3, 28.14, 28.15, 28.16, 28.17, 28.19, 28.18, 28.5, 28.13, 28.11, 28.2, 28.1, 28.9, 28.22, 28.24, 28.7, 28.0.1, 28.0.3, 28.0.6, 28.0.10,

28.0.8, 28.0.5, 28.0.4, 29.1, 29.6, 29.5, 29.2, 29.3, 29.4, 29.0.1, 30.6, 30.9, 30.8, 30.2, 30.0.100, 31.9, 31.6, 31.4, 31.8, 31.3, 31.5, 31.7, 31.10, 31.0.1, 31.0.3, 31.0.4, 32.2, 32.4, 32.1, 33.12, 33.2, 33.16, 33.6, 33.10, 33.23, 33.4, 33.20, 33.11, 33.25, 33.21, 33.15, 33.14, 33.13, 33.5, 33.8, 35.1, 35.4, 35.0.1, 36.0.2, 36.0.1, 39.7, 39.14, 39.4, 39.10, 39.16, 39.5, 39.15, 39.8, 39.6, 40.1, 40.5, 41.0.1, 42.2, 45.14, 45.17, 45.21, 45.4, 45.5, 45.27, 45.6, 45.10, 45.19, 45.3, 45.9, 45.16, 45.22, 45.11, 45.28, 45.29, 45.12, 45.18, 45.20, 45.2, 45.1, 45.13, 45.0.4, 46.12, 46.15, 46.2, 46.16, 46.10, 46.14, 46.5, 46.6, 46.0.1, 46.0.3, 47.100, 47.0.2, 47.0.7, 47.0.100, 47.0.500, 47.0.501, 47.0.502, 47.0.503, 47.0.504, 47.0.505, 47.0.506, 47.0.507, 48.19, 48.3, 48.4, 48.5, 48.6, 48.7, 48.8, 50.1, 50.5, 50.6, 51.2, 52.5, 52.29, 52.33, 52.10, 52.14, 52.26, 54.1, 55.0.4, 55.0.6, 55.0.7, 55.0.11, 55.0.13, 55.0.19.

Il relatore CHERCHI dà quindi dettagliatamente conto delle proposte di stralcio, riferite ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 1, all'intero articolo 3, ai commi 12, 13, 14 e 15 dell'articolo 4, ai commi 6 e 7 dell'articolo 9 e all'articolo 15, esclusi i commi 1, 2 e 13.

Precisa altresì che tali disposizioni appaiono prive di apprezzabile contenuto finanziario, estranee all'oggetto proprio del disegno di legge collegato e, in alcuni casi, di complessità tale da far ritenere preferibile una trattazione distinta. La proposta da lui illustrata, inoltre, tiene conto dei pareri espressi dalle Commissioni competenti, e in particolare del parere espresso dalla Commissione Affari costituzionali.

Il sottosegretario GIARDA esprime parere favorevole alla proposta di stralcio illustrata dal relatore, dichiarandosi d'accordo con le motivazioni addotte.

Il senatore PERLINGIERI, nell'esprimere sorpresa per la posizione espressa dal rappresentante del Governo, di accettazione della proposta illustrata dal relatore, sulla quale egli esprime invece forti riserve, richiama l'attenzione sulla rilevanza politica e finanziaria dell'intero articolo 1, che reca un tentativo di riforma della pubblica amministrazione, forse inadeguato dal punto di vista tecnico, ma certamente di grande significato. Sarebbe preferibile, pertanto, modificare l'articolo, precisando criteri e principi direttivi della delega ivi conferita che, in effetti, nel testo originario risulta assai scarna.

Il senatore CAPONI preannuncia il voto favorevole della sua parte politica sulla proposta di stralcio che, peraltro, ritiene insufficiente, poichè, a suo avviso, sarebbe stato preferibile sopprimere le disposizioni del disegno di legge collegato, oggetto della proposta del relatore. Osserva inoltre di non essere nelle condizioni di esprimere una propria valutazione sulle dichiarazioni di inammissibilità testè pronunciate dal Presidente, sulle quali si riserva di esprimere un avviso nel prosieguo dell'esame.

Il PRESIDENTE, nel sottolineare che egli si è limitato ad applicare i criteri adottati dall'Ufficio di Presidenza in ordine alla valutazione degli emendamenti, ricorda che la dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti è inappellabile.

Il senatore FALQUI rileva che una valutazione complessiva delle proposte di stralcio illustrate dal relatore risulta alquanto difficile, considerata la ristrettezza dei tempi previsti per l'esame del disegno di legge.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato che le proposte di stralcio, ove accolte, hanno l'effetto di precludere la votazione degli emendamenti presentati sulle medesime disposizioni, il relatore CHERCHI precisa che le proposte di stralcio relative all'articolo 1 non coinvolgono aspetti qualificanti della riforma della pubblica amministrazione, come affermato dal senatore Perlingieri. Ricorda a tale proposito che sulla opportunità del comma 2 ha sollevato dubbi la stessa Commissione affari costituzionali, nel parere espresso sul disegno di legge in titolo. La materia regolata dal comma 3, recante disposizioni relative all'istituzione di organismi indipendenti per la regolazione di servizi di pubblico interesse, è oggetto di uno specifico disegno di legge, approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera dei deputati. Il comma 4 infine riguarda disposizioni sulle quali si è espressa criticamente la Commissione affari costituzionali.

Il senatore CURTO propone di procedere alla votazione delle proposte di stralcio prima delle deliberazioni relative agli emendamenti agli articoli a cui si riferiscono.

Si associa alla proposta del senatore Curto il senatore ZACCAGNA, il quale sottolinea il notevole impatto delle proposte di stralcio illustrate dal relatore sull'impianto del disegno di legge collegato.

Conviene con la proposta anche il senatore MORANDO, il quale ricorda che le proposte di stralcio relative all'articolo 1 sono state formulate dal relatore già dalla scorsa settimana.

Il PRESIDENTE propone che le proposte di stralcio relative all'articolo 1 vengano poste ai voti separatamente, comma per comma, considerata la delicatezza della materia.

Conviene la COMMISSIONE.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione della proposta di stralcio del comma 2 dell'articolo 1.

Annunciano il voto contrario delle rispettive parti politiche i senatori CURTO, PODESTÀ, TAMPONI e GRILLO.

Annunciano il voto favorevole delle rispettive parti politiche i senatori CAPONI e ROCCHI.

Dopo prova e controprova la proposta di stralcio del comma 2 dell'articolo 1 risulta accolta.

È quindi accolta la proposta di stralcio del comma 3 dell'articolo 1.

Sulla proposta di stralcio del comma 4 dell'articolo 1 annunciano il loro voto contrario i senatori TAMPONI, CURTO, PODESTÀ e GRILLO.

Annunciano il loro voto favorevole sulla proposta i senatori CAPONI e ROCCHI.

La proposta di stralcio del comma 4 dell'articolo 1 è quindi accolta.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il relatore CHERCHI propone di accantonare l'articolo 1, che affronta questioni che potranno più opportunamente essere valutate allorché la Commissione esaminerà gli articoli 15 e 16.

Si associano alla proposta di accantonamento i senatori CARPENEDO, CAVAZZUTI, ZACCAGNA e MORANDO.

Il PRESIDENTE, prendendo atto dell'orientamento della Commissione, avverte che l'articolo 1 è accantonato.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il relatore CHERCHI esprime parere contrario sull'emendamento 2.19.

Il sottosegretario GIARDA concorda con il parere espresso dal relatore.

Il senatore CAPONI raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.19.

Preannunziano il voto contrario sull'emendamento 2.19 i senatori TAMPONI, PACE, ZACCAGNA, CURTO e PODESTÀ.

Posto ai voti, l'emendamento 2.19 è respinto.

Su invito del relatore CHERCHI, il senatore COPERINI ritira l'emendamento 2.16.

Il relatore CHERCHI invita a ritirare gli emendamenti 2.14 e 2.3, esprimendo invece parere favorevole sul successivo emendamento 2.7, di analogo contenuto, la cui formulazione appare preferibile.

Il sottosegretario GIARDA concorda con il parere espresso dal relatore, ritenendo preferibile la formulazione dell'emendamento 2.7.

Accogliendo l'invito del relatore, i senatori COPERINI e GALLO ritirano gli emendamenti 2.14 e 2.3.

I senatori CURTO e PACE fanno proprio l'emendamento 2.3.

I senatori ZACCAGNA e CAPONI preannunziano il voto contrario sull'emendamento 2.3.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 2.3.

Sull'emendamento 2.24 il relatore CHERCHI si rimette al parere del Governo.

Il sottosegretario GIARDA esprime parere contrario sull'emendamento 2.24.

Dopo un intervento del senatore CASTELLANI, che preannunzia il voto favorevole sull'emendamento 2.24, prende la parola il senatore MORANDO, il quale giudica più opportuno presentare sulla questione uno specifico ordine del giorno.

Il senatore PETRICCA specifica che l'emendamento è finalizzato ad escludere dal riordino delle strutture del Ministero della difesa gli istituti di formazione e in particolare la scuola militare Nunziatella di Napoli.

Il sottosegretario SILVESTRI preannuncia l'accoglimento da parte del Governo di un ordine del giorno riferito a questa specifica questione.

Prendendo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo, il senatore PETRICCA ritira l'emendamento 2.24.

Su invito del RELATORE, il senatore PETRICCA ritira l'emendamento 2.5 e ne preannunzia la trasformazione in un ordine del giorno.

Con il parere favorevole del Relatore e del Governo, posto ai voti, è quindi approvato l'emendamento 2.2.

Su richiesta del relatore CHERCHI, il senatore FARDIN chiarisce che l'emendamento 2.11 è finalizzato a dare un'indicazione generale sugli enti del Ministero della difesa che non hanno prevalente interesse militare.

Dopo un intervento del sottosegretario SILVESTRI, che invita a ritirare l'emendamento 2.11, il senatore FARDIN ritira l'emendamento.

Sull'emendamento 2.1 il relatore CHERCHI si rimette al parere del Governo. Il sottosegretario GIARDA si rimette al parere della Commissione.

Il senatore CURTO specifica che l'emendamento, definendo più analiticamente il carattere della mobilità del personale in esubero, è finalizzato ad escludere interpretazioni che possano arrecare pre-

giudizio a particolari settori del personale dell'amministrazione della Difesa.

Su richiesta del senatore TAMPONI, il sottosegretario GIARDA chiarisce che le disposizioni si riferiscono esclusivamente al personale civile.

Il senatore ZACCAGNA preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 2.1.

Modificando il parere precedentemente espresso il sottosegretario GIARDA esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1 che, posto ai voti, è approvato.

Il relatore CHERCHI esprime parere contrario sull'emendamento 2.17, preannunciando invece il parere favorevole sull'emendamento 2.27, che, disciplinando in modo diverso la stessa materia, non comporta oneri per il bilancio dello Stato.

Il sottosegretario GIARDA concorda con il parere espresso dal relatore.

Interviene quindi il senatore CAPONI, il quale invita la Commissione a non assumere un atteggiamento pregiudizialmente contrario agli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo di Rifondazione comunista, in relazione alle norme di copertura degli oneri: dichiara infatti che il suo Gruppo è disposto, come è già accaduto negli anni passati, a riformulare gli emendamenti secondo gli orientamenti del relatore o del Governo nel caso essi si esprimano in senso favorevole sul merito delle proposte emendative. Invita, infine, la Commissione ad approvare l'emendamento 2.27.

Su richiesta della senatrice ROCCHI, il relatore CHERCHI ribadisce che non è necessario indicare la copertura per l'emendamento 2.27.

Interviene quindi il senatore ZACCAGNA a giudizio del quale sia l'emendamento 2.17 che l'emendamento 2.27 comportano maggiori oneri e quindi anche quest'ultimo dovrebbe essere riformulato con la necessaria copertura finanziaria.

Il senatore TAMPONI giudica non corretta la richiesta del senatore Caponi di scindere il merito degli emendamenti dalla formula della copertura finanziaria.

Su richiesta del senatore CAPONI, il sottosegretario GIARDA ribadisce che l'emendamento 2.17 comporta oneri per il bilancio dello Stato.

Dopo un breve intervento del senatore CAPONI, il PRESIDENTE ribadisce l'ammissibilità dell'emendamento 2.27.

Interviene quindi il senatore MANTOVANI, il quale dichiara che tutti i proventi realizzati con la dismissione di beni appartenenti

al demanio sono destinati a concorrere alla riduzione del debito pubblico.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 2.17.

Il relatore CHERCHI invita i presentatori a ritirare l'emendamento 2.21, sul quale, in caso diverso, esprime parere contrario.

Il sottosegretario GIARDA esprime parere contrario sull'emendamento 2.21.

Il senatore ZACCAGNA preannunzia il voto contrario sull'emendamento 2.21.

Interviene quindi il senatore GALLO il quale fa presente che per errore è stata aggiunta la sua firma all'emendamento 2.21.

Il PRESIDENTE prende atto di tale dichiarazione.

La senatrice ROCCHI dichiara il voto favorevole sull'emendamento 2.21, volto a ridurre la durata della ferma di leva per le forze armate.

Si esprimono invece in senso contrario sull'emendamento 2.21 i senatori CURTO, TAMPONI, PODESTÀ e CARPENEDO.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 2.21.

Il relatore CHERCHI esprime parere favorevole sull'emendamento 2.7, a condizione che il presentatore accetti di modificarlo sostituendo le parole «trenta giorni» con le altre «sessanta giorni», ampliando il termine per l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Il sottosegretario GIARDA si associa all'invito formulato dal relatore.

Il senatore GALLO accoglie l'invito formulato dal relatore.

Il senatore COPERCINI ritiene preferibile modificare ulteriormente l'emendamento 2.7, prevedendo l'espressione di un parere parlamentare obbligatorio e vincolante.

Si associa a tale richiesta il senatore CAPONI.

Dopo un intervento del sottosegretario GIARDA, che si esprime in senso contrario alla proposta del senatore Copercini, prende la parola il senatore PERLINGIERI il quale dichiara che l'introduzione di un parere parlamentare obbligatorio e vincolante contraddice completamente il principio della delega al Governo, così come definita dalla Costituzione.

Il senatore CAPONI giudica opportuno prevedere, quanto meno, che il parere delle Commissioni parlamentari sia considerato obbligatorio.

Posta ai voti, la Commissione respinge la proposta di modificare l'emendamento 2.7 in tal senso.

Il senatore TAMPONI preannunzia il voto favorevole sulla proposta di ampliare il termine a sessanta giorni, all'emendamento 2.7.

Posta ai voti è quindi approvata la proposta di sostituire le parole «trenta giorni» con le parole «sessanta giorni».

Successivamente è approvato l'emendamento 2.7, come modificato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

103ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Giarda e Vegas, per la difesa Silvestri, per la sanità Condorelli, per le finanze Caleffi e per l'università e la ricerca Barabaschi.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente BOROLI dichiara precluso l'emendamento 2.18.

Il relatore CHERCHI e il sottosegretario GIARDA invitano al ritiro dell'emendamento 2.13.

Dopo brevi interventi dei senatori TAMPONI, ZACCAGNA e PODESTÀ sull'emendamento 2.13, il senatore MANTOVANI dichiara voto contrario sull'emendamento 2.13, ma preannuncia voto favorevole sull'emendamento 2.28.

Il sottosegretario GIARDA esprime il parere contrario del Governo sull'emendamento 2.13.

Posto ai voti, l'emendamento 2.13 è respinto dalla Commissione.

Il relatore CHERCHI esprime parere favorevole sull'emendamento 2.28.

Dopo un intervento del senatore CARPENEDO, il sottosegretario GIARDA esprime parere contrario sull'emendamento 2.28.

Il senatore ZACCAGNA si dichiara contrario all'emendamento 2.28; analogo voto annunciano i senatori CURTO e PODESTÀ.

Il senatore COPERCINI dichiara voto favorevole all'emendamento 2.28.

La Commissione accoglie quindi a maggioranza, con unica votazione, gli emendamenti 2.28 e 2.10, di contenuto identico.

Il relatore CHERCHI si rimette al Governo sull'emendamento 2.27, che riceve parere contrario dal sottosegretario GIARDA.

Il senatore TAMPONI dichiara voto contrario sull'emendamento 2.27, mentre i senatori DONISE e CAPONI si dichiarano favorevoli.

Dopo un breve dibattito in cui intervengono i senatori GRILLO, CARPENEDO e COPERCINI, auspicando un ritiro dell'emendamento e la sua ripresentazione in Assemblea, il senatore MORANDO aggiunge la propria firma all'emendamento 2.27 e lo ritira: la questione della cessione dei beni demaniali dello Stato andrà affrontata nel suo complesso in Assemblea, prevedendo un diritto di prelazione a favore degli enti locali ed una determinazione del prezzo più vicina ai criteri di mercato.

Il relatore CHERCHI si dichiara favorevole all'emendamento 2.12, mentre il sottosegretario GIARDA si dichiara contrario. In proposito, il sottosegretario SILVESTRI lamenta che l'effetto dell'emendamento sarebbe quello di eliminare uno dei principali incentivi all'immissione in ausiliaria del personale delle forze armate.

Il senatore COPERCINI, nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 2.12, presenta un subemendamento teso ad introdurre una clausola di salvaguardia delle disposizioni e dei criteri contenuti nelle leggi vigenti in materia pensionistica; su tale subemendamento 2.12/1 il relatore CHERCHI si dichiara favorevole, mentre il Governo non modifica il suo parere complessivamente contrario.

Il senatore ZACCAGNA si dichiara contrario all'emendamento 2.12 anche laddove subemendato.

La Commissione, con separate votazioni, accoglie il subemendamento 2.12/1 nonché l'emendamento 2.12 nel testo emendato.

Il relatore CHERCHI invita al ritiro dell'emendamento 2.0.1, mentre si dichiara favorevole all'emendamento 2.26: tale ultimo testo assorbirebbe anche gli emendamenti 2.35, 2.31 e 2.23, sostanzialmente tesi a conseguire il medesimo risultato.

Il senatore GRILLO accoglie l'invito del relatore, ritirando l'emendamento 2.0.1.; l'emendamento 2.31, invece, va a suo avviso mantenuto perchè tende a sanare la posizione di circa cinquemila dipendenti che attualmente svolgono mansioni superiori alla loro qualifica.

Il sottosegretario GIARDA esprime parere contrario sugli emendamenti 2.26, 2.35, 2.31 e 2.23, dai quali potrebbe derivare uno slittamento di posizioni giuridiche del personale interessato.

Il senatore CORRAO ipotizza una riformulazione dell'emendamento 2.26, nel senso di accogliere le istanze del Governo: ciò potrebbe avvenire se i proponenti accedessero alla richiesta di soppressione dell'inciso riguardante la necessità di risolvere le situazioni di non corrispondenza tra compiti svolti e inquadramenti, nonchè le previsioni contemplate dal contratto collettivo di comparto.

Il senatore CAPONI auspica il ritiro degli emendamenti 2.26, 2.31, 2.35 e 2.23, preannunciando altrimenti il voto contrario del Gruppo Rifondazione comunista-progressisti.

Il senatore TAMPONI si dichiara favorevole all'emendamento 2.31, così come il senatore CURTO si dichiara favorevole all'emendamento 2.23.

Il sottosegretario GIARDA, nel ribadire il parere contrario del Governo, ipotizza una riformulazione dell'emendamento 2.26 nel senso di prevedere - in riferimento alla riduzione dell'organico a 43.000 unità - che il requisito sia rapportato ai dipendenti in servizio, introducendo una apposita scadenza temporale.

Il senatore COPERCINI sottolinea l'eterogeneità degli emendamenti in esame rispetto al testo, auspicando un loro ritiro in attesa di un intervento normativo organico.

Il senatore GRILLO ritira l'emendamento 2.31, riservandosi di ripresentare in Assemblea una formulazione testuale maggiormente conforme alle esigenze sottolineate dal rappresentante del Governo.

Il relatore CHERCHI invita i proponenti al ritiro degli emendamenti 2.26, 2.35 e 2.23.

Il senatore FORCIERI ed il senatore CURTO accolgono l'invito del relatore, riservandosi di sottoporre all'Assemblea la questione trattata nei loro emendamenti.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione dell'articolo 2, come modificato. Seguono le dichiarazioni di voto.

Il senatore ZACCAGNA dichiara che il testo dell'articolo, come modificato, non può ricevere il consenso della propria parte politica e preannuncia quindi il voto contrario sull'articolo 2.

Interviene quindi il senatore PALOMBI, il quale, preannunciando il voto contrario sull'articolo 2, sottolinea che l'ammmodernamento delle Forze armate non può essere perseguito con una politica di risparmio e di riduzione delle dotazioni.

Il senatore TAMPONI, pur convenendo sulla necessità di riordinare e razionalizzare le strutture delle Forze armate, giudica insufficiente l'intervento proposto nel settore della Difesa e preannuncia quindi il voto contrario sull'articolo 2.

Prende quindi la parola il senatore CURTO, a giudizio del quale le pressanti esigenze di ammodernamento delle Forze armate non trovano l'adeguato accoglimento nelle misure proposte dal Governo: per tali motivi preannuncia il voto contrario sull'articolo 2.

Interviene quindi il senatore CAPONI, che preannuncia il voto contrario sull'articolo 2, giudicando essenziale ridisegnare i compiti delle Forze armate in relazione al ruolo internazionale dell'Italia, che non può che svolgersi in un'ottica di solidarietà e coesistenza pacifica.

Il senatore PODESTÀ, giudicando improcrastinabile l'adozione di un nuovo modello di difesa in relazione ai compiti assegnati alle Forze armate nei mutati scenari internazionali, preannuncia il voto contrario sull'articolo 2.

Il senatore MARTELLI, in dissenso dal Gruppo, preannuncia il proprio voto di astensione, motivato dall'assenza nel testo di misure moralizzatrici.

Prima di passare alla votazione dell'articolo 2, prende la parola il sottosegretario GIARDA, il quale precisa che, in ordine all'approvazione dell'emendamento 2.12, il Governo sottoporrà all'Assemblea una proposta di modifica del testo approvato dalla Commissione.

Posto ai voti, è quindi approvato l'articolo 2, nel testo modificato.

Interviene quindi il senatore CAPONI, il quale contesta la validità della votazione testè effettuata.

Il PRESIDENTE precisa che l'esito della votazione e la sua correttezza, è stata verificata dai senatori segretari.

Avverte, quindi, che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il relatore CHERCHI illustra l'emendamento 3.16, volto a prevedere contestualmente lo stralcio dell'articolo 3, la soppressione del comma 2 dell'articolo 4 e la modifica dell'articolo 7. Quest'ultima modifica consente di escludere dal blocco delle assunzioni il personale dipendente

dal Ministero di grazia e giustizia e gli ispettori di volo da utilizzare presso la Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione. Le maggiori spese derivanti da queste disposizioni trovano copertura nella riformulazione dell'articolo 30, per quella parte relativa al trattamento fiscale delle svalutazioni dei crediti delle banche, con la previsione di un notevole ridimensionamento delle agevolazioni originariamente previste nel testo del Governo. Nel complesso, conclude il relatore, l'emendamento non ha alcun impatto sui saldi.

Interviene quindi il senatore PALOMBI il quale, esprimendo perplessità sull'emendamento testè illustrato, chiede che i lavori della Commissione siano sospesi per consentirne un'approfondita valutazione.

Il senatore CAPONI chiede che l'emendamento proposto dal relatore sia illustrato per parti separate.

Il senatore ZACCAGNA concorda con la richiesta di sospensione dei lavori avanzata dal senatore Palombi.

Si associano a tale richiesta i senatori TAMPONI e MARTELLI.

Prendendo atto degli orientamenti della Commissione, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per le ore 21.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta è convocato l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.
(R029 00 C05 0007)

La seduta termina alle ore 18,05.

104^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Giarda e Vegas, per la sanità Condorelli e per la difesa Santoro.

La seduta inizia alle ore 21,25.

*IN SEDE REFERENTE**(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana.

Dopo che il sottosegretario VEGAS si è pronunciato favorevolmente sull'emendamento 3.16 del relatore, su tale proposta di modifica si apre un dibattito.

Il senatore D'ALÌ si pronuncia contro l'emendamento in questione, non solo sul piano del merito ma anche su quello del metodo, ritenendo che esso sia formulato in modo tale da precludere un elevato numero di emendamenti presentati. In particolare, è contrario alla modifica proposta all'articolo 5, che sarebbe preferibile sopprimere del tutto. Analogamente, per quanto concerne il comma 2 dell'articolo 4, riterrebbe più opportuno esaminare preventivamente i vari emendamenti ad esso riferiti.

Il senatore CAPONI non ritiene ammissibile, nel momento in cui si sta esaminando l'articolo 3, trattare emendamenti che contengono modifiche di articoli successivi. Pertanto, invita il relatore a scorporare l'emendamento, altrimenti esso deve essere trattato - a suo avviso - dopo l'esame dell'articolo 7.

Il senatore PALOMBI ritiene che l'operazione condotta dal relatore con questa proposta di modifica poteva anche essere costruita in modo da non determinare un così elevato numero di preclusioni, ad esempio individuando la copertura con un intervento sull'articolo 55.

Il senatore CAVAZZUTI condivide invece l'emendamento del relatore, la cui copertura finanziaria è assolutamente corretta e conforme al Regolamento. Altrettanto condivisibile appare la scelta di evitare prelievi «al buio» ricorrendo all'articolo 55. D'altra parte, l'effetto preclusivo rappresenta un esito procedurale assolutamente coerente con le norme regolamentari.

Il senatore CURTO dichiara di non condividere lo stralcio dell'articolo 3 ed esprime perplessità sulla modifica proposta all'articolo 30, che incide in modo superficiale sul delicato tema delle sofferenze bancarie, sul quale dovrebbe essere condotta una specifica inchiesta parlamentare.

Dopo che anche il senatore BINAGHI si è pronunciato contro l'emendamento 3.16, il senatore ZACCAGNA, dopo aver registrato che vi è un'ampia convergenza sull'ipotesi di stralcio dell'articolo 3, di soppressione del comma 2 dell'articolo 4 e dopo aver osservato che l'articolo 5 dovrebbe essere soppresso interamente, sottopone alla Commissione una ipotesi di subemendamento, che individua una diversa copertura dello stralcio dell'articolo 3 e della soppressione dell'articolo 4, comma 2, e dell'articolo 5, eliminando invece ogni riferimento agli articoli 7 e 30.

Il senatore TAMPONI chiede che gli argomenti contenuti nell'emendamento del relatore vengano trattati separatamente.

Interviene quindi il relatore CHERCHI, il quale, nel difendere il suo emendamento, osserva che esso è costruito in modo conforme non solo al Regolamento, ma anche alla prassi, numerosi essendo i precedenti di emendamenti volti ad incidere contestualmente su più articoli.

Il senatore PALOMBI, intervenendo nel merito dell'emendamento, dichiara di condividere l'ipotesi di stralcio dell'articolo 3 e di soppressione dell'articolo 4. Sulla modifica all'articolo 7, comma 1, osserva che il Ministero di grazia e giustizia deve essere dotato di strumenti idonei per funzionare adeguatamente e si dichiara d'accordo sulla proposta di deroga in suo favore.

Sull'articolo 5, giudica insufficiente l'operazione condotta dal relatore e annuncia che presenterà un subemendamento volto in via principale a sopprimere l'intero articolo e, in via subordinata, a portare il tetto ivi indicato rispettivamente a 100 e 120 milioni, individuando la copertura nell'articolo 55. Quanto alla parte dell'emendamento 3.16 riferita all'articolo 30, la giudica inadeguata e rischiosa perchè potrebbe dar luogo ad ulteriori forme di tassazione.

Il senatore CAPONI insiste nel ritenere improponibile l'emendamento 3.16, perchè riferito a diversi articoli. Nel merito, comunque, è favorevole allo stralcio dell'articolo 3, alla soppressione del comma 2 dell'articolo 4 e alla prospettata modifica dell'articolo 7, mentre ritiene che l'articolo 5 dovrebbe essere interamente soppresso. Al riguardo, annuncia un subemendamento in tal senso.

Il presidente BOROLI fa presente al senatore Caponi che qualunque ipotesi di soppressione totale dell'articolo 5 ha bisogno della indicazione di una idonea copertura finanziaria.

Il senatore GRILLO ritiene che la prassi della presentazione di un emendamento unico, riferito a diversi articoli del disegno di legge, sia legittima sul piano regolamentare. Per quanto riguarda il merito dell'emendamento 3.16, esprime dubbi poichè, a suo avviso, esso non tiene conto del dibattito svoltosi presso la Commissione, con particolare riferimento alla norma concernente il regime fiscale delle aziende di credito.

Il senatore DUJANY, nel dichiarare il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.16, preannuncia la presentazione in Assemblea di un ulteriore emendamento finalizzato ad una maggiore responsabilizzazione delle autonomie locali anche in settori quale quello sanitario.

Il senatore TAMPONI, dopo aver rilevato che l'emendamento 3.16 raccoglie alcune proposte avanzate dalla sua parte politica, ritiene che esso debba essere modificato, non tenendo conto in adeguata considerazione di altri aspetti emersi nel dibattito. Illustra quindi alcuni subemendamenti all'emendamento 3.16 da lui presentati.

Il subemendamento 3.16/7 prevede che alla soppressione del *ticket* sul pronto soccorso non si faccia fronte con la riduzione dei benefici fi-

scali previsti per le banche, ma aumentando l'importo delle maggiori entrate da acquisire con successivi provvedimenti ai sensi dell'articolo 55. Illustra quindi il subemendamento 3.16/8, finalizzato allo sblocco delle assunzioni nelle nuove sedi universitarie, compensato con la stessa modalità di copertura di cui al precedente subemendamento. Dichiarò inoltre di apporre la propria firma sul subemendamento 3.16/6. Illustrò infine i subemendamenti 3.16/10, 3.16/11 e 3.16/12.

Il senatore PEDRIZZI osserva che la concessione di benefici fiscali alle aziende di credito, resa necessaria dal particolare momento di difficoltà che il sistema creditizio, soprattutto con riguardo al Mezzogiorno, sta attraversando, non può avvenire senza contropartite. In tal senso si muove la proposta emendativa presentata dalla propria parte politica, che prevede la finalizzazione delle agevolazioni in parola alla concessione di facilitazioni creditizie in settori di particolare rilievo.

Il senatore NAPOLI ritiene che la proposta di modifica dell'articolo 5 contenuta nell'emendamento 3.16 comporti uno stravolgimento dell'istituto dell'indennità di accompagnamento degli invalidi civili, quale è configurato nella legislazione vigente.

Illustra quindi il subemendamento 3.16/3, che aumenta ulteriormente i limiti massimi di reddito oltre i quali la suddetta indennità non sarebbe più dovuta.

Il senatore BERGONZI rileva che, nella materia dell'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili, l'emendamento proposto dal relatore risulta peggiorativo rispetto alla norma contenuta nel testo del disegno di legge, prevedendosi l'abbassamento dell'importo reddituale oltre il quale non è più possibile usufruire della perequazione automatica per gli anni 1996 e 1997.

Il relatore CHERCHI illustra il subemendamento 3.16/13, finalizzato alla soppressione delle modifiche all'articolo 5 proposte nell'emendamento 3.16, da lui presentato. Fa presente che, in ogni caso, la sua valutazione su proposte emendative che utilizzino come modalità di copertura il rinvio alle maggiori entrate tributarie di cui all'articolo 55, sarà di segno negativo. Osserva infine che anche la nuova formulazione dell'articolo 30 prevista nel proprio emendamento 3.16 rappresenta un intervento cospicuo a favore del sistema creditizio.

Il sottosegretario GIARDA ritiene non convincenti le argomentazioni svolte dai rappresentanti dei vari Gruppi in merito all'articolo 5, sottolineando che i limiti di reddito per il godimento di benefici di natura assistenziale sono previsti generalmente nella legislazione di tutti i paesi economicamente avanzati. Per quanto riguarda l'articolo 30, ribadisce che questa norma viene incontro a esigenze ripetutamente sottolineate da parte del sistema bancario e ritiene che l'intervento proposto dal Governo, anche con la correzione apportata con l'emendamento 3.16 del relatore, continui ad essere molto significativo. Esprime infine parere contrario sulle proposte emendative finalizzate alla riduzione dei tagli nei trasferimenti degli enti locali, che utilizzano per la copertura la variazione degli importi contabilizzati nell'articolo 55 del disegno di legge.

Ritiene infatti che l'articolo 55 costituisca una norma di chiusura finanziaria del disegno di legge collegato, che non può essere utilizzata, allo scopo di compensare emendamenti onerosi, mediante la variazione degli importi in essa indicati.

Il senatore CURTO considera ingiustificato il giudizio espresso dal rappresentante del Governo in merito agli orientamenti che erano emersi nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 0.10 del 25 ottobre.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2157**Art. 1.**

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Finalità)

1. Ai fini del contenimento del limite massimo del saldo netto da finanziare per gli anni 1996, 1997, 1998, con provvedimenti da adottare entro il 31 dicembre 1995 saranno assicurate nel complesso maggiori entrate nette in misura non inferiore a lire 5.285 miliardi per l'anno 1996, a lire 3.500 miliardi per l'anno 1997 e a lire 3.500 miliardi per l'anno 1998. Tali importi sono iscritti ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come introdotto dall'articolo 6 della legge 23 agosto 1988, n. 362».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 55.

1.35

CHERCHI

Sopprimere l'articolo.

1.32

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Sostituire i commi 1, 2, 3 e 4 con il seguente:

«1. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a riordinare l'organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) conservare alla Presidenza del Consiglio dei ministri esclusivamente le funzioni di supporto dei compiti del Presidente del Consiglio dei ministri;

b) trasferire ad altri Ministeri o alle regioni funzioni e risorse concernenti compiti operativi e gestionali;

c) accorpate le funzioni residue presso altre strutture amministrative secondo criteri di omogeneità ed efficienza gestionale;

d) eliminare duplicazioni organizzative e funzionali anche riducendo il numero dei dipartimenti;

e) trasferire al Presidente del Consiglio dei ministri o ai Ministri competenti le funzioni attribuite con legge a Ministri senza portafoglio;

f) in particolare, e dando contestuale attuazione a quanto disposto dall'articolo 16, trasferire come segue funzioni, personale e risorse:

1) il Dipartimento per lo spettacolo e il Dipartimento dell'editoria al Ministero per i beni e le attività culturali di cui all'articolo 15-bis;

2) il Dipartimento per il turismo al Ministero per le attività produttive di cui all'articolo 15-bis;

3) casse di assistenza e previdenza e gli interventi relativi a cittadini illustri al Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

4) linee metropolitane e parcheggi e l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici al Ministero per la mobilità e le infrastrutture di cui all'articolo 15-bis;

5) i Servizi tecnici nazionali ai Ministeri competenti per materia;

6) il Dipartimento Affari sociali al Ministero degli affari sociali di cui al successivo articolo 15-bis;

7) gli interventi relativi agli italiani nel mondo al Ministero degli affari esteri;

g) potenziare, ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione, le funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei Ministri;

h) indicare criteri cui attenersi in sede contrattuale ai sensi della normativa vigente per la determinazione del trattamento economico accessorio in correlazione con le professionalità e le peculiari prestazioni assicurate dal personale».

1.62

CASADEI MONTI, VILLONE, GUERZONI,
D'ALESSANDRO PRISCO

Al comma 1, sostituire le parole «un anno» con le seguenti: «cinque mesi».

1.51

D'ALÌ, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 1, sostituire la parola «un anno» con la seguente «sei mesi».

1.48

D'ALÌ, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 1, dopo le parole: «ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione» inserire le seguenti: «e con particolare riferimento ai settori della protezione civile e dei servizi tecnici nazionali».

1.19

COPERCINI

Al comma 1, primo periodo dopo le parole: «ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione» aggiungere le seguenti: «e con particolare riferimento ai settori della protezione civile e dei servizi tecnici nazionali».

1.54

BALLESÌ

Al primo periodo del comma 1, dopo le parole: «ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione» aggiungere le seguenti: «e con particolare riferimento ai settori della protezione civile e dei servizi tecnici nazionali».

1.6

BEDONI, FONTANINI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione» aggiungere le seguenti: «e con particolare riferimento ai settori della protezione civile e dei servizi tecnici nazionali».

1.21

BRAMBILLA

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola «determinati» con la seguente: «alcuni».

1.50

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «in determinati settori» sono inserite le parole: «, e con l'istituzione di un Dipartimento per lo svolgimento delle funzioni di impulso e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di politiche sociali, quali le politiche sulla famiglia, sui minori, sugli anziani, sui disabili, sul volontariato e l'associazionismo sociale, sull'obiezione di coscienza, sulla prevenzione ed il recupero delle tossicodipendenze e sull'immigrazione».

1.11

MANCINO, CARPENEDO, COVIELLO, DIANA,
BACCARINI, BEDIN

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «determinazione» fino a: «personale» con le seguenti: «determinazione di un trattamento economico accessorio correlato alla professionalità ed alle peculiari prestazioni assicurate da detto personale».

1.47

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 1, sopprimere la parola «accessorio».

1.46

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola «accessorio» con le seguenti: «e giuridico del personale della Presidenza del Consiglio dei ministri».

1.49 D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola «direttamente» con le seguenti: «in via diretta ed esclusiva».

1.45 D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Sopprimere il comma 2.

1.38 VILLONE, GUERZONI, D'ALESSANDRO PRISCO,
CASADEI MONTI

Sopprimere il comma 2.

1.31 CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nell'emanazione dei decreti legislativi il Governo si atterrà ai principi della piena trasparenza e della imparzialità dell'attività amministrativa, al fine di garantire il diritto di accesso alla documentazione e ad una corretta informazione dei cittadini».

1.30 CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Per il coordinamento dell'attività tecnica di difesa del suolo il Governo è delegato a costituire un apposito istituto».

1.44 D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. I provvedimenti delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, del Garante per la radiodiffusione e l'editoria e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato non sono sindacabili nel merito, neppure quanto alla razionalità, congruenza e sufficienza della motivazione. Gli stessi provvedimenti non possono costituire fonte di responsabilità amministrativa o contabile ovvero fonte di responsabilità ai sensi dell'articolo 323 del codice penale».

1.12 PELLEGRINO

Sopprimere il comma 3.

1.52

D'ALÌ, VENTUCCI, ZACCAGNA

Sopprimere il comma 3.

1.7

BALDELLI, CARPI, CAPONE, CANGELOSI, LADU,
WILDE, LOMBARDI-CERRI, PERIN, PU-
GLIESE, PAPPALARDO, MICELE, LARIZZA, BA-
GNOLI, PREVOSTO, CASADEI MONTI

Sopprime il comma 3.

1.8

FERRARI Karl, RIZ, DUJANY

Sopprimere il comma 3.

1.14

PIERONI, ROCCHI, RONCHI, FALQUI, CARELLA,
LUBRANO DI RICCO, MANCONI, ABRAMONTE,
CAMPO, CANGELOSI, DE NOTARIS, DI MAIO,
MANCUSO

Sopprimere il comma 3.

1.18

SERRI, GALLO, ROSSI

Sopprimere il comma 3.

1.39

VILLONE, D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI,
CASADEI MONTI

Sopprimere il comma 3.

1.29

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCA-
RINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI,
MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

*Al comma 3 dopo le parole: «organismi indipendenti» ovunque ricor-
rano, aggiungere le parole: «di garanzia».*

1.61

PERLINGIERI, TAMPONI

Al comma 3, lettera c), dopo le parole: «di servizi di rilevante interesse pubblico» aggiungere le seguenti: «esclusi i settori dell'energia e delle telecomunicazioni».

1.40

SCIVOLETTO, CARPINELLI

Al comma 3, dopo le parole: «per la regolazione dei servizi di rilevante interesse pubblico» aggiungere le seguenti: «compreso il servizio cartografico nazionale».

1.23

FARDIN

Al comma 3, lettera b), dopo la parola: «individuazione» sostituire le parole: «di conseguenti parametri di disciplina» con le seguenti: «e regolamentazione con una disciplina omogenea».

1.59

PERLINGIERI, TAMPONI

Il comma 3, lettera c) è sostituito dal seguente:

«c) attribuzione agli organismi indipendenti di funzioni di regolazione dei servizi di rilevante interesse pubblico anche mediante il trasferimento di funzioni attualmente esercitate dai ministeri con diversa ripartizione delle effettive competenze relative alla stabilità delle imprese e alla loro efficienza nel mercato, nonché di risoluzione dei conflitti tra soggetto erogatore del servizio ed utente o fra utenti o fra operatori del settore».

1.60

PERLINGIERI, TAMPONI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il Governo è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre di ciascuno degli anni 1996, 1997, e 1998, decreti legislativi diretti al riassetto definitivo dei trattamenti pensionistici dei grandi invalidi di guerra e dei loro superstiti con particolare riguardo alle situazioni di maggior gravità, allo scopo utilizzando le risorse che si renderanno e che si siano rese disponibili nel capitolo 6171 dello stato di previsione del Ministero del tesoro in ciascuno dei predetti anni a seguito della diminuzione delle partite di pensione».

1.53

ZACCAGNA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il Governo è delegato ad emanare, entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo diretto ad istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Organismo di consultazione con le aree urbane e le città metropolitane di cui all'articolo 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ad affrontare le problematiche relative alla mobilità, all'ottimizzazione di servizi essenziali, allo sviluppo di attività economiche, sociali e culturali, coordinando le azioni di politica generale suscettibili di incidere nei settori di competenza comunale».

1.43

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a riordinare la disciplina del trattamento economico spettante ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni in servizio all'estero, nonchè il trattamento economico, fiscale e previdenziale degli impiegati assunti a contratto dalle rappresentanze diplomatiche o dagli uffici consolari. Nell'emanazione dei decreti il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi per quanto concerne il personale dipendente dal Ministero degli affari esteri, tenendo conto della più generale necessità di aggiornare e potenziare mezzi e strumenti a disposizione dello stesso Ministero in relazione agli obiettivi di politica estera che Governo e Parlamento si propongono, e dei provvedimenti di riduzione delle indennità di servizio all'estero intervenuti per effetto delle manovre finanziarie del 1993 e 1995:

a) attribuzione delle indennità e degli assegni, che mantengono la loro natura non retributiva, in relazione al servizio all'estero ed agli oneri che vi sono connessi;

b) commisurazione delle indennità e degli assegni al locale costo della vita, con particolare riferimento al costo degli alloggi, dei servizi e degli oneri di varia natura derivanti da specifiche condizioni ambientali, tenendo conto delle necessità di rappresentanza connesse alle funzioni esercitate, con speciale riguardo alle esigenze delle singole sedi;

c) nella valutazione del costo della vita e delle sue variazioni si terrà conto dei meccanismi e dei livelli che regolano la stessa materia nei Paesi della Unione europea e negli altri Paesi maggiormente industrializzati nonchè delle periodiche pubblicazioni statistiche dell'ONU, del FMI e dell'OCSE;

d) previsione di relative maggiorazioni per i familiari a carico, tenendo conto in particolare delle spese scolastiche per i figli;

e) previsione di maggiorazioni raffrontate alle particolari condizioni di disagio o di rischio che caratterizzano determinate sedi;

f) individuazione delle categorie di dipendenti che sono tenuti a svolgere attività di rappresentanza e previsione di specifiche maggiorazioni per i titolari di incarichi o funzioni che comportano particolari oneri di rappresentanza;

g) previsione di aggiornate e puntuali procedure di verifica e valutazione delle attività di rappresentanza;

h) pagamento delle indennità e degli assegni nella valuta locale, ovvero in altra valuta straniera, secondo un rapporto di ragguglio da stabilirsi annualmente;

i) opportunità di valutare il trattamento economico dei dipendenti del Ministero degli affari esteri in relazione alle peculiari esigenze di un servizio prestato alternativamente in Italia e all'estero e previsione di un trattamento metropolitano del personale di ruolo del Ministero che preveda specifiche indennità collegate alle esigenze d'istituto ed ai maggiori oneri derivanti dai frequenti trasferimenti.

3-ter. Per quanto riguarda i dipendenti, di nazionalità italiana o straniera, assunti a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri, tenuto anche conto di quelli di cui al comma 3-bis:

a) fissazione del pagamento delle retribuzioni direttamente in valuta locale, ovvero in altra valuta straniera, tenuto conto del livello e dell'andamento delle retribuzioni locali o delle retribuzioni corrisposte nelle stessa sede da rappresentanze diplomatiche o uffici consolari degli altri Paesi europei, prevedendo emolumenti sufficienti ad attrarre gli elementi più qualificati ma non determinanti secondo rapporti percentuali con le indennità di servizio all'estero spettanti al personale di ruolo;

b) individuazione di un quadro di posizioni stipendiali distinto per funzioni professionali, che tenga conto anche dell'anzianità di servizio».

Conseguentemente, al comma 5, sostituire le parole: «di cui ai commi 1, 2 e 3» con le parole: «di cui ai commi 1, 2, 3 e 3-bis».

1.13

SERRI, BENVENUTI, CAPUTO, MIGONE, POZZO,
STAGLIENO

Sopprimere il comma 4.

1.22

LUBRANO di RICCO

Al comma 4, dopo la parola: «Parlamento» sostituire le parole: «un disegno di legge» con le seguenti: «uno o più disegni di legge secondo i settori e le materie».

1.55

PERLINGIERI, TAMPONI

Al comma 4, sopprimere le parole da: «un disegno di legge» fino alle altre: «al disegno di legge è presentata».

1.28

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARI-
RINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI,
MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 4 dopo la parola «allegato» sostituire le parole: «al disegno» con le seguenti: «ad ogni disegno».

1.58

PERLINGIERI, TAMPONI

Alla fine del comma 4 aggiungere le seguenti parole: «che deve ottenere un parere obbligatorio dalle Commissioni parlamentari competenti».

1.57

PERLINGIERI, TAMPONI

Dopo il comma 4, inserire il seguente comma:

«4-bis. Sono abrogate le disposizioni di cui all'articolo 14, comma 4, e all'articolo 17, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241».

1.15

PALOMBI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Il comma 4 dell'articolo 14 e il comma 2 dell'articolo 16 della legge 7 agosto 1990, n. 241, sono abrogati».

1.67

SCIVOLETTO, CARPINELLI

Al comma 5, dopo la parola: «Governo» aggiungere le seguenti parole: «non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente i termini di cui ai commi 1, 2 e 3».

1.56

PERLINGIERI, TAMPONI

Al comma 5, sostituire le parole: «di cui ai commi 1, 2 e 3», con le parole: «di cui ai commi 1, 2, 3 e 3-bis».

1.66

D'ALI, ZACCAGNA, VENTUCCI

Al comma 5, dopo la parola: «parere» aggiungere la seguente: «vincolante».

1.27

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHIETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 5, sostituire la parola «trenta» con la seguente: «sessanta».

1.26

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 5, sostituire la parola: «trasmissione» con la seguente: «assegnazione».

1.42

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-bis. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi diretti a riordinare gli enti pubblici non economici operanti nei settori della ricerca scientifica e degli studi economico-finanziari.

5-ter. Nell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 5-bis il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi, nonché a quelli contenuti nella legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni, e nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni:

a) contenimento della spesa complessiva per sedi, indennità ai componenti di organi di amministrazione e di revisione, oneri di personale e funzionamento e conseguente riduzione del contributo pubblico di funzionamento, con particolare riferimento agli organi che possono utilizzare sedi comuni di servizio, anche all'estero;

b) eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni, razionalizzando l'organizzazione e le competenze; in particolare, nel settore della ricerca scientifica, sarà privilegiata l'attività di programmazione, coordinamento e sviluppo dei progetti, riservando alle strutture universitarie l'attività di ricerca operativa e tecnologica;

c) fusione secondo criteri di organicità ed economicità ovvero soppressione degli enti pubblici per le finalità di cui alle lettere a) e b).

5-quater. Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 5-bis al fine dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni permanenti, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione.

5-quinquies. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti legislativi di cui al comma 5-bis, nel rispetto dei principi e criteri direttivi indicati nel comma 5-ter e previo parere delle Commissioni di cui al comma 5-quater, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi, entro il 31 dicembre 1997».

1.65

IL GOVERNO

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-bis. Il Governo, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, presenta al Parlamento un documento di programma per il settore delle costruzioni, con previsione di legge delega al Governo, contenente le linee guida di politica economica relative agli investimenti infrastrutturali e alla riqualificazione urbana nel quale siano definiti gli obiettivi di intervento nei prossimi dieci anni con particolare riguardo a:

- a) riduzione progressiva della spesa del bilancio dello Stato in conto capitale;
- b) linee fondamentali di assetto del territorio;
- c) sistema delle reti infrastrutturali con particolare riguardo a quelle intelligenti e collegamenti con l'Europa;
- d) difesa del suolo e risorse idriche;
- e) riqualificazione urbana, con previsione di dotazione di reti intelligenti;
- f) valorizzazione del patrimonio storico-artistico anche ai fini di sviluppo del turismo.

5-ter. Il documento di programma dovrà contenere:

- a) la ricognizione delle risorse disponibili per gli investimenti pubblici fornendo gli elementi per una corretta valutazione delle dotazioni finanziarie previste dalle leggi finanziarie e di bilancio, nonché dall'Unione europea;
- b) la stima dei fabbisogni finanziari aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi sopra esposti;
- c) la individuazione di linee guida per l'attivazione di strumenti di coinvolgimento del capitale privato nel finanziamento di opere di pubblica utilità;
- d) la stima degli effetti occupazionali diretti ed indiretti derivanti dai programmi di investimento individuati;
- e) la definizione di indirizzi programmatici per il riassetto funzionale delle aree urbane;
- f) le linee guida per il riordino della fiscalità immobiliare.

5-quater. In particolare, il documento di programma dovrà prevedere misure di razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi, anche mediante la riduzione del numero di procedimenti e l'accorpamento degli stessi nonché strumenti per la qualificazione della Pubblica amministrazione. Inoltre, saranno individuate misure di razionalizzazione degli organismi decisionali pubblici e strumenti di controllo e monitoraggio della spesa, ispirati a criteri di efficienza ed efficacia nella realizzazione di investimenti pubblici. Tali indicazioni formano oggetto di un disegno di legge da presentare al Parlamento contestualmente al documento di programma nel settore delle costruzioni.

5-quinquies. Per la determinazione degli interventi da adottare ai sensi del comma 4 e per le relative modalità di esecuzione, è istituita una speciale commissione presieduta dal prefetto e composta dal sindaco, dal presidente della provincia, dal presidente della giunta regionale, dal questore, dal provveditore regionale alle opere pubbliche, dal sovrintendente per i beni ambientali e architettonici e dal comandante provinciale dei vigili del fuoco. I predetti componenti possono delegare un proprio rappresentante e la commissione può essere presieduta, in caso di assenza o impedimento del prefetto, da un suo delegato. Il prefetto può invitare alle riunioni della commissione rappresentanti di altre amministrazioni o enti interessati. All'attuazione degli interventi provvede il prefetto, o suo delegato, che si avvale degli uffici tecnici statali, provinciali e comunali e, ove occorra, richiedendo la collaborazione degli uffici tecnici regionali».

1.63 FOLLONI, PALOMBI, LA LOGGIA, MACERATINI,
ROSSO, TAMPONI, MONGIELLO, ZACCAGNA,
PODESTÀ, CURTO, GALLO, D'ALI

Sopprimere il comma 6.

1.25 CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCA-
RINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI,
MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 6, sopprimere il numero «1».

1.41 D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. Al fine di assicurare la maggiore economicità nella erogazione dei servizi pubblici locali, il Ministero dell'interno, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce il livello minimo di popolazione e di territorio che è necessario per la fornitura dei servizi medesimi al singolo comune. I comuni che si trovino, per ciascuna categoria di servizi, al di sotto delle soglie medesime sono tenuti ad affidare la gestione a quello più vicino avente la dimensione che rientra nelle soglie predette sulla base di apposite convenzioni che stabiliscano la qualità dei servizi da fornire e agli oneri da addossare all'ente locale affidante. In carenza, provvede il Prefetto, sentita la regione, sulla base dei bacini di utenza ottimale».

1.2 BATTAGLIA, MAGLIOZZI, MOLINARI, MARI-
NELLI, CURTO

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Allo scopo di garantire un volume di entrata progressivamente crescente, le aziende e gli enti pubblici, anche economici, sono obbligati ad iscrivere tra le entrate in conto capitale un provento frutto dell'utilizzo degli immobili e dei terreni di loro proprietà, secondo una percentuale che sarà stabilita, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria per il 1996, dal Ministero delle finanze per ciascuna categoria di cespiti. Nel caso dell'iscrizione di importi inferiori, determinati dalla minore redditività dei cespiti, sarà correlativamente ridotto il contributo statale a qualsiasi titolo versato ai predetti aziende ed enti. Per conseguire la redditività prevista, i contratti di locazione o di affittanza agraria relativi ai predetti cespiti immobiliari sono rinegoziati entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

1.4

MAGLIOZZI, MOLINARI, MARINELLI, PEDRIZZI,
CURTO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di assicurare la maggiore economicità nella erogazione dei servizi pubblici locali, il Ministro dell'interno, d'intesa con i ministri competenti per materia, stabilisce, con decreto, il livello minimo di popolazione e di territorio che è necessario per la fornitura dei servizi medesimi, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. I Comuni che si trovino, per ciascuna categoria di servizi, al di sotto delle soglie medesime sono tenuti ad affidare la gestione a quello più vicino avente la dimensione che rientra nelle soglie predette sulla base di apposite convenzioni che stabiliscono la qualità dei servizi da fornire e gli oneri da addossare all'ente locale affidante. In carenza, provvede il Prefetto, sentita la Regione».

1.0.1

MAGLIOZZI, MARINELLI, MOLINARI, PEDRIZZI,
CURTO

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. Ai fini della razionalizzazione degli interventi di spesa di propria competenza, le Regioni, le Provincie, i Comuni, le Comunità montane, i relativi Consorzi ed Aziende, ivi comprese quelle sanitarie ed ospedaliere, e gli Enti pubblici vigilati procedono alla revisione straordinaria delle deliberazioni generatrici di spesa assunte nel periodo che va dal 1970 al 1985 ed i cui effetti non si siano già esauriti, rideterminando le procedure e gli importi destinati. Agli enti che non procederanno a tale revisione entro il 30 giugno 1996, mediante apposite nuove deliberazioni, verrà decurtato del venti per cento il contributo statale a qualsiasi titolo erogato. Per le deliberazioni di spesa assunte prima del 1970, la loro inoperatività è dichiarata di diritto per il bilancio 1996 ed a nessun titolo oneri da esse derivanti possono essere iscritti nel bilancio medesimo».

1.5

CURTO, BATTAGLIA, MOLINARI, MARINELLI,
MAGLIOZZI, PEDRIZZI

Dopo il comma 6 aggiungere i seguenti:

«6-bis. Allo scopo di razionalizzare e ridurre le spese di funzionamento, il Governo è delegato ad emanare entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi volti a riordinare il sistema degli acquisti di beni e servizi da parte delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici non economici vigilati dalle Amministrazioni medesime, concentrandoli presso il Provveditorato generale dello Stato ed ampliando le classi di beni e servizi acquisibili. A tal fine valgono i seguenti criteri:

a) individuare *standards* qualitativi delle forniture tali da assicurare rendimenti elevati, in coerenza con gli *standards* delle altre Amministrazioni della Unione Europea, adeguatezza tecnologica, modularità ed aggiornabilità dei prodotti;

b) pianificazione degli acquisti, cadenzata nel tempo e coerente con i processi di avanzamento tecnologico.

6-ter. Agli enti pubblici locali che si avvalgono per i propri acquisti del Provveditorato generale dello Stato non sarà decurtata annualmente la quota del 10 per cento della spesa effettuata nell'anno precedente per acquisti di beni e servizi, a valere sui contributi pubblici a qualsiasi titolo erogati».

1.3

MAGLIOZZI, MARINELLI, MOLINARI, PEDRIZZI,
CURTO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«6-bis. Entro sei mesi dall'approvazione della presente legge il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi volti al risparmio delle spese nelle amministrazioni pubbliche secondo i seguenti criteri:

a) sono tenuti al rispetto dei limiti previsti alla lettera b) tutti i seguenti soggetti ed enti:

1) tutti gli enti pubblici, organi costituzionali e le aziende pubbliche, o a partecipazione pubblica superiore ad un terzo del capitale;

2) tutte le società di capitali o aziende speciali in cui la partecipazione pubblica o di enti pubblici è superiore ad un terzo e tutte le aziende partecipate per almeno un terzo da soggetti la cui maggioranza del capitale è pubblico;

3) tutte le imprese che ricevono qualsiasi tipo di provvidenza, sovvenzione, contributo, concessione ed analoghi benefici, direttamente o indirettamente dallo Stato, percepiti da almeno due anni per un importo complessivo superiore ad un ventesimo del capitale sociale;

b) il livellamento retributivo dei dipendenti e di coloro che hanno un rapporto di collaborazione viene così stabilito: la retribuzione netta massima consentita comprensiva di ogni beneficio accessorio non può superare l'importo percepito dai parlamentari della Repubblica italiana».

1.20

BRIGANDI, FRIGERIO, MARCHINI, CARINI, DOLAZZA, PERRUZZOTTI, COPERCINI

Dopo il comma 6, aggiungere, in fine, il seguente:

«6-bis. La circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 26 dicembre 1950, n. 92019/123840.16 determina i gradi gerarchico-funzionali dell'ordinamento dello Stato italiano e le relative precedenze. È abrogato il regio decreto 16 dicembre 1927, n. 2210».

1.9

PETRICCA, MERIGLIANO, SPISANI, STEFANO,
SERRA, PREIONI, PERIN, BUCCIERO, BORGIA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«6-bis. Al comma 8 dell'articolo 22 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "I concorsi per la carriera di dirigente del personale dei ruoli locali delle amministrazioni pubbliche nella provincia di Bolzano sono banditi ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, e con le modalità stabilite dal comitato d'intesa di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, e successive modificazioni"».

1.16

FERRARI Karl, DUJANY

Dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. Nell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 5 il Governo si atterrà ai contenuti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni, e del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, nonché al principio e criterio direttivo di effettuare fusioni degli enti con finalità analoghe o complementari, in particolare nel settore della ricerca scientifica e degli studi economico-finanziari».

1.37

CRESCENZIO

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

«6-bis. Il Governo è delegato ad emanare entro il 30 giugno 1996 uno o più decreti legislativi per disciplinare la trasformazione facoltativa degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate di cui alla legge 14 agosto 1967, n. 800, in soggetti con personalità giuridica di diritto privato.

6-ter. Nell'emanazione dei decreti legislativi il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) possibilità della trasformazione in presenza di condizioni economico-finanziarie di equilibrio tenuto conto del contributo statale percepito dall'ente;

b) previsione di una progressiva riduzione del concorso statale alla copertura del fabbisogno dell'ente nella misura resa possibile dall'incremento dei proventi di origine diversa;

- c) deducibilità delle liberalità versate all'ente dal reddito di chi le versa;
- d) introduzione di un sistema di vigilanza sulla gestione economico-finanziaria dell'ente;
- e) introduzione di forme agevolative di mobilità del personale che non intenda proseguire il rapporto di lavoro in regime di diritto privato con l'ente trasformato;
- f) conservazione da parte degli enti trasformati dei diritti e delle prerogative riconosciute dalla legge all'ente originario.

6-quater. Gli schemi dei decreti legislativi adottati dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del tesoro, sentito il Dipartimento per lo spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine i decreti legislativi sono emanati anche in mancanza del parere».

1.34

D'ALI, VENTUCCI, BOROLI, GRILLO, BEDONI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro 5 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo diretto a dettare una organica disciplina delle attività professionali esercitate dal personale dipendente delle amministrazioni pubbliche per il cui esercizio siano richieste l'abilitazione o l'iscrizione a ordini o albi professionali, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si atterrà ai seguenti criteri:

a) istituzione di un ruolo unico professionale presso ciascuna delle amministrazioni o enti indicati dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, con riferimento alle professioni svolte dal dipendente delle amministrazioni stesse nell'ambito dei compiti istituzionali della amministrazione di appartenenza; istituzione di un Corpo professionale dello Stato, con ordinamento autonomo, alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, costituito dagli appartenenti al ruolo unico professionale;

b) determinazione dell'organizzazione del Corpo professionale dello Stato e della disciplina del ruolo unico, avendo riguardo: alle modalità di accesso mediante procedure concorsuali speciali; ai criteri di utilizzazione e di mobilità nell'ambito di diverse amministrazioni o enti; all'esigenza di garantire le necessarie dotazioni di strumenti tecnologici e il supporto di adeguata provvista di personale ausiliario;

c) previsione della definizione del rapporto di lavoro e del trattamento economico fondamentale ed accessorio nell'ambito di un'unica, autonoma e separata area di contrattazione, nonché di incentivi economici per l'esecuzione di incarichi professionali conferiti da amministrazioni, enti o aziende ai propri dipendenti od a professionisti dipendenti da organismi tecnici di cui, per previsione normativa, le amministrazioni stesse possono avvalersi, incarichi da conferire con il criterio della rotazione e da retribuire in misura rapportata, per difetto, alle tariffe proprie di ciascuna professione».

1.0.2

MAGLIOZZI, MARINELLI, MOLINARI, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro 5 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti al riordino del Dipartimento per l'informazione e l'editoria trasferendo le competenze per tutte le provvidenze alle imprese editoriali, radiofoniche e di comunicazione al Ministero dell'industria».

1.0.3

BEDONI, FONTANINI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni per la razionalizzazione e il contenimento della spesa pubblica in infrastrutture)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari da esprimere entro trenta giorni, diretto a:

- a) rivedere i progetti ed i programmi di grandi opere infrastrutturali;
- b) razionalizzare e contenere o ridurre la spesa pubblica per tali opere.

2. Nell'emanazione del decreto legislativo, il Governo si atterrà ai seguenti criteri e obiettivi:

- a) annullare, in tutto o in parte, progetti e programmi di opere non necessarie, eccessivamente onerose, ad alto impatto ambientale, sostituibili con altre meno onerose e a minore impatto ambientale;
- b) cancellare, in particolare, il progetto Variante di Valico - Raddoppio del tratto autostradale tra Sasso Marconi e Barberino del Mugello.

3. I risparmi derivanti dal presente articolo sono riservati all'Erario e concorrono alla copertura degli oneri per il servizio del debito pubblico».

1.0.4

RONCHI, FALQUI, ROCCHI, PIERONI, LUBRANO
DI RICCO, CARELLA, MANCONI

Art. 2.

Sopprimere l'articolo 2.

Conseguentemente, all'articolo 30, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 45 apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;*

b) *al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;*

c) *al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».*

2.19

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 1, dopo le parole: «è delegato ad emanare», inserire le seguenti: «nel pieno rispetto di tutti gli atti di indirizzo da emanare e già emanati da una o entrambe le Camere del Parlamento».

2.16

COPERCINI

Al comma 1, dopo le parole: «della presente legge» aggiungere le seguenti: «previo parere obbligatorio e vincolante delle Commissioni difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

2.14

COPERCINI

Al comma 1, dopo le parole: «decreti legislativi» aggiungere le seguenti: «sentite le Commissioni parlamentari competenti alle quali gli schemi dei decreti sono trasmessi sessanta giorni prima della loro emanazione».

2.3

REGIS, BERTONI, DE NOTARIS, LORETO, VALLETTA, GALLO, BARBIERI, FORCIERI, FABRIS Pietro, BERGONZI, MANZI, PERUZZOTTI, RAMPONI, MAIORCA, CASILLO, FRONZUTI, RADICE, LORENZI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.15

COPERCINI

Al comma 1, sopprimere la lettera a)

2.8

BERTONI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e di istituti di formazione».

2.24

PETRICCA

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «utilizzati» con quella: «utilizzabili», e aggiungere in fine le seguenti parole; «recuperando quelli ubicati nel comprensorio di Pallerone-Colombera del comune di Aulla, trasformabili per gli impianti e le tecnologie ivi esistenti ai fini della riconversione del munizionamento obsoleto giacente nei depositi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, nonché delle Forze di Polizia e dei Corpi armati dello Stato, sotto il controllo e la direzione di Marimuni».

2.5

PETRICCA

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.4

BERTONI, PELELLA

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «della difesa» aggiungere le seguenti parole: «esclusi quelli esistenti nelle aree depresse».

2.32

DELFINO, TAMPONI

Al comma 1, lettera b): dopo le parole: «ridurre il numero» inserire le parole: «delle direzioni generali, degli uffici centrali,».

2.2

RAMPONI, CURTO, BATTAGLIA, PEDRIZZI, BAIOLLETTI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «degli stabilimenti e dei centri tecnici del Ministero della difesa» inserire le seguenti: «o comunque di enti non aventi prevalente interesse militare».

2.11

FARDIN

Al comma 1, lettera b): sostituire le parole: «anche volontaria» con le parole: «volontaria e non».

2.1

RAMPONI, CURTO, BATTAGLIA, PEDRIZZI, BAIOLLETTI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «la dismissione degli immobili non utilizzati» con le seguenti: «la messa a disposizione o la cessione ad altri Dicasteri od enti locali degli immobili non utilizzati».

Conseguentemente, all'articolo 30, dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. L'aggio bancario per la riscossione delle imposte per conto dello Stato e di tutti gli enti pubblici e per la collocazione dei titoli pubblici è ridotto del 50 per cento, restando conseguentemente modificate le leggi in vigore in materia».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 45 apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1996»;

b) al comma 3, sostituire le parole: «Fino all'approvazione degli studi di settore» con le seguenti: «Gli studi di settore e, fino alla loro approvazione»;

c) al comma 3, sostituire le parole da: «possono essere effettuati» fino a: «del volume d'affari» con le seguenti: «debbono essere utilizzati ai fini di una valutazione degli uffici per la attivazione automatica ed obbligatoria dell'azione accertatrice. A tale scopo notificano al contribuente il risultato degli accertamenti con il metodo induttivo e la possibilità di addivenire entro novanta giorni, su quella base e in base ad eventuali controdeduzioni, all'accertamento per adesione, trascorsi i quali il contribuente è automaticamente sottoposto ad accertamento fiscale, non può più usufruire di riduzioni di mora nè di condoni fiscali».

2.17

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) ridurre il numero dei militari di leva facendo decorrere dal 1° luglio 1996 la durata a sei mesi della ferma di leva per l'esercito, la marina militare e l'aeronautica».

2.21

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI, GALLO

Al comma 1 è aggiunta la seguente lettera:

«c-bis) istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri l'Autorità nazionale per gli armamenti. Tale Autorità sarà costituita, come organo collegiale, da un presidente e da tre membri dotati di alta e riconosciuta professionalità, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il presidente sarà scelto tra gli ingegneri ufficiali dei corpi tecnici delle Forze armate, di grado non inferiore al dirigente generale. Con l'istituzione dell'Autorità decadono le funzioni e le attribuzioni di direttore nazionale degli armamenti attribuite al Segretario generale per la difesa. La Presidenza del Consiglio dei ministri provvederà ad emanare l'apposito decreto per indicare le dotazioni, gli organici, i compiti, le attribuzioni e le relazioni di dipendenza dell'Autorità».

2.29

CAMPUS, RADICE

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) omogeneizzare le carriere dei ruoli degli ufficiali delle Forze di polizia ad ordinamento militare alle carriere dei ruoli dei funzionari della Polizia di Stato, in armonia con l'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e con il decreto legislativo 12 marzo 1995, n. 198, in modo da comparare la progressione di carriera fra

il personale che svolga attività direttive e dirigenziali corrispondenti funzionalmente, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

1) svincolare la progressione di carriera dal tipo di comando e dalla normativa prevista dalle attuali leggi sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito;

2) assicurare la progressione della carriera indipendentemente dal comando retto, sino al grado di tenente colonnello, equiparato al vice-questore aggiunto, che si consegue al compimento del nono anno di servizio dalla nomina al grado di tenente in servizio permanente effettivo (SPE), in linea con la paritetica posizione funzionale amministrativa di direttore aggiunto di divisione semprechè l'interessato, sulla base degli ultimi due giudizi valutativi, non abbia demeritato;

3) assicurare altresì la promozione al grado di colonnello al compimento del quindicesimo anno dalla promozione al grado di tenente in SPE per gli ufficiali del ruolo normale in possesso di laurea e provenienti dall'Accademia militare; per gli altri ufficiali del ruolo normale, la promozione interverrà al compimento del diciottesimo anno dalla promozione al grado di tenente in SPE;

4) per i gradi da colonnello a generale di divisione assicurare la progressione di carriera indipendentemente dai comandi retti semprechè gli interessati, sulla base di giudizi valutativi, non abbiano demeritato negli ultimi due anni, garantendo comunque il raggiungimento del grado di generale di brigata al compimento del venticinquesimo anno di servizio dalla promozione al grado di tenente in SPE purchè l'interessato sia laureato in giurisprudenza o scienze politiche e provenga dai corsi regolari dell'Accademia militare. La promozione avverrà al raggiungimento del ventottesimo anno dalla promozione al grado di tenente in SPE, per gli altri ufficiali del ruolo normale;

5) stabilisce che il Comandante generale, in presenza di nuovi modelli ordinativi, sia di provenienza interna dell'Arma o del Corpo, con conseguente nomina prefettizia, per dare parziale attuazione alla normativa comunitaria che prevede che i corpi di polizia devono essere ad ordinamento civile;

6) sempre ai fini dell'omogeneizzazione e della conseguente organizzazione territoriale, stabilisce che:

6.1) i comandi intermedi o di tenenza o compagnia o comunque equiparati possano essere retti, senza limiti temporali di permanenza massima in situazioni comunque non contrastanti con le leggi ed i regolamenti che disciplinano la permanenza dei pubblici dipendenti, fino al grado di colonnello incluso, e debbano assumere la denominazione di "Comandi intermedi territoriali";

6.2) i comandi provinciali o paritetici siano equiparati alle questure e retti da generali di brigata;

6.3) i comandi di divisione dei Carabinieri siano soppressi ed i comandi di regione, retti da generali di divisione, svolgano funzioni logistiche di supporto ai reparti territoriali provinciali ed equiparati e funzioni ispettive limitatamente all'esercizio di controllo secondo le vigenti disposizioni, senza comunque frapporti funzionalmente tra i comandi provinciali ed i rispettivi Comandi generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza;

6.4) il personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica anche di carattere esecutivo, attinente ai servizi di polizia, sia inse-

rito in un ruolo ufficiali separato, l'arruolamento riguardi nel quale sia riservato a giovani in possesso di laurea specifica in relazione alle esigenze istituzionali di carattere tecnico-scientifico. I predetti ufficiali potranno svolgere solamente attività di natura tecnica e la progressione di carriera sarà in linea con quella degli ufficiali in SPE del ruolo speciale;

6.5) superato il concorso, dopo un anno di formazione alla Scuola ufficiali, il personale di cui al numero 6.4) acquisisca il grado di tenente in SPE nel ruolo tecnico, e che il personale medesimo non rivesta la qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria;

7) provvedere che il personale possa, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, esplicare mansioni di carattere professionale per il cui esercizio è richiesta particolare abilitazione che comporti l'iscrizione in appositi albi;

8) prevedere che gli uffici amministrativi dei servizi tecnici e logistici e di sanità siano retti da ufficiali dei Carabinieri in possesso di apposito diploma di laurea, che saranno inglobati nei ruoli tecnici;

9) equiparare il ruolo tecnico dell'Arma dei carabinieri a quello della Polizia di Stato, in termini di inquadramento, progressioni di carriera ed economica, per i soli ufficiali provenienti dal ruolo unico e transitati nel ruolo tecnico».

2.20

PETRICCA, PALUMBO, BORGIA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Governo trasmette alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 al fine dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni permanenti, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione».

2.7

GALLO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, al fine dell'espressione del parere vincolante da parte delle competenti commissioni permanenti, da rendere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione».

2.18'

CAPONI, SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI

Sopprimere il comma 2.

2.13

GALLO, DE NOTARIS, SERRI, ROSSI

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

2.28

LORETO, FORCIERI, VALLETTA

Al comma 2 sopprimere l'ultimo periodo.

2.10

SERRI, GALLO, ROSSI

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Il Ministro della difesa, d'intesa con il Ministro delle finanze, è autorizzato a trasferire, con propri decreti, ai comuni e alle province i beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato dei quali gli enti medesimi abbiano fatto richiesta. Il prezzo di cessione non può essere inferiore ad un terzo e superiore alla metà del valore determinato dall'Ufficio tecnico erariale competente per territorio.

2-ter. I beni immobili demaniali e patrimoniali trasferiti restano assoggettati ai vincoli urbanistici e a quelli a tutela di interessi ambientali, paesaggistici e storici. La richiesta deve essere presentata al Ministero della difesa entro il 30 giugno 1996. L'atto di cessione deve essere perfezionato entro il 30 settembre 1996».

2.27

FORCIERI, LORETO, VALLETTA

All'emendamento 2.12, aggiungere in fine le seguenti parole: «fermi restando le disposizioni e i criteri della normativa in materia pensionistica»

2.12/1

GALLO, ROSSI, DE NOTARIS, BRIGANDI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La progressione di carriera del personale delle Forze armate cessa all'atto dell'immissione in ausiliaria. Il trattamento di pensione, senza eccezione alcuna, sarà riferito all'ultimo grado conseguito nel servizio attivo».

2.12

GALLO, ROSSI, DE NOTARIS, BRIGANDI

All'articolo 2, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il personale civile di ottava qualifica funzionale appartenente all'ex carriera direttiva della Difesa, in servizio alla data del 30 agosto 1995, al maturare di otto anni e sei mesi di anzianità di servizio in tale qualifica è inquadrato nella nona qualifica funzionale. Tale inquadramento determina la proporzionale riduzione, nella misura del 40 per cento, della attuale dotazione organica di ottava qualifica funzionale prevista per il Ministero della difesa ed è effettuato a parziale modificazione della legislazione vigente in materia.

2.9

LAVAGNINI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

*(Disposizioni concernenti il riordinamento
del personale civile della difesa)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme per il riordinamento giuridico del personale civile della Difesa, in relazione alle nuove esigenze tecnico-amministrative ed operative poste nel "Nuovo modello di difesa", in un'ottica di progressiva omogeneizzazione con il personale militare, prevedendo tempi e modalità della progressiva riduzione delle dotazioni complessive di qualifiche e profili, nonché per il ripianamento del personale medesimo attraverso procedure di riqualificazione professionale ovvero concorsi con aliquote di riserva del personale in servizio, tenendo presente la necessità di risolvere, in coerenza con la vigente normativa, le situazioni di non corrispondenza tra compiti effettivamente svolti ed inquadramenti».

2.0.1

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA, GRILLO

Aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riordinamento, in relazione alle nuove esigenze tecnico-amministrative ed operative poste dal Nuovo modello di difesa, del personale civile della difesa, compreso il personale con rapporto individuale e diretto nell'Amministrazione della difesa, ai sensi degli articoli 51, primo comma, lettera a), e 52 del regolamento sui lavori del genio militare approvato con regio decreto 17 marzo 1932, n. 365, in un'ottica di integrazione funzionale con il personale militare, prevedendo tempi e modalità della progressiva riduzione delle dotazioni complessive di qualifiche e profili nonché il ripianamento, correlato alle predette esigenze ed al raggiungimento della riduzione dell'organico a 43.000 unità, dei posti disponibili nelle qualifiche e profili attraverso concorsi con aliquote di riserva per il personale in servizio, tenendo presenti la necessità di risolvere, in coerenza con la vigente normativa, le situazioni di non corrispondenza tra compiti effettivamente svolti ed inquadramenti, nonché le previsioni contemplate dal contratto collettivo nazionale del comparto del personale dipendente dai Ministeri decorrente dal 1° gennaio 1994».

2.26

FORCIERI, LORETO, VALLETTA

Aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla

data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riordinamento, in relazione alle nuove esigenze tecnico-amministrative ed operative poste dal Nuovo modello di difesa, del personale civile della Difesa, in un'ottica di integrazione funzionale con il personale militare, prevedendo tempi e modalità della progressiva riduzione delle dotazioni complessive di qualifiche e profili nonché il ripianamento, correlato alle predette esigenze ed al raggiungimento della riduzione dell'organico a 43.000 unità, dei posti disponibili nelle qualifiche e profili attraverso procedure di riqualificazione professionale ovvero concorsi con aliquote di riserva per il personale in servizio, tenendo presenti la necessità di risolvere, in coerenza con la vigente normativa, le situazioni di non corrispondenza tra compiti effettivamente svolti ed inquadramenti, nonché le previsioni contemplate dal contratto collettivo nazionale del comparto del personale dipendente dai Ministeri decorrente dal 1° gennaio 1994».

2.31

GRILLO

Aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riordinamento, in relazione alle nuove esigenze tecnico-amministrative ed operative poste dal Nuovo modello di difesa, del personale civile della Difesa, in un'ottica di integrazione funzionale con il personale militare, prevedendo tempi e modalità della progressiva riduzione delle dotazioni complessive di qualifiche e profili nonché il ripianamento, correlato alle predette esigenze ed al raggiungimento della riduzione dell'organico a 43.000 unità, dei posti disponibili nelle qualifiche e profili attraverso concorsi con aliquote di riserva per il personale in servizio, tenendo presenti la necessità di risolvere, in coerenza con la vigente normativa, le situazioni di non corrispondenza tra compiti effettivamente svolti ed inquadramenti, nonché le previsioni contemplate dal contratto collettivo nazionale del comparto del personale dipendente dai Ministeri decorrente dal 1° gennaio 1994».

2.35

FORCIERI

Nell'emendamento 2.34 sopprimere la lettera b) del comma 2-ter.

2.34/1

FORCIERI

Aggiungere i seguenti commi:

«2-bis. Il Governo è delegato ad emanare entro otto mesi dall'entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi volti a riordinare la normativa vigente sul reclutamento degli ausiliari di leva nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo della Guardia di finanza, nella Poli-

zia di Stato, nella Polizia penitenziaria e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco per assicurare pari condizioni a tutti i cittadini chiamati ad assolvere l'obbligo del servizio militare di leva.

2-ter. Nei suddetti decreti legislativi dovranno essere previste norme per:

a) consentire l'unificazione e la gestione centralizzata delle operazioni di chiamata, selezione e avvio all'impiego dei giovani idonei, da parte della Direzione generale della leva reclutamento obbligatorio, mobilitazione civile e corpi ausiliari, del Ministero della difesa, inserendo le esigenze delle Forze armate, della Forze di polizia e delle Amministrazioni interessate in un unico ed equilibrato piano di utilizzazione;

b) tendere verso un'equiparazione per i giovani del servizio di leva nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nelle altre amministrazioni e in relazione al trattamento economico, a parità di effettive condizioni di impiego e dell'acquisizione dei titoli per partecipare ai concorsi della Pubblica amministrazione».

2.34

FORCIERI

Aggiungere i seguenti commi:

«2-bis. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro otto mesi dall'entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi volti a riordinare la normativa vigente sul reclutamento degli ausiliari di leva nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo della Guardia di finanza, nella Polizia di Stato, nella Polizia penitenziaria e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco per assicurare pari condizioni a tutti i cittadini chiamati ad assolvere l'obbligo del servizio militare di leva.

2-ter. Nei suddetti decreti legislativi dovranno essere previste norme per:

a) consentire l'unificazione e la gestione centralizzata delle operazioni di chiamata, selezione e avvio all'impiego dei giovani idonei, da parte della Direzione generale della leva, reclutamento obbligatorio, mobilitazione civile e corpi ausiliari, del Ministero della difesa, inserendo le esigenze delle Forze armate, della Forze di polizia e delle Amministrazioni interessate in un unico ed equilibrato piano di utilizzazione;

b) garantire ai giovani in servizio di leva nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nelle altre Amministrazioni l'attribuzione di eguale trattamento economico, a parità di effettive condizioni di impiego;

c) assicurare ai giovani, al termine del servizio di leva, l'acquisizione di eguali titoli ai fini della partecipazione a concorsi per l'accesso alle carriere della Pubblica amministrazione».

2.30

GRILLO, D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Il Governo è delegato ad emanare, ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riordinamento,

in relazione alle nuove esigenze tecnico-amministrative ed operative poste dal Nuovo modello di difesa, del personale civile della Difesa, in un'ottica di integrazione funzionale con il personale militare, prevedendo tempi e modalità della progressiva riduzione delle dotazioni complessive di qualifiche e profili nonchè il ripianamento, correlato alle predette esigenze ed al raggiungimento della riduzione dell'organico a 43.000 unità, dei posti disponibili nelle qualifiche e profili attraverso procedure di riqualificazione professionale ovvero concorsi con aliquote di riserva per il personale in servizio, tenendo presenti la necessità di risolvere, in coerenza con la vigente normativa, le situazioni di non corrispondenza tra compiti effettivamente svolti ed inquadramenti, nonchè le previsioni contemplate dal contratto collettivo nazionale del comparto del personale dipendente dai Ministeri decorrente dal 1° gennaio 1994».

2.23

RAMPONI, MONTELEONE, CURTO, MOLINARI,
TURINI, PEDRIZZI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Il Governo è delegato ad emanare entro otto mesi dall'entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi volti a riordinare la normativa vigente sul reclutamento degli ausiliari di leva nell'Arma dei Carabinieri, nel Corpo della Guardia di finanza, nella Polizia di Stato, nella Polizia penitenziaria e nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco per assicurare pari condizioni a tutti i cittadini chiamati ad assolvere l'obbligo del servizio militare di leva. Nei suddetti decreti legislativi dovranno essere previste norme per:

a) consentire l'unificazione e la gestione centralizzata delle operazioni di chiamata, selezione e avvio all'impiego dei giovani idonei, da parte della Direzione generale della leva, reclutamento obbligatorio, mobilitazione civile e corpi ausiliari del Ministero della difesa, inserendo le esigenze delle Forze armate, delle Forze di polizia e delle amministrazioni interessate in un unico ed equilibrato piano di utilizzazione;

b) garantire ai giovani in servizio di leva nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nelle altre amministrazioni l'attribuzione di eguale trattamento economico, a parità di effettive condizioni di impiego;

c) assicurare ai giovani, al termine del servizio di leva, l'acquisizione di eguali titoli ai fini della partecipazione a concorsi per l'accesso alle carriere della pubblica amministrazione».

2.22

RAMPONI, MONTELEONE, CURTO, MOLINARI,
TURINI, PEDRIZZI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Ai fini di una più aderente articolazione degli istituti di formazione delle Forze Armate in rapporto al nuovo modello di difesa, l'Amministrazione della difesa è autorizzata:

a) ad elevare a Scuola militare navale l'attuale Collegio navale Morosini di Venezia che si chiamerà "Scuola militare navale Morosini";

b) ad istituire una Scuola militare aeronautica in Milano, che si chiamerà "Scuola militare aeronautica" di Milano e sarà intitolata ad un eroe di quella Forza armata.

3-ter. Le Scuole militari di cui al comma 3-bis saranno organizzate alla stregua dei corsi svolti presso la Scuola militare Nunziatella di Napoli con indirizzi di studio tecnico-professionale specificamente navale e aeronautico e con organici e personale di inquadramento paritetici a quelli della Scuola militare Nunziatella, in modo da realizzare e salvaguardare tre arruolamenti unici nazionali tra loro non interferenti. La sede di quest'ultima Scuola sarà ammodernata, mantenendola e ampliandola in Pizzo Falcone con l'acquisizione della vicina Caserma Nino Bixio, in uso alla Polizia di Stato, i cui reparti ivi accasermati saranno trasferiti presso l'ex Ospedale militare di Napoli o altro idoneo stabile militare.

3-quater. L'arruolamento per le Scuole di cui ai commi 3-bis e 3-ter si interpreta autenticamente nel senso che per gli effetti del combinato disposto dell'articolo 1 della legge 10 giugno 1964, n. 447, dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1956, n. 950, come sostituito dall'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1976, n. 471, e dall'articolo 77 del regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, esso è considerato arruolamento speciale, a prescindere dall'età minima dei sedici anni prescritta dall'articolo 1 della legge 10 giugno 1964, n. 447, che rimane valida per gli altri arruolamenti volontari; la data di arruolamento coincide pertanto con la data di ingresso nella Scuola militare che rappresenta la data di incorporamento.

3-quinquies. I cittadini vincitori del concorso per l'ingresso nelle Scuole militari e dichiarati abili in sede di visita psico-attitudinale sono incorporati con il grado militare di allievo».

2.6

PETRICCA, BORGIA

Art. 3.

All'emendamento 3.16, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) all'articolo 4, comma 2, dopo le parole: "alle prestazioni", ovunque ricorrano, inserire le seguenti: "non urgenti"».

3.16/2

BINAGHI

Sostituire le lettere b), c), d), ed e) con la seguente:

«b) l'articolo 5 è abrogato e conseguentemente dopo l'articolo 6 è inserito il seguente:

"Art. 6-bis. - 1. Le aziende che hanno usufruito per più di 500 unità lavorative del trattamento straordinario di integrazione salariale, qua-

lora conseguano utili di bilancio nello stesso anno di utilizzo di tale trattamento o nei due anni successivi, sono tenute a rimborsare il relativo importo all'INPS fino alla concorrenza del 20 per cento dell'utile lordo conseguito. Il rimborso non potrà in ogni caso essere superiore al 50 per cento dell'importo del trattamento di cui si è beneficiato.

2. L'importo del rimborso detraibile dalle imposte sul reddito deve esser versato entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio che certifichi il risultato economico positivo, con le modalità che verranno stabilite con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano agli utilizzi di trattamento straordinario di integrazione salariale avvenuti a decorrere dall'anno 1995"».

3.16/9

D'ALI, VENTUCCI, ZACCAGNA, CURTO, BINAGHI, PACE, PEDRIZZI, PODESTÀ

Alla lettera b) dopo le parole: «del Ministero dei trasporti e della navigazione» inserire le seguenti: «di personale addetto alle nuove sedi universitarie istituite come autonome in seguito all'attuazione del piano triennale 1994-1996».

Conseguentemente, aggiungere la seguente lettera:

«e-bis) all'articolo 55, sostituire il comma 1 con il seguente:

"1. Con provvedimenti da adottare entro il 31 dicembre 1995 saranno assicurate nel complesso:

a) maggiori entrate tributarie nette in misura non inferiore a lire 5.285 miliardi per il 1996, a lire 3.500 miliardi per il 1997 e a lire 3.500 miliardi per il 1998;

b) riduzione di spese nette in misura non inferiore a lire 50 miliardi per il 1996, a lire 50 miliardi per il 1997 ed a lire 50 miliardi per il 1998."».

3.16/8

TAMPONI

All'emendamento 3.16, nella lettera b), sostituire le parole: «sopprimere il comma 3» con le altre: «al comma 3, aggiungere il seguente periodo: "Le coperture possono superare il limite del 60 per cento se gli enti locali avranno un rapporto dipendenti/abitanti inferiore alla media nazionale per la loro classe e se le camere di commercio e le Regioni avranno un rapporto dipendenti/abitanti inferiore alle rispettive medie nazionali e fino al raggiungimento del valore medio"».

Conseguentemente, aggiungere la seguente lettera:

«e-bis) modificare in riduzione gli importi previsti all'articolo 55, comma 1».

3.16/6

PALOMBI, NAPOLI, TAMPONI

All'emendamento 3.16, sopprimere la lettera c).

3.16/13

CHERCHI

All'emendamento 3.16, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) l'articolo 5 è sostituito con il seguente:

“Art. 55.- (Contributo di solidarietà) .- 1. Per il contributo di solidarietà previsto dall'articolo 31, comma 14, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, il limite di 150 milioni di lire è elevato a 180 milioni di lire.”».

Conseguentemente, inserire la seguente lettera:

«d-bis) all'articolo 39, sostituire il comma 3 con il seguente:

“3. Le misure delle tasse previste negli articoli 14 e 15 delle tariffe di cui al comma 1 sono elevate di lire 50.000”».

3.16/5

CAPONI, BERGONZI, DIONISI, CARELLA

All'emendamento 3.16, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) sopprimere l'articolo 5».

Conseguentemente, aggiungere la seguente lettera:

«e-bis. All'articolo 55, sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Con provvedimenti da adottare entro il 31 dicembre 1995 saranno assicurate nel complesso:

a) maggiori entrate tributarie nette in misura non inferiore a lire 5.285 miliardi per il 1996, a lire 3.500 miliardi per il 1997 e a lire 3.500 miliardi per il 1988;

b) riduzione di spese nette in misura non inferiore a lire 50 miliardi per il 1996, a lire 50 miliardi per il 1997 ed a lire 50 miliardi per il 1988.”».

3.16/12

TAMPONI, PODESTÀ, GRILLO

All'emendamento 3.16, alla lettera c), dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «I soggetti interessati possono, a domanda, rinunciare volontariamente alla indennità di accompagnamento».

3.16/14

NAPOLI, TAMPONI

All'emendamento 3.16, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) sopprimere l'articolo 5».

Conseguentemente, aggiungere la seguente lettera:

«c-bis) all'articolo 55, comma 1, modificare gli importi previsti».

3.16/4

PALOMBI, NAPOLI

All'emendamento 3.16, alla lettera c) sostituire le parole: «60 milioni» con le seguenti: «80 milioni» e le parole: «100 milioni» con le seguenti: «120 milioni» e sopprimere le parole da: «allo stesso articolo 5» fino a: «lire 30 milioni annui»;

aggiungere la seguente lettera:

«c-bis) conseguentemente, all'articolo 55, comma 1, modificare in aumento gli importi previsti».

3.16/3

PALOMBI, NAPOLI

All'emendamento 3.16, sopprimere la lettera d);

dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

«e-bis) all'articolo 55, sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Con provvedimenti da adottare entro il 31 dicembre 1995 saranno assicurate nel complesso:

a) maggiori entrate tributarie nette in misura non inferiore a lire 5.285 miliardi per il 1996, a lire 3.500 miliardi per il 1997 e a lire 3.500 miliardi per il 1998;

b) riduzione di spese nette in misura non inferiore a lire 50 miliardi per il 1996, a lire 50 miliardi per il 1997 ed a lire 50 miliardi per il 1998”».

3.16/10

TAMPONI, PODESTÀ, GRILLO

Sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) all'articolo 55 sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Con provvedimenti da adottare entro il 31 dicembre 1995 saranno assicurate nel complesso:

a) maggiori entrate tributarie nette in misura non inferiore a lire 5285 miliardi per il 1996, a lire 3500 miliardi per il 1997 e a lire 3500 miliardi per il 1998;

b) riduzione di spese nette in misura non inferiore a lire 150 miliardi per il 1996, a lire 150 miliardi per il 1997 ed a lire 150 miliardi per il 1998”».

3.16/7

TAMPONI

All'emendamento 3.16, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) all'articolo 55, sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Con provvedimenti da adottare entro il 31 dicembre 1995 saranno assicurate nel complesso:

a) maggiori entrate tributarie nette in misura non inferiore a lire 5.285 miliardi per il 1996, a lire 3.500 miliardi per il 1997 e a lire 3.500 miliardi per il 1998;

b) riduzione di spese nette in misura non inferiore a lire 50 miliardi per il 1996, a lire 50 miliardi per il 1997 ed a lire 50 miliardi per il 1998”».

3.16/11

TAMPONI, PODESTA, GRILLO

Stralciare l'articolo 3.

Conseguentemente:

a) all'articolo 4 sopprimere il comma 2;

b) all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «e 10» con le seguenti altre: «10 e 11»; nel comma 2, dopo le parole: «del comparto sanità», aggiungere le seguenti altre: «di quello dipendente dal Ministero di grazia e giustizia, agli ispettori di volo da utilizzare presso la Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione,»; di conseguenza, sopprimere il comma 3;

c) all'articolo 5, comma 1, sostituire le parole «50 milioni» e «70 milioni», con le seguenti: «60 milioni» e «80 milioni»; allo stesso articolo 5, aggiungere, in fine, il seguente nuovo comma:

«La perequazione automatica dei trattamenti erogati dal Ministero dell'interno ai minorati civili non opera per gli anni 1996 e 1997 nei confronti dei titolari dei predetti trattamenti che risultino in possesso di redditi propri superiori a lire 30 milioni annui»;

d) all'articolo 30, comma 2, lettera d), secondo periodo del capoverso 3, le parole: «nei cinque esercizi successivi», sono sostituite dalle seguenti: «nei sette esercizi successivi»; allo stesso articolo 30, comma 5, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «La disposizione del comma 2, lettera d), si applica, per gli enti creditizi e finanziari, a decorrere dal periodo di imposta per il quale il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi scade successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge; per detto periodo di imposta, il limite dello 0,50 per cento previsto dal comma 3 dell'articolo 71 del citato testo unico delle imposte sui redditi, come modificato dalla presente legge, è commisurato al valore nominale o di acquisizione dei crediti. Il valore dei crediti iscritti nel bilancio relativo al periodo di imposta anteriore a quello predetto ha rilevanza anche ai fini fiscali e la differenza tra il valore nominale o di acquisizione dei crediti medesimi e il loro valore di bilancio si considera dedotta anche per la parte riferibile agli accantonamenti ad apposito fondo di copertura per rischi su crediti dedotti negli esercizi precedenti. Per i crediti risultanti nel bilancio relativo al periodo di imposta precedente a quello di prima applicazione della disposizione del comma 2, lettera d), il maggior valore realizzato o iscritto in bilan-

cio rispetto a quello risultante nel bilancio del periodo di imposta precedente non concorre a formare il reddito fino a concorrenza dell'ammontare delle svalutazioni non dedotte negli esercizi precedenti a quello di prima applicazione della predetta disposizione di cui al comma 2, lettera d)»;

e) all'articolo 39, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«, fatta eccezione per le tariffe 03/2 - Registrazione persone giuridiche e modificazioni atti costitutivi e statuti, che viene soppressa a partire dal 1° gennaio 1997, e 35 - Attività relative a metalli preziosi».

3.16

IL RELATORE

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

146^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOSCO

Intervengono il ministro dei trasporti e della navigazione Caravale ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Chimenti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Piano di riordino del gruppo Finmare**

(Parere al Ministro dei trasporti e della navigazione, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 30 maggio 1995, n. 204. Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 B00 C08 0005)

Riprende l'esame, sospeso il 19 ottobre scorso.

Nel prosieguo della discussione generale, ha la parola il senatore RAGNO, il quale giudica negativamente il piano in esame, in quanto esso si limita a mere enunciazioni di principio senza esporre indirizzi e strategie necessari per raggiungere gli obiettivi in esso fissati. Per quanto concerne il cabotaggio, il documento dà per scontato che solo lo Stato possa garantire un'adeguata offerta di servizi, mentre egli ritiene che gli obiettivi di rilancio del settore siano perseguibili anche rivolgendosi al libero mercato attraverso concessioni o società miste e quindi senza gravare ulteriormente sulla collettività. Tra l'altro, il passaggio del cabotaggio alle Ferrovie dello Stato finirà solo con l'incrementare la posizione di forza di quest'ultima società, che va a porsi come grande monopolista nel comparto dei trasporti. La possibilità, prospettata nel piano, che il passaggio della flotta sotto le Ferrovie dello Stato potrebbe riuscire a garantire l'intermodalità lascia assai perplessi, perchè quest'ultimo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso una saggia politica di indirizzo del Governo.

Altrettanto negativo è il giudizio dell'oratore sulla soluzione escogitata per la Viamare, per la quale si prospetta la messa in liquidazione ed il passaggio delle navi, con il relativo personale, alle Ferrovie dello Stato. Anche questa è la conferma che non si vuole privatizzare la flotta, bensì solo effettuare passaggi patrimoniali alle Ferrovie dello

Stato, con inevitabili effetti negativi sulla libera concorrenza del mercato.

Per quanto riguarda il settore di linee internazionali, l'ipotizzata cessione a privati delle società Italia e Lloyd comporterebbe condizioni veramente pesanti agli eventuali acquirenti, data la loro situazione, e pertanto appare praticamente inattuabile (tra l'altro, viene richiesto il rilascio di fidejussioni bancarie, il mantenimento dell'attività, del patrimonio, dell'occupazione e dei livelli retributivi; tutte richieste che rendono assolutamente svantaggiosa a chiunque l'operazione di acquisto).

Nel concludere, esprimendo un giudizio negativo, il senatore RAGNO ritiene invece che un serio piano di privatizzazione della Finmare dovrebbe comportare un reale abbattimento dei costi delle società convenzionate, il loro riordino ed il passaggio ai privati senza tappe intermedie, mantenendosi peraltro un nucleo azionario stabile onde evitare pericolosi sbandamenti.

Il senatore TERRACINI osserva che l'avvenuta privatizzazione del settore merci alla rinfusa riduce la questione del riordino delle attività facenti capo alla Finmare ai settori del trasporto internazionale di linea e al cabotaggio. Pertanto, il piano dovrebbe essere esaminato in primo luogo alla luce della sua congruenza con il processo di privatizzazione (infatti, il trasferimento alle Ferrovie dello Stato dell'attività di cabotaggio non costituisce una forma di privatizzazione bensì un semplice trasferimento da un soggetto ad un altro). Inoltre, occorrerebbe valutare la convenienza economico-finanziaria per lo Stato derivante dalla diversa allocazione delle attività (sotto questo profilo il piano non sembra rappresentare un alleggerimento di oneri, sia perchè l'area cabotiera non viene privatizzata, sia perchè il comparto servizi di linea dal 1996 cesserà di ricevere aiuti dallo Stato, sia perchè il problema Finmare si è in realtà ridotto a dimensioni modeste essendo il gruppo avviato a conseguire l'utile al termine dell'esercizio in corso).

Per quanto concerne gli aspetti sociali ed occupazionali, osserva che il passaggio alle Ferrovie del cabotaggio, essendo le Ferrovie dello Stato prive di esperienze e professionalità specifiche nel settore, rischia di mettere in crisi un segmento essenziale del trasporto, che interessa milioni di cittadini.

Esprime altresì forti perplessità in merito all'assenza di valutazioni di carattere strategico che dovrebbero essere alla base di un piano come quello in questione, soprattutto nella parte in cui esso si mostra disponibile a cedere le società Italia e Lloyd a qualsiasi offerente, accontentandosi di garanzie del tutto insufficienti.

In conclusione, appare a suo avviso fondamentale invitare il Governo a rivedere integralmente il piano medesimo.

Conclusasi la discussione generale, il PRESIDENTE consente al Ministro di replicare prima del relatore.

Interviene quindi il ministro CARVALE, il quale osserva preliminarmente che la predisposizione del piano è stata realizzata non solo con i soggetti direttamente interessati, ma anche in collaborazione con il Ministero del tesoro, con il Ministero del lavoro e con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Ricorda poi che il trasporto ma-

rittimo in Italia è fortemente sottodimensionato rispetto ad altre forme di trasporto e questa è una situazione irrazionale, considerate le caratteristiche geografiche della penisola. Il Governo giudica pertanto imperativo sviluppare tale comparto come forma alternativa al trasporto terrestre, sfruttando le vie tirrenica ed adriatica. Certo, occorrono per questo ingenti investimenti, tenendo presente comunque che il servizio deve da un lato soddisfare le esigenze del cittadino e dall'altro ispirarsi a necessari requisiti di funzionalità ed efficienza.

Il carattere strategico del trasporto marittimo non implica necessariamente la permanenza in mano pubblica di una quota rilevante dell'attività del settore e ciò vale in particolare per i trasporti internazionali di linea. Da qui la proposta di privatizzazione delle società Italia e Lloyd triestino.

Per quanto concerne il cabotaggio interno, considerata la sua indiscutibile valenza sociale, occorrerà ipotizzare un assetto di razionalizzazione dei servizi, anche d'intesa con i privati, minimizzando gli oneri a carico della finanza pubblica e comunque sfruttando sinergie ed economie di scala. Comunque, il piano non è ispirato a creare poli di tipo monopolistico bensì, al contrario, ad aprire spazi crescenti ai privati. A suo avviso, il punto d'avvio di una possibile svolta, nell'ambito della predisposizione del piano generale dei trasporti, dovrebbe essere l'apertura di un tavolo di confronto sistematico tra le parti sociali del settore. D'altra parte, essi hanno già raggiunto un sufficiente grado di convergenza circa la prospettiva di istituire un «registro bis» per i trasporti internazionali.

Dopo aver precisato che il settore dei carichi di massa risulta pressochè totalmente dismesso, illustra la situazione delle società di cabotaggio, che saranno cedute alle Ferrovie dello Stato, nelle quali confluiranno i servizi commerciali delle Ferrovie, con esclusione del traghettamento dei treni (che resteranno alle FS S.p.A.). La società Viamare, che presenta da tempo rilevanti perdite, sarà liquidata, ma le sue navi ed il relativo personale saranno trasferite alle Ferrovie dello Stato S.p.A.

Coglie qui l'occasione per affermare che va riconosciuto ai dirigenti di Finmare il merito di aver raggiunto risultati economici apprezzabili negli ultimi anni (basti pensare alla Tirrenia) e di aver ridotto le perdite nel settore di linea. Per quanto riguarda l'efficienza dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato, non va ignorato lo sforzo che essi stanno compiendo verso un forte miglioramento del conto economico. Comunque, l'operazione di accorpamento del cabotaggio in un unico polo, così come prospettato nel piano, appare in linea con l'indirizzo di graduale dismissione delle partecipazioni dell'IRI, assunto dai Governi che si sono succeduti negli ultimi anni. L'operazione, inoltre, comporterà per l'IRI benefici finanziari per 1.350 miliardi. Le Ferrovie dello Stato procederanno all'acquisto del comparto con risorse proprie e, qualora non fosse perseguibile il progetto di cessione alla STET delle proprie partecipazioni nelle telecomunicazioni, esse procederebbero comunque all'acquisto mediante alienazione di altri cespiti patrimoniali. Ogni ipotesi alternativa avrebbe invece comportato esborsi immediati a carico dello Stato. Il Governo continuerà comunque ad esercitare l'attività di controllo del settore anche nel caso di accorpamento nelle Ferrovie dello Stato di tutto il cabotaggio pubblico.

Per quanto concerne il settore internazionale di linea, il Governo ritiene auspicabile la fusione delle società Italia e Lloyd, ma ha anche

preso atto che la vendita separata delle due società risulta più agevolmente praticabile. Tenuto conto di ciò, il piano prevede un periodo di sei mesi entro il quale dovrà essere verificata la convenienza di una vendita disgiunta e comunque l'eventuale acquirente privato dovrà essere assistito da fideiussione bancaria e impegnarsi a mantenere, per almeno tre anni, attività, patrimonio, occupazione e trattamento retributivo. A proposito degli aspetti occupazionali, le Ferrovie dello Stato si sono dette disponibili ad agevolare gli esodi e ad assorbire, ove possibile, in altri settori la manodopera eccedente.

Dopo essersi dichiarato disponibile a valutare le indicazioni che la Commissione fornirà con il suo parere, precisa comunque che l'attuazione del piano richiederà pur sempre un provvedimento legislativo diretto a rimuovere il vincolo di legge, attualmente vigente, secondo cui la maggioranza del capitale della società Finmare deve essere di proprietà dell'IRI.

Replica quindi il relatore ROGNONI, il quale giudica comunque positivo il fatto che, dopo tre anni dalle originarie decisioni di avviare processi di privatizzazione, sia stato finalmente sottoposto al Parlamento un progetto compiuto di riassetto della flotta. Ora, l'obiettivo di unificare in uno schema di parere tutte le osservazioni critiche emerse nell'ampio dibattito appare senz'altro difficile e pertanto annuncia che il suo orientamento sarà quello di ipotizzare un parere favorevole in linea di principio, che si traduca in un consenso di fondo all'ipotesi del passaggio del cabotaggio alle Ferrovie dello Stato, tenuto conto che esse rappresentano l'unico soggetto in grado di acquisire il comparto e che tale operazione trova il consenso di tutti i sindacati. Neppure va dimenticato che le Ferrovie dello Stato sono una società in grado di garantire un certo livello di intermodalità. In concreto, peraltro, il parere favorevole dovrebbe essere assistito da una serie di condizioni o indicazioni volte a dirimere le ambiguità del piano e ad ipotizzare la costituzione di una società mista ed autonoma, sia pure controllata dalle Ferrovie dello Stato, sul modello della *golden-share*.

Dopo aver preso atto che la situazione della società Almare, secondo quanto testè dichiarato dal Ministro, deve considerarsi al di fuori del documento in esame, fa presente che, invece, per quanto concerne la questione della vendita delle società Italia e Lloyd triestino, il parere della Commissione dovrebbe contenere un invito al Ministro a ritirare questa parte del documento, perchè chiaramente contraddittoria e perchè priva dei necessari elementi di conoscenza in grado di mettere la Commissione in condizione di esprimere un giudizio compiuto.

Si riserva pertanto di sottoporre nella seduta di domani pomeriggio alla valutazione della Commissione uno schema di parere in tal senso.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000 C08 0041)

Il senatore FALOMI ricorda che, a seguito anche di un voto contrario della Commissione affari costituzionali sui presupposti, si avvia ormai a decadere il decreto-legge n. 360 che reca la disposizione che con-

sente a Telepiù di continuare a trasmettere esclusivamente via etere sino al 31 dicembre 1996. Alla luce di tale situazione, considerato che la collocazione della norma in questione nell'ambito di un decreto-legge contenente generiche proroghe di termini non appare corretta (anche perchè sottrae a questa Commissione la competenza a decidere in materia) e avuto riguardo a recenti notizie di stampa circa ipotesi di accordi tra Telepiù e Lega Calcio che potrebbero determinare situazioni di monopolio nel settore, chiede una urgente audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, prima della reiterazione del decreto, che scade il 28 ottobre prossimo.

Il presidente BOSCO assicura al senatore Falomi che prenderà contatti con il ministro Gambino allo scopo di verificare la sua disponibilità ad una audizione da tenersi eventualmente nella giornata di giovedì 26 ottobre prossimo. Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

121ª seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15,50.

**SU TALUNI URGENTI PROBLEMI CONNESSI ALLA CIRCOLARE MINISTERIALE
IN MATERIA DI UTILIZZO DI SEMI CERTIFICATI
(A007 000 C09 0068)**

Il senatore DI MAIO fa rilevare la grave situazione in cui versano i cerealicoltori della Sicilia a seguito della emanazione della circolare ministeriale del 4 agosto 1995 in materia di utilizzo del seme certificato per la produzione di grano. Sottolineato che è in corso una protesta a Caltanissetta, precisa che da parte degli agricoltori non viene avanzata la richiesta di abolire l'utilizzo delle sementi certificate, ma di prevedere una riduzione della percentuale obbligatoria di ricorso a tale prodotto e di organizzare un sistema di incentivi amministrativi per l'uso volontario di tale seme. Nel preannunciare la prossima presentazione di un documento ispettivo al riguardo, sottolinea che sarebbe opportuno organizzare una audizione delle organizzazioni professionali interessate, al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione.

Il senatore CUSIMANO, nel dichiarare di convenire con le osservazioni svolte dal senatore Di Maio, fa rilevare che - appena venuto a conoscenza della citata circolare - ha presentato un documento di sindacato ispettivo per chiedere la riduzione al 30 per cento del seme certificato, inoltrando altresì una richiesta di chiarimenti al Ministero; sottolinea infine che non esiste, a suo avviso, una disposizione legislativa a carattere vincolante in merito e che non risulta disponibile in adeguata quantità il tipo di seme prescritto, richiamando quindi l'attenzione della Commissione su un atto amministrativo che finisce col penalizzare gli agricoltori.

Il senatore ROBUSTI, nel dichiarare di prendere atto della volontà espressa dal Sud di fare ricorso, con adeguata gradualità, al seme certi-

ficato, sottolinea l'esigenza che l'Ense (Ente nazionale delle sementi elette) sia messo in condizioni di piena operatività funzionale e che gli agricoltori possano fare ricorso non solo al seme finale ma anche alle «generazioni precedenti».

Il sottosegretario PRESTAMBURGO assicura che informerà il Ministro in merito, dichiarando comunque che, ove manchi la materia prima, non si può certo pretendere adempimenti da parte degli agricoltori.

IN SEDE REFERENTE

(2169) Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 370, recante trasferimento all'AIMA di fondi per corrispondere agli impegni nei confronti dell'Unione europea, relativi ai prelievi nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nell'ultima seduta non si era ancora conclusa la discussione generale.

Nessun altro chiedendo di parlare, il Presidente dichiara, quindi, chiusa la discussione generale e dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sul testo del decreto-legge, sottolineando che è stata apposta una condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per ridurre la quota dell'accantonamento utilizzato a 460 miliardi e 400 milioni, in modo da trovare capienza nelle disponibilità residue dell'accantonamento di fondo speciale utilizzato per la copertura. Nel ricordare quanto previsto dall'articolo 102-bis del Regolamento del Senato, il Presidente si sofferma inoltre sul parere reso dalla Commissione affari costituzionali, in cui si invita la Commissione a riconsiderare il sistema di finanziamento dell'AIMA.

Dà quindi la parola per le repliche alla relatrice e al rappresentante del Governo.

La relatrice D'IPPOLITO VITALE si richiama alle ragioni (già espresse in sede di illustrazione del decreto) che inducevano - pur con alcuni elementi di perplessità - ad esprimere un orientamento favorevole alla conversione del provvedimento. Richiama peraltro l'attenzione della Commissione sulla prossima scadenza del provvedimento d'urgenza (che decadrà il 3 novembre) ed esprime al riguardo il convincimento che, pur comprendendo le ragioni, anche di ordine tecnico, che potrebbero aver motivato il parere reso dalla Commissione bilancio, sia opportuno mantenere il testo del decreto, così come pervenuto dalla Camera dei deputati, onde consentire una celere e tempestiva approvazione del provvedimento, per evitare anche di penalizzare importanti settori produttivi.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO dichiara di convenire con le considerazioni svolte dalla relatrice D'Ippolito Vitale e si esprime in senso favorevole alla conversione del decreto nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE preannuncia che, non essendo stati presentati emendamenti, si passerà a votare il mandato alla relatrice.

Il senatore ROBUSTI preannuncia un orientamento tendenzialmente favorevole alla conversione del decreto, salve ulteriori valutazioni che il suo Gruppo potrà compiere in sede di esame del provvedimento da parte del *Plenum*, ritenendo che non siano tuttora pervenuti adeguati e sufficienti chiarimenti in ordine ai quesiti sollevati. Nel rilevare poi come anche il parere della 5^a Commissione evidenzi che non risultano assicurate le risorse necessarie, sottolinea che occorre comunque evitare ricadute sul comparto dei cerealicoltori, che non ha alcuna attinenza con la vicenda delle quote latte, e auspica che sia possibile, quanto prima, un chiarimento da parte del Ministro competente, anche in relazione alla documentazione prodotta dall'AIMA e consegnata agli atti della Commissione.

Il senatore DI MAIO si esprime in senso favorevole alla conversione del provvedimento, che ritiene possa configurarsi come un vero e proprio «atto dovuto».

Il senatore BORRONI preannuncia un orientamento favorevole, pur ribadendo che sussiste ancora l'esigenza di ottenere i chiarimenti richiesti.

Il senatore CUSIMANO, nel ribadire che deve ancora pervenire un effettivo chiarimento in ordine alle cifre esposte, sottolinea che il suo orientamento sarà motivato dall'esigenza di evitare di penalizzare un importante comparto agricolo.

Il senatore BORGIA preannuncia un orientamento favorevole, pur dichiarando di associarsi agli elementi di perplessità già emersi dal dibattito.

La Commissione conferisce quindi mandato alla relatrice D'Ippolito Vitale a riferire favorevolmente alla conversione del decreto, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati e a richiedere, eventualmente, l'autorizzazione a riferire oralmente ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del Regolamento.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 OTTOBRE

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per giovedì 26 ottobre alle ore 9 sarà integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 2179 (decreto-legge n. 360 in materia di differimento di termini in campo economico e sociale), nel presupposto che l'Assemblea del Senato abbia deliberato sui presupposti di costituzionalità.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,35.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

226^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
TURINI*indi del Presidente*
CARPI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'architetto Roberto SARACINO dell'Associazione consumatori utenti (ACU), il dottor Adalberto VIZZARI dell'Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), il signor Paolo LANDI dell'Associazione italiana difesa consumatori e ambiente (ADICONSUM), il dottor Elio LANNUTTI dell'Associazione difesa utenti servizi bancari finanziari postali assicurativi (ADUSBEF), i dottori Nick BROUGH e Giuseppe SCROFINA dell'Associazione nazionale utenti servizi pubblici (ASSOUTENTI), l'avvocato Giuseppe LO MASTRO e il dottor Paolo CASALICCHIO del Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e i diritti degli utenti e dei consumatori (CODACONS), la dottoressa Antonella FLORI del Comitato difesa consumatori, la signora Anna CIAPERONI della Federconsumatori, il signor Enzo PAGANO della Lega consumatori ACLI, la dottoressa Vanna LEVI del Movimento consumatori e i dottori Vincenzo DONA e Bruno ROSSI dell'Unione nazionale consumatori.

La seduta inizia alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla trasparenza delle tariffe elettriche: audizione di rappresentanti delle Associazioni dei consumatori
(R048 000 C10 0007)

Ha inizio l'indagine conoscitiva in titolo.

Dopo una breve introduzione del presidente TURINI, il dottor Vincenzo DONA ricorda come dal 1991 sia stato posto il problema di una più rigorosa determinazione delle singole voci componenti le bollette dell'Enel, inopinatamente aumentate, in misura considerevole, a seguito di quanto disposto per legge fin dal 1986. Dato quindi conto analitica-

mente del successivo contenzioso giudiziario e delle modifiche normative in materia di tariffe elettriche, nel frattempo illegittimamente aumentate, lamenta l'assenza di specifici provvedimenti al riguardo da parte del Ministero dell'industria.

La signora Anna CIAPERONI sottolinea che le tariffe domestiche sono aumentate più delle grandi utenze industriali anche in virtù di oneri impropri, come quelli per la chiusura degli impianti nucleari. Ritiene quindi che la istituenda Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, prima della privatizzazione dell'Enel, provveda a rimuovere le cause che hanno provocato gli aumenti tariffari ingiustificati, ristrutturando altresì la composizione delle tariffe medesime. Stigmatizzate, infine, le scelte compiute dal Parlamento con l'articolo 3 dell'atto Senato n. 359-C, ora all'esame della Camera dei deputati, ribadisce la necessità di maggiore trasparenza in materia tariffaria.

L'avvocato Giuseppe LO MASTRO, ribadita la profonda ingiustizia sancita dalle scelte del Parlamento in ordine al menzionato articolo 3 del disegno di legge che istituisce le Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, si sofferma analiticamente sulla composizione delle tariffe, segnalando i meccanismi di natura tributaria la cui materiale determinazione viene recepita con provvedimento amministrativo che esula, invero, dall'effettiva capacità di indirizzo e controllo delle Camere. Invita quindi a una attenta riflessione sulle relazioni redatte dalla Corte dei conti che sottolineano, tra l'altro, la mancata trasparenza del fenomeno, all'interno del quale, peraltro, si registra una traslazione moltiplicata delle imposte dai soggetti produttori agli utenti finali.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore FERRARI Karl, rilevata la delicatezza della materia, precisa che, in riferimento al comma 6 dell'articolo 3 dell'atto Senato n. 359-C, il Parlamento non ha inteso in alcun modo trasformare atti amministrativi in legge dello Stato.

Il presidente TURINI auspica che i componenti della istituenda Autorità per l'energia siano scelti tra persone adeguate alle delicate funzioni che sono chiamati a svolgere. Prima della privatizzazione dell'Enel, peraltro, è necessario che i suoi dirigenti provvedano a una maggiore trasparenza. Apprezzato quindi il contributo reso dai rappresentanti dei consumatori e degli utenti, chiede una valutazione degli oneri conseguenti ai continui mutamenti delle scelte sul combustibile da utilizzare nella centrale elettrica di Montalto di Castro, che è già costata oltre 18 mila miliardi.

Il senatore VIGEVANI riconosce fondati i rilievi prospettati dalle associazioni dei consumatori e, in proposito, ricorda gli emendamenti da lui presentati al disegno di legge n. 2157, in materia di oneri nucleari che, ormai, sfuggono a qualunque realistica valutazione. L'Enel, in particolare, da tre anni presenta bilanci che mascherano profitti ingenti attraverso artifici contabili e, soprattutto, attraverso la drastica riduzione degli investimenti. Auspica infine che nel corso della sessione di bilan-

cio il Parlamento riesca a introdurre le necessarie modifiche normative alla vigente disciplina in materia tariffaria.

Il dottor Elio LANNUTTI, dato conto analiticamente dei dati risultanti dall'ultimo bilancio dell'Enel e delle diverse categorie di utenti, sottolinea i rilevanti effetti negativi della politica tariffaria sulle categorie più svantaggiate.

Si associa il signor Paolo LANDI, rilevando la estrema difficoltà di distinguere le diverse componenti della tariffa, sia nel comparto elettrico che negli altri servizi di pubblica utilità; stigmatizza inoltre le diffuse oscurità che si rivelano funzionali alla commissione di ripetuti atti illeciti e di vere e proprie truffe. Invita infine la Commissione ad assumere ogni informazione utile a chiarire le modalità con le quali sono stati imposti gli ultimi aumenti tariffari.

Il senatore PONTONE, rilevata l'importanza di quanto asserito dai rappresentanti delle associazioni dei consumatori, si chiede le ragioni del persistere di una situazione in ordine alla quale dovrebbe essere privilegiata innanzitutto la trasparenza dei bilanci dell'Enel, nell'interesse della collettività degli utenti e a tutela della funzione di controllo parlamentare, che rischia di essere vanificata dalla mancanza di concreti risultati. Prospetta infine la particolare utilità di un confronto diretto tra le posizioni dell'Enel, accertate dall'indagine amministrativa svolta dal Ministro dell'industria, e quelle tutelate dalle associazioni.

Il presidente CARPI fornisce precisazioni di ordine procedurale e regolamentare.

Il senatore BAGNOLI, ricordato il proprio impegno parlamentare per favorire la trasparenza in materia tariffaria, sia nella discussione del disegno di legge finanziaria per il 1995, sia nell'ambito del disegno di legge volto a istituire le Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, auspica la massima attenzione del Parlamento in ordine alle prospettate ipotesi di illecito derivanti dal meccanismo parafiscale introdotto nelle tariffe elettriche.

La senatrice BALDELLI, nel sottolineare la distinzione tra ambito giudiziario e ambito parlamentare, domanda chiarimenti sugli interrogativi avanzati in relazione alle tariffe diversificate per le grandi utenze industriali che, evidentemente, sono opportune per contenere i costi di produzione e per attenuare gli oneri a carico dei consumatori finali. Auspica infine una maggiore trasparenza, non soltanto sulle tariffe ma sul complesso delle attività gestite dall'Enel.

Il senatore PONTONE domanda quali iniziative possa immediatamente assumere il Parlamento per modificare tale situazione.

L'avvocato LO MASTRO ritiene che nell'ambito del disegno di legge finanziaria le modifiche proposte dal senatore Vigevani siano condivisibili; andrebbero altresì assunte ulteriori iniziative per favorire la massima trasparenza nel comparto elettrico. Ricordato poi il tenore dell'arti-

colo 33 della legge n. 9 del 1991, che esclude qualunque riferimento al calcolo degli interessi, poichè vengono citati solo gli oneri diretti, stigmatizza il fatto che, con successivo provvedimento amministrativo, sia stato introdotto il pagamento di interessi non già pari all'interesse legale ma nella misura equivalente al *prime rate* praticato dal sistema bancario. Il peculiare meccanismo adottato successivamente dall'Enel, poi, ha provocato l'ulteriore crescita esponenziale degli oneri e dei relativi interessi, pari a diverse migliaia di miliardi.

Il presidente CARPI sottolinea l'importanza delle modifiche recate dal Senato al comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge che istituisce le Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità.

Il dottor LANNUTTI riferisce alcuni dati sullo stato patrimoniale relativo all'ultimo bilancio dell'Enel e sulla composizione del personale dipendente, sottolineando l'impossibilità di privatizzare l'ente prima che la competente Autorità venga istituita.

Il presidente CARPI ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,55.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

115ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MANARA

Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Condorelli.

La seduta inizia alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario CONDORELLI con riferimento alla interrogazione n. 3-00835, del senatore Pieroni, relativa al riconoscimento dell'invalidità al cittadino Giancarlo Rossi, affetto dal morbo di Burger, fa presente che il Ministero della sanità si trova nell'impossibilità di fornire elementi conoscitivi al riguardo, essendo la materia sottratta alle proprie dirette attribuzioni. Tuttavia, il Ministero ha da tempo interpellato attraverso il Commissariato di Governo nel Lazio, le autorità sanitarie territorialmente interessate, nonché lo stesso Ministero del tesoro ed è tuttora in attesa degli indispensabili dati di valutazione. Egli si impegna tuttavia, anche a nome del Ministro, a fornire al più presto un'adeguata risposta all'interrogazione, non appena acquisite le necessarie informazioni dai soggetti interpellati.

Il senatore PIERONI nel prendere atto della dichiarata impossibilità da parte del Governo di rispondere all'interrogazione, auspica che possa essere mantenuto l'impegno in questa sede assunto dal sottosegretario Condorelli, e sottolinea nel contempo l'estrema gravità della vicenda che riguarda il signor Giancarlo Rossi.

Il presidente MANARA assicura che l'interrogazione in oggetto verrà iscritta nuovamente all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, come auspicato.

IN SEDE REFERENTE

(DOC. XXII, N. 3-Bis) MARTELLI ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 3, comma 1, della deliberazione 4 ottobre 1994, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie»

(DOC. XXII, N. 23) DI ORIO ed altri: Ricostituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie, istituita con la deliberazione 4 ottobre 1994

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento)

(R162 000 C12 0002)

Il senatore GREGORELLI fa presente che questo pomeriggio la Commissione bilancio esaminerà gli emendamenti all'articolo 4, relativo alle disposizioni in materia di sanità, del disegno di legge sulla razionalizzazione della finanza pubblica, e pertanto molti colleghi saranno impegnati presso la suddetta Commissione.

Peraltro, l'attuale incertezza del quadro politico rende opportuna una pausa di riflessione: egli quindi propone, per i suddetti motivi, di rinviare il prosieguo dell'esame dei documenti in titolo.

Concordano il relatore BRUGNETTINI ed il senatore MARTELLI. Quindi la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame dei documenti ad altra seduta da stabilirsi.

La seduta termina alle 16,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

194^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA*La seduta inizia alle ore 15,40.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale della Maiella**

(Parere al Ministro dell'ambiente ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14: esame e rinvio)
(L140 078 C13 0004)

Il relatore RONCHI riferisce sulla proposta di nomina del dottor Di Croce a Presidente dell'Ente parco nazionale della Maiella, rammentandone il *curriculum vitae* e l'attività svolta nel settore ambientale. Propone di esprimere un parere favorevole su tale proposta di nomina, ritenendo il candidato idoneo a ricoprire l'incarico in relazione ai fini primari dell'Ente.

Si apre il dibattito.

Il senatore STANISCIÀ propone un rinvio, in relazione all'esigenza di acquisire ulteriori elementi informativi in merito alla procedura seguita dal Governo per addivenire alla scelta della candidatura.

Il senatore CARCARINO preannuncia voto contrario sulla proposta di nomina formulata dal Governo, in considerazione di talune iniziative assunte dal candidato in qualità di Presidente del Comitato di gestione provvisoria del Parco della Maiella, che non sembrerebbero collimare con gli indirizzi di gestione propri dell'Ente parco.

Il senatore MANIS concorda con la richiesta di rinvio, giudicando opportuno acquisire ulteriori informazioni soprattutto in merito ai criteri di scelta attraverso i quali il Governo è giunto all'individuazione della candidatura.

Il senatore MATTEJA si associa anch'egli alla richiesta di rinvio.

Il senatore PINTO dichiara di non opporsi ad un rinvio, suggerendo comunque di utilizzare tale pausa di riflessione anche per individuare

una serie di principi guida cui attenersi in generale in occasione dell'esame delle proposte di nomina.

Il senatore COZZOLINO, concordando con il senatore Pinto, si dichiara favorevole al rinvio.

Concorda sull'opportunità di un rinvio anche il senatore DI BENEDETTO.

La senatrice MODOLO, rilevando che sia necessario, per esprimere un parere oculato, verificare la congruità della candidatura rispetto alla politica dei parchi, si associa alla richiesta di rinvio.

Il senatore TERZI si dichiara invece contrario ad un rinvio, ritenendo che non spettano al Parlamento, bensì al Governo, l'individuazione dei criteri di scelta e la conseguente valutazione del candidato.

Il senatore GIOVANELLI concorda con la richiesta di rinvio.

Il relatore RONCHI, nel ricordare che le informazioni in suo possesso attestano la regolarità della procedura seguita dal Governo, nonché la conformità dell'attività finora svolta dal candidato ad obiettivi di tutela ambientale, dichiara di non opporsi al rinvio, purchè esso non abbia carattere dilatorio, ma venga utilizzato da ciascun membro della Commissione per acquisire effettivamente nuovi elementi informativi.

La Commissione, a maggioranza, conviene infine sulla richiesta di rinvio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BRAMBILLA avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, mercoledì 25 ottobre, alle ore 15, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

49ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 9,30.

AUDIZIONE DEL DOTTOR FRANCESCO CHIRICHIGNO, IN QUALITÀ DI AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA TELECOM
(R047 000 B65 0023)

Il presidente Brutti invita il dottor Francesco Chirichigno, amministratore delegato della Telecom, a riferire al Comitato in ordine ai dati informativi che la Telecom fornisce al Centro elaborazione dati del Ministro dell'interno, ai criteri e alle procedure che regolano la formazione, la conservazione e l'utilizzazione dei tabulati relativi alle conversazioni telefoniche, nonché ai rapporti della Telecom con la magistratura e con gli apparati preposti alla sicurezza pubblica.

Il dottor Chirichigno illustra i diversi profili degli argomenti proposti dal Presidente e risponde a domande specifiche dei deputati Soda, Di Muccio e Neri e del senatore Marchetti.

Conclusa l'audizione, il Presidente, dopo aver ringraziato il dottor Chirichigno per il contributo assicurato ai lavori dell'organismo parlamentare, ricorda che il Comitato tornerà a riunirsi oggi alle ore 15.

La seduta termina alle ore 11,50.

50ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULLA DOCUMENTAZIONE TRASMESSA DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO
(R050 001 B65 0004)

Il Presidente illustra la Relazione, redatta secondo l'incarico a lui conferito dal Comitato nella seduta del 10 ottobre scorso, sui documenti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Milano, sequestrati da quell'Autorità giudiziaria presso la sede dell'associazione Giovine Italia.

Accogliendo una proposta del deputato Lazzati e del senatore Marchetti, il Comitato stabilisce che la discussione della Relazione si svolga nella seduta già convocata per domani.

Il Presidente avverte pertanto che il Comitato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 25 ottobre 1995, alle ore 9, per procedere all'audizione del dottor Bruno Contrada e per discutere la Relazione illustrata dal Presidente nella seduta odierna.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

Presidenza del Presidente

Tiziana PARENTI

indi del Vice Presidente

Luigi RAMPONI

La seduta inizia alle ore 14,45.

Seguito della discussione della relazione sul caso Mandalari
(A010 000 B53 0001)

Il senatore Francesca SCOPELLITI (gruppo forza Italia), parlando sull'ordine dei lavori, rileva che la relazione all'ordine del giorno costituisca una sorta di cortese requisitoria e fa presente di aver elaborato un documento sul medesimo oggetto di questa. Chiede quindi una valutazione del relatore sulla possibilità di integrare la relazione con tale ulteriore documento.

Il relatore Giuseppe AYALA (gruppo I democratici), dopo aver sottolineato di non aver preclusioni di sorta, si riserva di valutare il predetto documento.

Il senatore Raffaele BERTONI (gruppo progressisti-federativo), dopo aver dichiarato di apprezzare la relazione principalmente per la sua oggettività, ritiene tuttavia che sia suscettibile di ulteriori miglioramenti. In particolare nelle conclusioni occorrerà dar atto che nel tentativo svolto dal Mandalari di avvicinare esponenti politici risultano coinvolti esponenti di Alleanza Nazionale, che nel meridione si stanno ponendo alla guida del blocco sociale già orientato dalla vecchia ed inquinata Democrazia Cristiana. Sarà inoltre opportuno sottolineare l'episodio che vede coinvolto il figlio del senatore Fierotti e fa presente che le istanze e le speranze delle organizzazioni criminali sono state in parte raccolte nel regolamento sulla gestione dei collaboratori di giustizia, in particolare nella parte relativa alla dichiarazione di intenti, peraltro casata dalla Corte Costituzionale.

Il senatore Francesca SCOPELLITI illustra quindi il seguente documento:

Chi è Mandalari

Del commercialista Giuseppe Mandalari, dopo il gran parlare che se ne è fatto, abbiamo appreso che è stato monarchico, Gran Maestro massone, che ha frequentazioni compromettenti tali da condurlo per due volte in carcere. Sappiamo anche che il suo cognome è contenuto nell'elenco telefonico di Palermo dieci volte e che quindi è verosimile che in questa città i Mandalari siano parecchie decine. Oltre a questi dati materiali, abbiamo avuto modo di conoscere la personalità del commercialista palermitano attraverso le intercettazioni telefoniche acquisite agli atti di questa Commissione. L'indagine sulla personalità del Mandalari è fondamentale per dedurne il suo rapporto con la politica. È di questi giorni, infatti, la notizia di quell'individuo che è riuscito a farsi fotografare insieme con personaggi di notorietà internazionale pur non avendo con essi alcun rapporto sostanziale. Di costui nessuno potrà sostenere la contiguità con i personaggi «frequentati», ma dai suoi comportamenti è facile ricostruirne la personalità. Così del Mandalari. Le intercettazioni delle sue telefonate ci consentono di penetrare attraverso le porte segrete della sua coscienza e di individuare la struttura della sua personalità. Il personaggio Mandalari ha, innanzitutto, ansie di protagonismo che lo spingono ad atteggiamenti megalomani che lo portano ad imporsi sui suoi amici. L'intercettazione relativa ai tre saggi sull'*anti-trust* ne è un esempio:

Ferlito: «Vedi che ha scelto i tre esperti»? (Berlusconi, n.d.c.).

Mandalari: «Sì, ottimi».

F.: «Fra questi c'è Antonio La Pergola, catanese, che è amico di un mio carissimo amico».

M.: «Di meglio non poteva scegliere».

Ferlito, «amico di un carissimo amico» di La Pergola, chiede, a questo punto, a Mandalari di chiamare l'ex Presidente della Corte costituzionale invertendo la potenzialità del suo rapporto con La Pergola in favore di Mandalari che, spudoratamente, gli risponde: «Lo contatterò senz'altro».

Mandalari ha la bocca sempre piena di nomi importanti e di eccessi: egli non ha il distintivo di Forza Italia, ma di più, la coccarda, peraltro facilmente reperibile perchè già distribuita gratuitamente alle *convention* di F.I.; afferma che tutti i candidati eletti sono amici suoi, il che è ben strano considerato che non risulta alcun rapporto con la quasi totalità degli eletti e, peggio, risulta un vero odio nei confronti di Gianfranco Micciché; afferma che Enrico La Loggia è «il nostro candidato», ma non specifica che il Presidente dei senatori di Forza Italia è il candidato del collegio in cui Mandalari, per legge, vota; propone candidature affermando di averne «il potere e la gioia»; critica le affermazioni di Orlando nei confronti di La Loggia e ne parla con un amico, poi, preso dalla foga, telefona nell'abitazione di La Loggia il cui numero è sull'elenco e da un familiare apprende il numero telefonico dello studio legale e chiamatolo, stabilisce con un segretario l'unico contatto.

Il vero rapporto di Giuseppe Mandalari con la politica viene svelato dalla moglie. Alla domanda di tale Ferlito se il marito si fosse incontrato con Berlusconi, la moglie risponde: «Non lo so, non lo so», dichiarando un evidente imbarazzo per le megalomanie del Mandalari che, ovviamente e come chiunque, avrebbe dovuto raccontare almeno in casa di avere parlato con Berlusconi. Ma la moglie conoscendo il gran spendere di finte relazioni del marito e non volendolo smentire, cerca di cavarsi d'impaccio sostenendo di non sapere se quegli ha incontrato Berlusconi.

Lo straparlare di Mandalari seguita ad essere provato dalla sua contrapposizione all'unico personaggio di Forza Italia in Sicilia detentore di un vero potere, quello delle candidature: Gianfranco Miccichè. Poiché Mandalari per Forza Italia è inesistente e quindi di nessuna influenza e ciò quale conseguenza delle cautele attuate da Miccichè e dai suoi e per le quali si fa riferimento all'audizione dello stesso Miccichè da parte di questa Commissione, egli cerca accreditamento tentando di avvicinarsi, ma non riuscendovi, all'uomo più vicino a Miccichè e cioè La Loggia. Qualcuno ha sostenuto che le cautele a cui si è fatto riferimento siano state velleitarie dato che Mandalari è comunque riuscito a stabilire dei contatti. Questa argomentazione è pretestuosa laddove si consideri che il commercialista con la stessa facilità con cui ha stabilito contatti in campagna elettorale con alcuni candidati avrebbe potuto fare altrettanto con chicchessia. Avrebbe potuto, inoltre, trovare una qualche corrispondenza da parte di chiunque non ne avesse conosciuto i trascorsi giudiziari. Ed affermare che questi non potevano non essere conosciuti è contrario alle regole elementari del diritto e al buonsenso.

Giuseppe Mandalari, inoltre, sa bene quanto poco pesi il suo sostegno politico e ciò ne accresce l'ansia di credibilità e le millanterie. Infatti, oltre ad una lontanissima e deludente candidatura personale, egli sostenne nel 1990 la candidatura del proprio figlio Antonio alle elezioni comunali di Palermo. Pur avendo messo in moto tutto il suo potenziale e la sua credibilità il commercialista ottenne per il figlio e in tutta Palermo poco più di 150 voti. Questo risultato e la prova che Mandalari sa di non possedere alcuna credibilità sostanziale e così se ne giustifica l'eccesso verbale. Queste considerazioni non tolgono nulla allo spessore del rapporto fra il commercialista e la mafia del quale si auspica un severo riscontro.

Il caso politico

Preliminarmente va sottolineato con forza che se dal rapporto Mandalari-politica fosse emersa la pur minima illiceità, questa avrebbe dovuto interessare l'autorità giudiziaria e non questa Commissione.

Occorre brevemente soffermarsi, inoltre, sulla particolare atmosfera di tutte le campagne elettorali in qualsiasi parte del mondo. È esperienza comune che fra i candidati e i potenziali elettori si crei una familiarità esasperata che prescinde da un rapporto sostanziale e per attribuire nel caso in esame una qualche «colpa» ai candidati entrati in contatto con Mandalari, occorrerebbe dare la prova certa ed inconfutabile della conoscenza da parte di questi della inaffidabilità del commercialista.

I personaggi politici entrati direttamente in contatto con Mandalari non hanno mai fatto parte di quella specialissima categoria dei professionisti dell'antimafia quotidiani fruitori di tutto ciò che riguarda il fenomeno mafioso. Nè è sostenibile che Mandalari sia stato un personaggio di primo piano giacchè gli è toccato di ricevere gli «onori della cronaca» solo due volte in oltre dieci anni.

L'audizione di Gianfranco Miccichè è condivisibile sul rapporto mafia-politica. Miccichè individua nel sistema maggioritario l'arma fondamentale per affrancare la politica dalle influenze mafiose. Egli afferma: «[...] il voto è veramente divenuto segreto. Si sono interrotte le verifiche della mafia poichè si appone la sola croce, le verifiche sull'ordine delle preferenze poichè è uno solo il prescelto, ma soprattutto, poichè non vi sono più liste all'interno delle quali introdurre uno o più candidati «graditi» alla mafia; questa dovrebbe riuscire ad influire, a monte, sulla scelta dell'unico candidato. [...] Il maggioritario ha, inoltre, avuto il merito di aver messo una lente d'ingrandimento su quei candidati «discussi» che, rifiutati dai partiti, hanno inventato le liste «fai da te». Nessuno di costoro è stato eletto. [...] Il rischio è inserire inconsapevolmente un candidato gradito alla mafia, ma questo rischio viene corso da tutti i partiti ed è il superamento di questo rischio su cui tutte le parti politiche devono concentrarsi ed è su questo che devono aiutarsi a vicenda».

Questa Commissione, alla luce di quanto esposto, conclude formulando a tutte le parti politiche l'invito a sostenere il sistema elettorale che escluda il voto di preferenza, quale reale strumento di ostacolo al rapporto mafia-politica, in tutte le competizioni elettorali ed, in specie, a partire dalla riforma elettorale regionale siciliana attualmente in discussione. Esorta, infine, i partiti a concordare un criterio per l'analisi preventiva delle rispettive candidature.

Il relatore Giuseppe AYALA osserva che l'impostazione del documento presentato dal senatore Scopelliti non è compatibile con quella della sua relazione.

Il Presidente Tiziana PARENTI fa presente che il documento testè illustrato dal senatore Scopelliti si configura come relazione alternativa a quella svolta dal deputato Ayala e che la loro discussione avverrà congiuntamente. Dopo lo svolgimento della discussione generale, si passerà quindi alla discussione e votazione degli emendamenti alla proposta di relazione Ayala, che andrà poi votata nel suo complesso. Dall'esito di quest'ultima votazione discenderà poi il seguito procedurale da attribuire al documento alternativo del senatore Scopelliti, che costituirà relazione di minoranza nel caso di approvazione della relazione Ayala o che andrà esso stesso votato in caso di reiezione della relazione Ayala.

Soffermandosi sui lavori della Commissione riscontra quindi che sussistono numerosi dissensi circa l'opportunità di svolgere sedute nelle giornate di domani e dopodomani, nel corso delle quali è previsto lo svolgimento alla Camera del dibattito sulla mozione di sfiducia al Governo. Le sedute della Commissione già convocate per mercoledì 25 e giovedì 26 ottobre devono pertanto intendersi sconvocate.

Il deputato Giacomo GARRA (gruppo forza Italia), dopo aver ritenuto manichea l'impostazione dell'intervento testè svolto dal senatore

Bertoni, giudica non condivisibile l'impianto della relazione illustrata dal deputato Ayala, che si basa su una serie di indizi e presunzioni per giungere a conclusioni non dimostrate.

In primo luogo si asserisce che, in analogia a quanto fatto dal Mandalari, «Cosa nostra» avrebbe puntato le sue carte su Forza Italia, e si giunge a generalizzare tale illazione a tutta la Sicilia; è invece evidente, anche da taluni risultati elettorali, che le organizzazioni criminali hanno privilegiato altre forze politiche, peraltro nella consueta e tradizionale linea di preferire un rapporto di tipo personale con i candidati.

Dopo aver sottolineato che occorre dimostrare gli asseriti coinvolgimenti dichiara che l'equazione tra la vittoria dei candidati del Polo e il sostegno della mafia è del tutto assurda, anche in base ai risultati di precedenti consultazioni elettorali e alla stregua delle dichiarazioni di autorevoli esponenti della sinistra secondo le quali Forza Italia sarebbe stata solo un bluff creato dai sondaggi.

Occorre inoltre riflettere seriamente sul fatto che intercettazioni telefoniche che non contengono elementi di illiceità, come riconosce peraltro lo stesso relatore Ayala, siano state utilizzate nella ordinanza di rinvio a giudizio; ciò infatti può suscitare il timore di una strumentalizzazione dell'azione penale.

Il senatore Gianvittorio CAMPUS (gruppo forza Italia) ritiene la relazione del deputato Ayala non soddisfacente, basata su elementi non sostanziali e che nella stessa in più punti la faziosità faccia premio sull'analisi. La relazione è del tutto generica; nella prima parte sono citati nomi senza giustificazione e viene poi asserita una presunta familiarità del Fierotti con il Mandalari sulla base di elementi generici e discutibili. La relazione è superficiale e faziosa anche nella parte in cui si occupa del senatore La Loggia e del deputato Liotta, e sembra scritta appositamente in maniera tale da suscitare maliziose insinuazioni.

Sono tralasciati i fatti evidenti dai quali risulta che Mandalari non è riuscito in alcun modo a condizionare Forza Italia, mentre risultano redatte in maniera abilmente insinuante le parti in cui ci si occupa del deputato Miccichè; peraltro anche la descrizione delle vicende processuali del Mandalari è svolta in maniera tutt'altro che approfondita. Si trascura di precisare che la proroga dell'articolo 41-bis è stata approvata con i voti determinanti del gruppo di Forza Italia.

Ritiene infine la relazione del deputato Ayala deludente e misera nelle conclusioni ed auspica che l'esame del caso Mandalari non si risolva in una occasione sprecata per approfondire i rapporti tra mafia e politica, tenendo presente che il compito della Commissione non è quello di insinuare sospetti ma quello di intervenire per evitare le infiltrazioni mafiose.

Il deputato Michele CACCAVALE (gruppo forza Italia) ritiene anzitutto necessario inquadrare adeguatamente la figura di Mandalari che, millantando credito, cerca di inserirsi nel tessuto sociale per rappresentare interessi mafiosi. Compito della Commissione in questo caso deve essere quello di raffigurare adeguatamente fenomeni sintomatici, ed in questo senso si può dire che la figura di Mandalari sia emblematica.

La relazione predisposta dall'onorevole Ayala appare tuttavia incompleta, e bisognosa di integrazioni. Nei documenti acquisiti dalla Com-

missione si fa infatti riferimento alla società Italgamma e ai lavori in corso a Roma, in previsione del Giubileo: a quest'ultimo proposito appare grave la notizia secondo cui tutti i relativi lavori sarebbero stati eseguiti in licitazione privata. Su questi argomenti la relazione non dice nulla, essendo invece importantissimo sapere se effettivamente vi sia stata una penetrazione della mafia nel settore delle opere pubbliche della capitale. Si augura quindi che il caso Mandalari possa rappresentare l'occasione per una indagine seria e scevra da pregiudizi, verificando su quale terreno si sta attualmente muovendo la mafia. A tale proposito ritiene che la Commissione debba svolgere nel prossimo periodo alcune audizioni, e ciò andrebbe fatto prima di procedere al seguito della discussione.

Il Presidente Tiziana PARENTI ricorda che in ogni caso non è compito della Commissione antimafia quello di svolgere indagini penali: ciò non toglie naturalmente che la documentazione rilevante possa essere inviata alla Procura competente.

Il deputato Michele CACCAVALE ribadisce l'importanza di una ricostruzione complessiva dell'attività di Mandalari, e non solo di suoi aspetti parziali. Conferma che sarebbe quindi opportuno sospendere la discussione in corso.

Il relatore Giuseppe AYALA ricorda che la relazione attiene ad una vicenda specifica, quella dell'attività di Mandalari a proposito delle elezioni politiche del 1994. Altri aspetti potranno evidentemente essere esaminati in sede separata, pur dovendosi fin d'ora concordare con l'osservazione del Presidente secondo cui non è compito della Commissione quello di svolgere indagini penali.

Dopo che il senatore Antonio BELLONI (gruppo CCD) e il deputato Vittorio TARDITI (gruppo forza Italia) hanno dichiarato di concordare con la richiesta di sospensione della discussione avanzata dal deputato Caccavale, il Presidente Tiziana PARENTI ritiene che si possa procedere con la discussione già avviata. Per quanto concerne la richiesta di audizioni effettuata dal deputato Caccavale, questa potrà essere presa in esame nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza. Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti-federativo) dichiara di apprezzare la relazione del deputato Ayala, che si attiene ai fatti e non svolge alcuna generalizzazione. In particolare in essa non vi è traccia dell'asserita equazione tra vittoria elettorale e sostegno della mafia; bisogna piuttosto, nella valutazione dei successi elettorali, vedere su quali programmi e in base a quale credibilità dei candidati essi siano stati conseguiti. Dopo aver sottolineato che l'andamento dei flussi elettorali a Palermo e Catania hanno verosimilmente poco a che vedere con le scelte della criminalità organizzata fa presente che la politicizzazione delle scelte e delle opzioni relative alla criminalità organizzata deve trovare un limite nel comune interesse di farvi fronte. Per quanto riguarda il caso Mandalari ritiene che sarebbe opportuno ammettere l'evidenza che emerge al di là di ogni ragionevole dubbio dalle intercettazioni telefoniche; Mandalari non è certo un mitomane o un megalomane, ma un personaggio di rilevante spessore criminale. La relazione del deputato

Ayala deve quindi essere approvata con le integrazioni proposte dal senatore Bertoni; sarà inoltre necessario considerare in maniera più approfondita il comportamento che hanno tenuto i senatori Scalone e Fierrotti nel corso delle loro audizioni e le sconcertanti risposte fornite alla Commissione dal deputato Miccichè e dal senatore La Loggia.

Soffermandosi sulla proposta testè effettuata dal deputato Caccavale ritiene che un nuovo campo di indagine della Commissione debba essere aperto solo sulla base di precise indicazioni.

Il relatore Giuseppe AYALA fa presente che la sua relazione dà particolare conto del coinvolgimento nel caso Mandalari di esponenti della ex corrente andreottiana in quanto ha ritenuto opportuno attenersi strettamente agli atti relativi a tale caso.

Il senatore Francesca SCOPELLITI ritiene necessario giungere ad una relazione più ampia ed esaustiva, perchè la proposta presentata dal relatore rappresenta un documento lacunoso e povero. Dichiara di concordare pienamente con l'esigenza di un rinvio e di ulteriori approfondimenti, anche attraverso audizioni, già espressa dal deputato Caccavale.

Il senatore Antonio BELLONI ritiene che la proposta di relazione predisposta dall'onorevole Ayala sia carente, non potendosi quindi prescindere da una forte esigenza di ampliamento. Precise conclusioni vengono tratte da elementi e da episodi inconsistenti, non essendo in realtà emersa alcuna prova concreta del fatto che Mandalari si sia impegnato a favore dei parlamentari con i quali ha parlato. Si assiste all'enfatizzazione di episodi poco rilevanti, con l'utilizzo di insinuazioni, e del sospetto e con la rinuncia a qualsiasi riscontro oggettivo.

Si dichiara quindi preoccupato, perchè sarebbe grave approvare questo documento nella sua forma attuale. Le conclusioni mancano di qualsiasi equilibrio rispetto ai fatti accertati: per sanare tali difetti ritiene opportuno che si acceda alla richiesta di una sospensione della discussione avanzata dall'onorevole Caccavale, procedendosi subito dopo ad un allargamento dell'indagine svolta dalla Commissione, anche attraverso opportune audizioni.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti-federativo) ritiene che la relazione del deputato Ayala costituisca uno sforzo apprezzabile e che la parte delle conclusioni non sia suscettibile di dar adito ad alcuna «voluttà di sospetto». Soffermandosi sulle richieste di ampliamento dell'indagine formulate dal deputato Caccavale dichiara di non essere a queste contrario purchè siano svolte separatamente, in maniera tale da consentire una sollecita approvazione della parte in discussione ed evitare speculazioni di sorta da parte di chicchessia.

Osserva quindi che il rischio di infiltrazioni mafiose coinvolge tutte le forze politiche; gli attentati del 1993 sono una chiara dimostrazione di come la mafia rivolga a tutti, indistintamente, i propri messaggi e sia interessata non a sostenere una particolare forza politica ma solo a tutelare i propri interessi. Questa constatazione deve essere la base di una seria riflessione.

Per quanto riguarda specificamente il caso Mandalari fa presente che una serie di indizi induce a ritenere che la mafia abbia puntato, in

quell'occasione, su una certa forza politica; il fatto che tale iniziativa non abbia sortito effetti positivi non vuol dire che gli interessi mafiosi non continuino a sussistere. È quindi indispensabile che la Commissione faccia un serio sforzo per individuare suggerimenti da fornire alle forze politiche per evitare che, in un modo o nell'altro, esponenti della criminalità organizzata possano tentare infiltrazioni.

Il Presidente Tiziana PARENTI rinvia il seguito della discussione ad altra seduta e rammenta che le sedute della Commissione già convocate per mercoledì 25 e giovedì 26 ottobre sono sconvocate. Resta tuttavia confermata la convocazione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per domani, 25 ottobre 1995 alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

33ª Seduta

Presidenza del Presidente

PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 19,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000 B55 0023)

Il PRESIDENTE comunica che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti il cui elenco è in distribuzione e che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Comunica altresì che il direttore del Sismi, generale Siracusa, ha provveduto a restituire il resoconto stenografico della sua audizione del 17 ottobre scorso, apportandovi correzioni di carattere meramente formale.

INCHIESTA SU STRAGI E DEPISTAGGI: INCONTRO DI LAVORO CON I PROFESSORI GIUSEPPE DE LUTIIS E FRANCO FERRARESI E CON LA DOTTORESSA ELISABETTA CESQUI SULLA POSIZIONE DEL GENERALE GIAN ADELIO MALETTI NELL'AMBITO DI ALCUNE INDAGINI GIUDIZIARIE

(A010 000 B55 0001)

La Commissione procede allo svolgimento dell'incontro di lavoro con i professori DE LUTIIS e FERRARESI e con la dottoressa CESQUI. Essi svolgono interventi concernenti tra l'altro: la carriera del generale Gian Adelio Maletti nell'ambito del Servizio informazioni difesa; la sua posizione nell'ambito dei procedimenti per la strage di piazza Fontana; la sua posizione nell'ambito della vicenda P2.

I relatori rispondono ai quesiti posti dal PRESIDENTE e dalla senatrice BEDONI.

Il PRESIDENTE avverte infine che - causa i concomitanti impegni parlamentari in svolgimento presso la Camera dei deputati - la seduta della Commissione prevista per giovedì 26 ottobre alle ore 18 è sconvolta ed è rinviata ad altra data.

La seduta termina alle ore 21,30.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Biscardi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

(2189) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi concernenti la pubblica amministrazione, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Mercoledì 25 ottobre 1995, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

Esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 412, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (2162).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 360, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (2179) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1378).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VILLONE ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1393).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FARDIN. - Modifica dell'articolo 77, comma terzo, della Costituzione (1535).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORASANITI. - Modifica della normativa costituzionale in tema di decretazione d'urgenza (1851).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PERLINGIERI ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1945).

III. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LA LOGGIA e FIEROTTI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (2024).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARATTI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (374).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PORCARI. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE VENETO. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (629).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TABLADINI e BRICCARIELLO. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (801).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (1375).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ZACCAGNA. - Disciplina dei rapporti dei collaboratori parlamentari (1743).
- DE NOTARIS. - Norme per la regolamentazione del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari (2026).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento recante integrazioni alla Tabella «A» del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 411, relativo alla disciplina dei casi di esclusione del silenzio-assenso per le denunce di inizio di attività, subordinate al rilascio di autorizzazioni o atti equiparati.

Sui lavori della Commissione

Questione di competenza per il documento:

- DE NOTARIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile (Doc. XXII, n. 20).
-

GIUSTIZIA (2*)

Mercoledì 25 ottobre 1995, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 369, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti (2083).

II. Esame dei disegni di legge:

- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di abuso di ufficio (1190).
- PINTO ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (1694).
- SILIQUINI ed altri. - Ridefinizione del reato di abuso di ufficio (1898).

DIFESA (4*)

Mercoledì 25 ottobre 1995, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa, con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione dei Consiglieri della Corte dei conti preposti al controllo degli atti del Ministero della difesa.

BILANCIO (5*)

Mercoledì 25 ottobre 1995, ore 9,30, 15,30 e 21

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).

e seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998 (2019 e 2019-bis).

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 1 e 1-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).

e connesso voto della Regione Piemonte n. 42.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8*)

Mercoledì 25 ottobre 1995, ore 9 e 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Piano di riordino del gruppo Finmare.

In sede referente

I. Seguito del nuovo esame congiunto dei disegni di legge rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 13 settembre 1995:

- LONDEI. - Competenze professionali dei geometri nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (248).
- FAGNI ed altri. - Competenze professionali dei geometri nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (261).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1995, n. 396, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale (2132).

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in merito alle problematiche connesse all'avvio delle trasmissioni via satellite da parte delle *pay-tv*, alla luce di quanto disposto dall'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 360.

INDUSTRIA (10°)

Mercoledì 25 ottobre 1995, ore 10 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GARATTI e FIEROTTI. - Norme relative all'attività dei locali discoteca (398).
- GEI ed altri. - Limiti agli orari di apertura di sale da ballo, locali notturni, discoteche, sale di trattenimento, circoli ricreativi e simili (872).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizioni di rappresentanti dell'ISVAP e dell'ANIA.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11°)

Mercoledì 25 ottobre 1995, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione.

In sede deliberante

Discussione del seguente documento:

- MANFROI ed altri. - Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «Caporalato» (Doc. XXII, n. 1-bis).
-

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee**

Mercoledì 25 ottobre 1995, ore 10

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 370, recante trasferimento all'AIMA di fondi per corrispondere agli impegni nei confronti dell'Unione europea, relativi ai prelievi nel settore lattiero-caseario (2169) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 25 ottobre 1995, ore 17,30

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento del Senato, di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 25 ottobre 1995, ore 9

- I. Audizione del dottor Bruno Contrada, in qualità di ex dirigente di unità operative del SISDE.
 - II. Discussione della Relazione del Presidente sulla documentazione trasmessa dalla Procura della Repubblica.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'attuazione della politica di cooperazione
con i paesi in via di sviluppo**

Mercoledì 25 ottobre 1995, ore 14,30

- I. Discussione sui risultati della missione in Asia.
 - II. Sui lavori della Commissione e, in particolare, sulle missioni programmate.
-